Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 29 Aprile 1931 - Anno IX MATTINO Num. 101 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	40
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni del "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Ufficio Segnalazioni - Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Guarigioni, L. 10 per linea doppia. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Eseguire all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Reparti dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-939 - 51-001

Italia e Albania

TIRANA, aprile.

Chi voglia conoscere come sia venuta al mondo l'Albania, non ha che da leggere uno qualunque dei molti libri comparsi in questi ultimi anni. Esiste l'imbarazzo della scelta, ma sommariamente, salvo qualche malcelato disappunto degli autori francesi intorno alla influenza italiana, determinatasi nel nuovo Stato, tutti si equivalgono. L'Albania ha avuto così una storia prima di nascere, e la cosa sarebbe simpatica se qualche autore italiano non vi avesse messo troppa passione fino a ricordare tempi classici come sfondo alla odierna vita non affatto lieta dal punto di vista umano e sociale, e troppe reminiscenze americhe dove non esiste che della vera miseria.

Più interessante della vita di ieri è certamente la vita di oggi, e noi crediamo che gli italiani abbiano interesse a conoscere i problemi attuali piuttosto dell'intreccio dei progetti, ed abbiano modo di dimostrare la propria simpatia al giovane Stato seguendo e apprezzando gli sforzi che il suo Governo sta facendo ogni giorno per trarre dal niente un regime civile.

Del passato basta ricordare i secoli della dominazione turca, la quale impedì ad un paese occidentale, dal punto di vista geografico, di avere contatti con l'occidente, e l'ultimo decennio di guerre durante il quale crebbero i tormenti del povero paese dopo aver ottenuto un riconoscimento che non lo salvò dal destino di vittima, e dopo essere stato, quasi per ironia, messo nella Società delle Nazioni in modo da dover ringraziare anche coloro che l'avevano ridotto alla peggio.

Certo si è che, se con la proclamazione dell'Albania libera nel 1913, facendo finta di ignorare che il Sultano nel trattato di Londra non aveva rinunciato alla sovranità sul Paese, si volle sottrarre, consenzienti le due nazioni, l'Albania alle ingerenze dell'Austria e dell'Italia, l'affrettata iscrizione dell'Albania nella Società delle Nazioni, è stata fatta per diminuire le possibilità di maggiore contatto con l'Italia, visto che l'Austria non esisteva più. Infatti la Società delle Nazioni sanzionò solennemente la creazione dello Stato albanese accettandolo fra i suoi soci il 17 dicembre 1920, quando ancora lo Stato non era nè riconosciuto nè delimitato dalla Conferenza degli Ambasciatori che doveva pronunciarsi undici mesi più tardi.

Il giuoco fu felicemente sventato. Infatti il 9 novembre 1921, tra le altre decisioni, la Conferenza degli Ambasciatori riconobbe che «la violazione delle frontiere (fissate nello stesso protocollo) o della indipendenza dell'Albania poteva costituire una minaccia per la sicurezza strategica dell'Italia».

La situazione veniva così capovolta a favore nostro, col riconoscimento esplicito e legittimo di un nostro vecchio diritto.

Dallo scacco di Valona si arrivava alla preparazione dell'alleanza. Finalmente cominciava una politica lineare fissata su basi internazionali non sconfessabili per capriccio o malumore di persona.

I vecchi errori di indecisione venivano riparati.

Infatti la diplomazia italiana aveva sempre peccolato tra soluzioni diverse, senza neppure trarre alcun beneficio dai sacrifici fatti.

Prima della guerra si era sostenuta l'idea di una piccola Albania, ma libera. Nel patto di Londra si prevede una divisione. Col manifesto di Argirocastro, durante l'occupazione, si accenna ad una grande Albania sotto la protezione dell'Italia. Poi vi sono stati i compromessi con la Grecia, l'accettazione dell'occupazione jugoslava dei territori del nord, con relativi compensi al sud (vecchia tesi dei primi accordi con l'Austria).

In complesso è dal 1921 che la politica italiana può affermarsi verso l'Albania in maniera netta e decisa sulle basi della assoluta indipendenza del Paese, e dell'interessamento perchè la sua integrità sia rispettata costituendo qualunque minaccia alla sua integrità un danno alla sicurezza strategica dell'Italia».

Quale sorpresa può destare dunque l'azione che l'Italia, dopo aver lasciato fare alla Società delle Nazioni fino al 1923, sta svolgendo in Albania per aiutare il giovane Stato a corrispondere ai fini per i quali fu costituito, e cioè fini di equilibrio e di pace nei Balcani? Se mai vi è il merito — raro fra le Nazioni — di aver aspettato che il Governo dell'Albania si rivolgesse fiducioso a noi, dopo qualche esperienza non dimenticata, fatta con altri vicini e lontani.

Il cómpito non è certo dei più facili. Si tratta di conciliare una opera di assistenza con una gelosa mentalità di indipendenza, creata attraverso un continuo lavoro all'esterno ed all'interno che molte volte diventa intrigo e qualche volta ha rasentato il complotto.

Poteva lo Stato albanese muovere i primi passi da solo?

Basta ricordare che comunque la stessa Società delle Nazioni aveva previsto la creazione di una gendarmeria con ufficiali olandesi (oggi ancora la organizzazione della gendarmeria è tenuta da un comandante inglese) e un esperto della stessa Società aveva nel 1922 presentato una relazione nella quale, dopo aver ricordato i preistorici mezzi di comunicazione e di produzione del paese, la insufficienza fisica e morale degli abitanti, le difficoltà economiche e finanziarie, preconizzava un programma di creazione di strade, di sviluppo agricolo, di risanamento dei terreni e l'istituzione di una banca per avviare la sistemazione monetaria e le funzioni di credito.

Per svolgere questo programma fu anche mandato un Consigliere finanziario con un contratto per cinque anni a dieci napoleoni d'oro al giorno (lire italiane 760).

Questo programma proposto, riconosciuto indispensabile dalla Società delle Nazioni, svolto dall'Italia dopo i tentativi societari col gradimento pieno e incondizionato del Governo albanese sarebbe secondo certa stampa straniera diventato un attentato alla libertà dell'Albania, una minaccia continua di guerra non solo nei Balcani, una perfida manovra dell'Italia ai danni dell'intera Europa.

Basta considerare le cose come si sono svolte, e come si presentano oggi, per capire da qual parte stia il diritto. Non per niente di fronte al contegno degli irresponsabili che manovrano da tutte le parti e con tutti i mezzi, sta il fatto che i Governi interessati non hanno mai potuto eccepire niente contro l'azione dell'Italia.

Quando — per esempio — la Francia ha prestato denari suoi alla Turchia ed alla Grecia, ha domandato ben altre garanzie. Pare che non minori garanzie abbia domandato poco tempo fa alla Romania dove tiene un controllore delle finanze. Ma se si scende dalle grandi questioni alle piccole, che colpa ne ha l'Albania se lascia funzionare scuole italiane che non gli costano niente, mentre deve pagare di tasca sua profumatamente gli insegnanti nelle scuole francesi?

Non è il caso dunque di confondere i fuscelli con le travi; è il caso di vedere — come faremo in seguito — come l'Italia ha trovato l'Albania, e quale sia la sua opera.

Paese disforme e diviso l'Albania, sede di lotte secolari, di intransigenze fanatiche, dove la ribellione ha trovato sempre alimento nelle vendette di sangue, e nella miseria. Affacciandosi però alla vita d'Europa, dopo il riconoscimento del 1913, questa atmosfera turbinoso si è calmata. La guerra ha messo in movimento il Paese, ne ha rivelato le energie migliori. Ciascun albanese d'intelligenza e di senno ha capito che non si poteva trattare con l'Europa senza sferzarsi di avere dietro le spalle un paese tranquillo, e tutti direttamente e indirettamente hanno cooperato a sbozzare una mentalità nuova. Lo stesso sforzo di trovare appoggi e partigiani ha spostato molte influenze interne, ha determinato contatti e conoscenze nuove, ha messo in luce uomini che si sono magari combattuti, ma che hanno avuto così l'occasione di esaminare più vasti e reali dei problemi albanesi. Lo stesso spirito di libertà e di indipendenza da istinto è diventato coscienza, dalla tribù è passato alla nazione. I nazionalisti albanesi neppure oggi sono contenti e ricordano che se dentro i confini vi sono 800 mila albanesi, fuori ne esistono un milione.

Ma chi non sa che ogni programma irredentista deve avere la sua base in una nazione costituita e forte?

Ecco perchè gli stessi nazionalisti hanno fretta di camminare, ed ecco perchè il Governo fermo e risoluto di Re Zog è sostenuto da tutti gli ambienti albanesi.

Prima di ogni altra cosa il Re ha voluto la pace interna. Per ottenerla ha dimostrato una energia inflessibile e una influenza benefica.

Per evitare le vendette del sangue nelle montagne si è fatto giurare personalmente una tregua da tutti i capi. Poi ha instaurato una ferrea giustizia servita da una ottima organizzazione di gendarmeria. Non ha avuto smanie legislative, non ha preteso salti, non ha prestato il fianco alle ironie così facili e talvolta giustificate intorno alle precipitazioni modernizzanti, come non si è arrestato di fronte alle necessità elementari di uno Stato organizzato, anche se sovvertivano costumi tradizionali. Stato civile, istruzione obbligatoria, coscrizione militare; ecco le basi di uno Stato moderno. Giustizia e ordine interno, ecco l'ambiente nel quale la trasformazione deve avvenire.

Coloro che misurano il lavoro da compiere coi mesi hanno torto. Per impiantare lo stato civile è occorso avere degli impiegati ed una attrezzatura tecnica, per avere delle scuole è stato necessario avere un ordinamento e dei maestri, per rintracciare i soldati occorrevano prima i quadri e gli elenchi degli uomini. Ora in Albania non si è potuto organizzare neppure un censimento della popolazione, perchè le cifre che abbiamo sono quelle relative ai rilevamenti fatti al tempo della occupazione degli austriaci e degli italiani nei rispettivi territori, ma non esiste una legatura tra i due censimenti se non per approssimazione.

Per avviare una amministrazione fiscale oltre il sistema elementare delle decime sui prodotti, non bastavano le leggi, ma occorrevano i funzionari. Per rimettere le entrate doganali occorrevano le guardie di confine. Fu prevista l'imposta fondiaria per evitare gli inconvenienti ed i soprusi degli appaltatori delle decime che sono accertatori e riscuotitori, ma per fare ciò occorre un catasto che non esiste ancora: per l'imposta fabbricati occorre una matricola di contribuenti che esiste solamente in qualche centro.

I cittadini di uno Stato secolare come il nostro, secolare dal punto di vista della amministrazione, per giudicare quello che si sta facendo in Albania devono fare uno sforzo, ma questo sforzo diventa smisurato per un funzionario albanese che deve creare dal niente un ambiente al quale noi siamo abituati da secoli. E non è solo il meccanismo da creare, non è solamente il modulo amministrativo, ma il costume, ma lo spirito, ma l'educazione.

Chi sta in alto non ha più la sua volontà come arbitrio, ma la legge, chi sta in basso non ha più da rassegnarsi supinamente, ma ha degli obblighi come cittadino.

Quando si è nati e cresciuti in un ambiente dove la carta è moneta, il prendere del biglietti non desta alcuna preoccupazione, ma l'albanese ha visto la carta moneta nazionale solamente nel 1925 e non è stato facile instillargli fiducia in questo mezzo commerciale che vedeva per la prima volta, come in genere in tutte le operazioni bancarie, anche le più elementari, prima del tutto sconosciute.

Perchè dovremmo inoltre stupirci della diffidenza — ora superata — degli albanesi per la loro carta moneta, quando gli stessi inglesi in qualunque negozio pretendono ancora oggi la firma di chi paga dietro un biglietto da dieci sterline? »

E' avvenuto così, avviando la vita della nuova Albania, di scoprire un popolo nè sanguinario, nè ribelle, nè fanatico, come era stato dipinto. Di scoprire molta infelicità dove noi credevamo fosse solamente insofferenza. Ci siamo spiegati il sospetto di questa gente in ragione degli oltraggi ricevuti, la sua avidità in ragione della sua miseria, la sua diffidenza come reazione agli inganni patiti.

Se pensiamo alle condizioni sociali nelle quali l'albanese ha vissuto ci spieghiamo che talvolta la sua stessa mancanza di franchezza è derivata da una necessità di vita, e ci rendiamo conto che nel nuovo ambiente l'albanese sarà, per il suo spirito di disciplina e d'onore, un ottimo cittadino, come ha già dimostrato di essere in questi pochi anni nei quali l'Italia ha dato il suo concorso disinteressato alla formazione della moderna Albania.

ALFREDO DIARRATANA.

L'accordo doganale austro-tedesco

Il Comitato di controllo finanziario sarebbe convocato per il 10 maggio

Ginevra, 28 notte.

Come è stato già comunicato, l'Italia, la Francia e l'Inghilterra si appresterebbero a chiedere la convocazione del Comitato di controllo per il prestito austriaco, affinchè stabilisca se l'accordo doganale austro-tedesco sia, o no, in regola col protocollo di Ginevra del 1922.

Si osserva qui che tale Comitato non è soltanto formato dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra, ma anche dalla Cecoslovacchia, dalla Svezia, dalla Danimarca, dal Belgio e dall'Olanda. Non tutti questi Stati hanno però, nel Comitato di controllo, uguali diritti; perchè mentre Italia, Francia, Inghilterra e Cecoslovacchia dispongono di 20 voti ciascuno, le altre Nazioni hanno complessivamente soltanto sei voti. Ciò perchè gli Stati hanno partecipato in maniera e con contribuzione diversa alla formazione del fondo necessario per il prestito austriaco. Si osserva ancora che, dato che il Comitato non potrà seguire altra procedura che quella dettata dal protocollo del 1922, è evidente che questi sei voti possono essere quanto mai importanti. Sono essi infatti che potrebbero stabilire da che parte sarà la maggioranza nel caso che l'Inghilterra, la Francia e la Cecoslovacchia non si trovassero d'accordo nel ritenere che il progetto doganale austro-tedesco leda le garanzie offerte dall'Austria al momento della concessione del prestito. Fra tali garanzie ve ne sono alcune che riguardano i dazi doganali, ed è per questo che la competenza del Comitato di controllo è di fronte a tale progetto assolutamente certa. La convocazione del Comitato di controllo, stando alle notizie che corrono a Ginevra, avverrebbe quindici o cinque giorni prima della riunione della Commissione pan-europea, vale a dire il 10 maggio.

Allarme a Vienna

Vienna, 28, notte.

Molto allarme ha qui destato la notizia, di fonte romana, secondo la quale per esaminare se il progetto di unione doganale austro-tedesca, sia conciliabile con il protocollo di Ginevra del 1922, si vorrebbe convocare il Comitato di controllo finanziario per l'Austria, creato a Ginevra nel 1922 per soddisfare alle esigenze del prestito della Società delle Nazioni.

Il *Neue Wiener Tagblat* obbietta che di tale intenzione a Vienna non si sa nulla, e aggiunge che del resto il Comitato non sarebbe competente per la questione in parola. Dimenticò l'altro ieri l'on. Mussolini che il Ministro Alberti, attualmente il Comitato è presieduto dal Consigliere di Stato Brocchi; la sua convocazione è sempre possibile però — aggiunge il giornale — solo nel caso che le garanzie date dall'Austria per il funzionamento del prestito della Società delle Nazioni, appaiano comunque compromesse. Tale pericolo non esiste, ed anche quando l'Unione doganale venisse realizzata, i Monopoli austriaci non verrebbero toccati in nessun modo.

Con queste affermazioni, tuttavia, il giornale va troppo oltre, essendo risaputo che uno dei problemi ancora non risolto dalla progettata Unione doganale (in moltissimi altri dettagli invece già studiata) è appunto quello del futuro funzionamento dei Monopoli austriaci. Per quanto riguarda la parte politica della situazione, la *Neue Freie Presse*, evidentemente inspirata, vuol ritenere che l'Italia resta fedele alla tesi che solo il lato giuridico del progetto di Unione doganale debba formare materia di esame. A Vienna la notizia di fonte romana ha seminato panico, giacchè contemporaneamente un giornale di Praga, facendo un triste quadro della situazione finanziaria dell'Austria, ha sostenuto poter la Repubblica venire salvata soltanto con un nuovo controllo straniero.

L'accordo italo-sovietico

Roma, 28 notte.

Oggi è dato conoscere più particolarmente le basi dell'accordo commerciale tra l'Italia e la Russia, firmato ieri a Roma. Esso è una continuazione dell'accordo del 2 agosto dell'anno scorso, la cui somma di affari, preventivata in duecento milioni di lire, è stata esaurita di 150 milioni alla fine del 1930 e gli ultimi 50 nei primi mesi di quest'anno. La nuova cifra di affari, per 350 milioni, comprende anche i 50 milioni rimasti scoperti alla fine del 1930, cosicchè l'accordo prevede 300 milioni di nuove ordinazioni. Ma tale prospettiva non esclude affatto l'eventualità che la cifra suddetta possa essere superata durante l'anno in corso; i due Governo sono disposti, fin d'ora, a superare quei limiti, stabilendo ulteriori accordi, qualora se ne mostrasse la necessità.

Facendo il confronto con altri Stati, le cui importazioni in Russia sommano a miliardi di lire, lo sforzo richiesto alle capacità di adattamento della nostra industria non è eccessivo, pur tenendo nel giusto valore lo speciale funzionamento dei pagamenti.

Questo delicato aspetto dei traffici con la Russia è stato regolato nella maniera seguente: i pagamenti da effettuarsi dall'U.R.S.S. saranno di regola rateizzati; le dilazioni dei pagamenti stessi, in rapporto a ciascuna categoria dei prodotti forniti, sono stabilite in modo che la dilazione media generale, per tutte le categorie di merci, escluse le navi, sarà di ventiquattro mesi dalla consegna; soltanto per le navi, data la natura della commessa, ed i criteri che per tali forniture si seguono sui vari mercati, sono ammesse dilazioni più lunghe, la cui media sarà di quarantadue mesi. La lunghezza delle scadenze non può spaventare, specie nelle condizioni difficili in cui si svolge attualmente il commercio; in fondo, il creditore ha di fronte a sè uno Stato che non può avere interesse a venir meno ai suoi impegni e ad andare incontro ad un discredito, che inevitabilmente si ripercuoterebbe in tutto il mondo bancario ed industriale internazionale: lo Stato sovietico, per quanto possa essere ideologicamente poco tenero verso i cosidetti Paesi capitalisti, ha tutto l'interesse a pagare sempre puntualmente, in una maniera o in un'altra, e tanto più i creditori dell'Italia, che è un Paese fortemente importatore. Vi è inoltre la garanzia dello Stato Italiano, che arriva al 75 per cento del valore complessivo di ogni singola fornitura, garanzia che elimina totalmente la possibilità di sorprese sgradevoli.

Le categorie di prodotti, fra cui saranno distribuite le ordinazioni russe, sono le seguenti: 1) navi con allestimento completo; 2) cuscinetti a sfere e a rulli, boccoli per carri ferroviari e tramviari (vendite dirette); cuscinetti e accessori prelevati da depositi, costituiti nell'U.R.S.S.; 3) macchine per impianti meccanici, metallurgici, minerari e simili; 4) macchinario elettrico, apparecchi e installazioni, compresi i cavi per impianti elettrici; 5) macchinari e accessori per impianto delle industrie chimiche; 6) macchinario e accessori per altri impianti industriali non sopra nominati; 7) autoveicoli, chassis, carrozzerie, trattrici; parti di ricambio per autoveicoli, prelevati dai depositi costituiti nell'U.R.S.S.; 8) apparecchi, motori e materiale di aviazione; 9) apparecchi di precisione e di misurazione, strumenti di ottica; 10) prodotti chimici e coloranti; 11) fertilizzanti; 12) metalli vari; 13) acciai speciali; 14) fili di acciaio; 15) zolfo greggio e lavorato. Le ordinazioni riflettenti le navi ed il loro attrezzamento tecnico non potranno superare la cifra di 100 milioni di lire.

Come appare da questo esame dettagliato, sono parecchi i rami di industria che potranno trarre un vantaggio dall'accordo; naturalmente non bisogna esagerare: trecento milioni formano una percentuale non insignificante, ma nemmeno troppo notevole, rispetto alla capacità potenziale e alla stessa attività presente della nostra attrezzatura industriale. L'Italia rimane sempre in forte credito verso la Russia, che ci invia materie prime, in quantità e valore di molto superiori alle nostre esportazioni di manufatti.

Pur compiacendoci dei risultati raggiunti, noi ci auguriamo che a Mosca si si renda conto di equilibrare sempre più lo scompenso; se non arriano, è proprio l'Italia quella, tra le grandi Potenze, in cui la differenza tra importazioni ed esportazioni russe è più a suo svantaggio. Questa considerazione dovrebbe avere un peso decisivo, anche di fronte ad altre osservazioni obbiettive (indispensabilità dei nostri rifornimenti, maggiore vicinanza e maggiore sicurezza nelle comunicazioni col bacino del Mar Nero, ecc.), che noi abbiamo già altre volte riconosciute esatte.

L'accordo, come si vede, è di carattere puramente economico e commerciale; esulano da esso valutazioni politiche di qualsiasi natura, tranne quella fondamentale di rapporti diplomatici normali e corretti. Tuttavia, è facile prevedere che non mancherà il solito coro di quanti grideranno alla mostruosità del connubio tra bolscevismo e fascismo, all'orientamento dell'Italia verso la coalizione ed il blocco del disordine europeo e mondiale, ecc.

Sono fantasie superate, oltre che dalla loro inconsistente superficialità, dalla natura e dall'importanza delle relazioni economiche, che altri Stati, puramente capitalisti all'interno ed intransigentemente conservatori del loro privilegi internazionali, mantengono e rafforzano con l'Unione sovietica; ben più che noi, Inghilterra, Stati Uniti, Germania, dovrebbero essere preoccupati dalle future conseguenze dell'attuazione

Il discorso del Ministro Rocco alla Camera

sulla riforma dei Codici e sull'ordinamento giudiziario

Roma, 28 notte.

La seduta viene aperta alle 16, dal Presidente GIURIATI.

Sono al banco del Governo i Ministri Acerbo, Sirianni, Rocco, Grandi, Gazzera, Giuliano, Ciano, Solmi, Mosconi, Di Crollalanza, e i Sottosegretari Serpieri, Cao, Morelli, Manaresi, Pennavaria, Fani, Riccardi e Lanza. Lo svolgimento della interrogazione dell'on. Angelini al Ministro delle Corporazioni, sul ripristino della franchigia per l'assicurazione contro la grandine, è rinviata alla seduta del 5 maggio.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, viene ripresa la discussione del bilancio della Giustizia. Ha la parola l'ultimo oratore iscritto, onorevole ASQUINI, il quale esamina il problema dell'ordinamento giudiziario e delle professioni forensi.

Durante il discorso dell'on. Asquini entra nell'aula il Capo del Governo.

Parla il Ministro

ARCANGELI, relatore, rinuncia a parlare.

Ha quindi la parola il Ministro ROCCO, il quale comincia il suo discorso rilevando che l'analisi del bilancio è stata fatta dalla giunta e dal relatore in modo esauriente. Aggiungerà pertanto una sola osservazione, che cioè le condizioni della finanza hanno ristretto la disponibilità propria nel momento della attuazione delle grandi riforme fasciste. Non di meno il Ministro ha già provveduto perchè l'attuazione delle riforme si realizzi ugualmente, senza alcuna sosta, nella misura che le migliorate condizioni dell'erario consentano presto lo stanziamento di maggiori fondi.

I nuovi Codici importano la riforma penitenziaria e dell'ordinamento giudiziario, che non sono certo possibili senza spesa. Ed anche la riforma ecclesiastica e quella del fallimento importano certo nuove spese.

Ciò premesso, passa in rassegna la attività svolta, in collaborazione con altri suoi colleghi, per quanto ha tratto alla tecnica legislativa. Del problema si sono occupati varii oratori e l'on. De Francisci ha accennato alla opera del Consiglio di Stato nella revisione formale delle leggi.

Ma se tale opera è certamente assai opportuna, non si può disconoscere che sia più utile servirsi di un organo che si trova in maggiore contatto col Ministro, e cioè dell'ufficio legislativo, di cui ha parlato l'on. Guidi.

Rileva, a questo proposito, l'utilità dell'esame preventivo da parte di tale ufficio di progetti e decreti da emanarsi di concerto con il Guardasigilli. Se poi si vuole allargare la sfera di attribuzione dell'ufficio, estendendola a tutti i provvedimenti legislativi, è questione che si potrà risolvere in seguito, per quanto l'on. Ministro non se ne dissimuli le difficoltà.

L'inflazione legislativa

Circa il lamentato eccesso del numero delle leggi, osserva che lo Stato ha così complessa e molteforme attività per cui le leggi devono necessariamente essere numerose. Riconosce tuttavia che il male lamentato esiste, ed assicura che il Governo non mancherà di attenuarlo nei limiti del possibile. Rileva, a questo proposito, che il primo a richiamare l'attenzione dei Ministri sulla necessità di limitare il numero dei provvedimenti legislativi è stato il Capo del Governo. Quanto ai decreti legge, ricorda che il Presidente dell'assemblea ha comunicato di avere chiesto che, nelle proposte di conversione dei decreti legge, siano sempre espresse le ragioni dell'urgenza.

Il Ministro conviene in ciò pienamente, e, qual che più importa, ne conviene il Capo del Governo. I decreti legge devono essere limitati al puro necessario. Circa la necessità di semplificare e coordinare la congerie delle disposizioni legislative emanate su una data materia, ricorda che il Capo del Governo ha già inviato i vari dicasteri a procedere alla redazione di appositi testi unici. Per quanto riguarda il suo Ministero, è lieto di annunciare che la aggrovigliata materia delle disposizioni di diritto ecclesiastico, è già stata sistemata in poche leggi, per cui è facilitata enormemente la conoscenza delle varie norme.

Progressi sono stati fatti anche nel campo della pubblicazione delle leggi, specialmente per quanto riguarda il perfezionamento tecnico della pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, che è divenuta oggi correttissima. Circa la maggiore diffusione delle leggi, osserva che esistendo oggi tre distinte collezioni, non sembra dunque possibile altro sistema di maggiore pubblicità, se non quello che i giornali quotidiani stampino ogni giorno il sommario della *Gazzetta Ufficiale*.

Venendo all'attività legislativa, propria del Ministero, rileva che esso ha avuto per oggetto principalmente i Codici penali, i quali hanno interessato anche il pubblico straniero. Essi andranno in vigore inderogabilmente il 1.o luglio 1931, senza alcun rinvio, e tutto è pronto per la loro attuazione.

L'ordinamento delle Corti d'Assise

E' stato già pubblicato il nuovo ordinamento delle Corti d'Assise, riforma assai importante, per la cui attuazione è in corso il decreto che fissa la sede e la circoscrizione delle Corti d'Assise. Annuncia, a tale proposito, che nessuna delle attuali Corti d'Assise ordinarie sarà soppressa.

Sono pure in corso i decreti per la fissazione del numero degli assessori, per la revisione delle piante organiche della magistratura, per la nomina dei presidenti e per quella degli assessori. Si sono infine predisposte le norme di coordinamento e transitorie per i due codici. Esse sono all'esame della Commissione interparlamentare, il cui parere non sarebbe stato a rigore necessario, ma che il Ministro ha voluto ugualmente provocare. Quando al regolamento esso si trova davanti al Consiglio di Stato.

Infine sono in preparazione un disegno di legge sulla riforma penitenziaria, e il nuovo regolamento penitenziario. La riforma penitenziaria, che avrebbe dovuto seguire al codice del 1889, non venne mai, ma la riforma che deve seguire ai nuovi codici fascisti varrà certamente. Sono poi in elaborazione il codice civile e quello di procedura civile di commercio e della marina mercantile. Circa il codice civile, la Commissione nominata dal Ministro ha presentato il libro III, delle obbligazioni, compilato d'accordo con una Commissione francese, come un codice franco-italiano. Ma la serie di esame è seguita in parte ad avvenimenti che esulano dalla competenza del Ministro della Giustizia.

E' stato presentato anche il progetto del Libro I, cui seguirà, tra non molto, la relazione. In esso vi è una parte meno urgente, come quello sulle persone giuridiche e le disposizioni preliminari e una parte più urgente che concerne il diritto di famiglia. L'onorevole De Francisci ha mosso a questo progetto alcune critiche di ordine politico, lamentando che non sempre vi sia presente lo spirito dello Stato Fascista. Ora il lavoro della Commissione è di natura essenzialmente tecnica; il conto delle necessità politiche è compito del Guardasigilli che potrà farlo a base della riforma i postulati fascisti (*applausi*).

Il Ministro conta di anticipare la pubblicazione della parte inerente al matrimonio, ai figli naturali e alla ricerca della paternità, ammessa entro limiti prudenti. Del resto lo stralcio è consentito dalla legge di delega.

La preparazione dei Codici

Maggiore è l'urgenza per quel che concerne la procedura civile. E' d'accordo con l'on. Asquini nella opportunità di non ricorrere a modelli stranieri, rivelatisi in pratica di notevole imperfezione. Anche il nuovo Codice di procedura civile sarà pertanto di spirito e tradizione italiana. Seguirà il Codice di commercio, per la cui emanazione è meglio attendere che si assesti l'attuale situazione di crisi. Esso sarà forse preceduto dal codice della Marina mercantile, per cui procedono gli studi. Rilevando gli accenni dell'on. Asquini, all'unificazione legislativa nelle nuove provincie, osserva che la nostra legislazione si è rivelata più efficace tutelatrice del credito e della buona fede.

Quanto all'applicazione della legge sul fallimento è lieto di poter constatare come essa abbia dato buoni risultati, tanto che vanno scomparendo gli inconvenienti che prima si verificavano, soprattutto per quanto riguarda i concordati.

Passando all'ordinamento giudiziario nota come si stia gradatamente attuando la separazione delle carriere e, come per l'attuazione della riforma delle Corti di Assise, si sia potuto aumentare il numero dei magistrati superiori, pur senza aumentare la spesa totale del personale. Si sono poi indetti i concorsi per i posti di uditore di Pretura e di Tribunale che danno ottimi risultati. Anche l'esame interno dei Vice-Pretori reggenti, ha dimostrato una eccellente preparazione, non solo pratica ma anche teorica. Tuttociò prova che la carriera offre oggi delle attrattive e pertanto gli è sbagliato che l'on. Genovesi abbia accennato ad un senso di disagio della magistratura, che invece non esiste.

Il Regime ha fatto il possibile per la magistratura e questa peraltro ha compreso lo spirito della legislazione fascista, pur non essendole mai stato chiesto nulla che fosse contro la sua coscienza. La carriera, pur senza portare a compensi che non sarebbero conformi alle condizioni economiche della Nazione, è rapida, e i posti superiori sono stati infatti aumentati, ed a ragione data, l'elevatezza delle funzioni. Può darsi che nei sistemi di scelta sia avvenuto qualche errore, ma il Consiglio superiore è composto di uomini così elevati che, se errore vi è stato, esso è certo involontario.

Le promozioni dei magistrati

Quanto a mutare il sistema delle promozioni il Ministro è contrario. L'attuale sistema eclettico è il migliore, perchè i magistrati possono scegliere fra i vari metodi di selezione, quello che a loro sembra più adatto. A proposito delle cancellerie, conviene invece con l'on. Genovesi, che la loro deficienza numerica è assai grave, dato il divieto di nuove assunzioni. Mancano così 416 funzionari, ma in attesa di una più vasta riforma legislativa e attraverso la difficoltà di seguire l'opera legislativa degli altri Ministeri.

Tuttavia è intendimento del Capo del Governo che questa collaborazione sia sempre più intensa, nell'intento di rendere lo Stato Fascista sempre più forte, sempre più armato contro i suoi nemici, ma anche sempre più giusto verso i suoi cittadini. (*Vivissimi e prolungati applausi accolgono la fine del discorso del Ministro Rocco, col quale si congratulano i membri del Governo e moltissimi deputati*).

Il bilancio approvato

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio che poi, sono la presidenza del vice-presidente on. Bodrero, viene votato a scrutinio segreto. Il bilancio della Giustizia risulta approvato all'unanimità.

Il Presidente comunica che l'interrogazione dell'on. Dudan sull'aggressione del dott. Tacconi sul ponte di Fiume, sarà svolta nella seduta di giovedì. L'interrogazione dell'on. Coselschi circa le case degli italiani all'estero, sarà invece svolta nella seduta di venerdì.

Alle 18,35 la seduta è tolta.

Oggi si discuterà il Bilancio dell'Aeronautica

Roma, 28 notte.

Nella seduta di domani la Camera inizierà la discussione del bilancio dell'Aeronautica, su cui sono iscritti a parlare gli on. Gatelli e Fiera. Parleranno quindi il relatore on. Vacchelli e il Ministro dell'Aeronautica on. Balbo, per il cui discorso è assai viva l'attesa.

Votato il bilancio dell'Aeronautica, si passerà alla discussione di quello delle Corporazioni, su cui sono iscritti a parlare gli on. Maresca, Righetti, Orano, Borriello, Tassinari, Razza, Benni, De Marsanich, Bianchini, Mezzetti, Marchi, Rodinò, Buronzo, Maniglia, Baracchia, Bisi, Mazzucconi, Milani Ercole, Di Giacomo. Si prevede che il Ministro Rotta parlerà nella seduta di martedì della prossima settimana.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita, sotto la Presidenza dell'on. Puppini la Giunta generale del Bilancio, per discutere e approvare la relazione dell'on. Baistrocchi sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra, per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1931 al 30 giugno 1932. La Giunta ha proceduto anche alla nomina dei relatori per alcuni disegni di legge, fra i quali il riparto degli utili di gestione dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese.

Il Re assiste alla manovre tattiche a Civitavecchia

Civitavecchia, 28 notte.

Stamane, nei dintorni di Civitavecchia, ha avuto luogo una esercitazione tattica di fanteria e di artiglieria, con tiri a proiettile.

S. M. il Re ha assistito alla esercitazione. Erano presenti il Ministro e il Sottosegretario di Stato alla Guerra, con i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia, i comandanti di Armata e di Corpo d'Armata. Con altri ufficiali generali sono pure intervenuti alla interessante esercitazione i capi-gruppo dell'Unione Ufficiali in congedo, guidati dal vice-presidente dell'Unione, S. E. il gen. Borsani.

Oggi ha pure avuto luogo, nei pressi di Civitavecchia, la esercitazione finale del primo corso indetto, presso le scuole centrali militari, per i comandanti di compagnia del battaglioni Camicie Nere. Hanno assistito alle esercitazioni il Ministro ed il Sottosegretario di Stato alla Guerra ed i Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia.

Al termine delle esercitazioni, al saluto di S. E. il luogotenente generale Teruzzi, ha risposto S. E. il Ministro Gazzera, confermando i vincoli di cordiale cameratismo che legano vicendevolmente gli ufficiali della Milizia e gli ufficiali dell'Esercito.

dal piano quinquennale e dei fondi messi a disposizione della propaganda della Terza Internazionale.

Il nostro Regime rivoluzionario ha l'elasticità, l'energia, la volontà di difendersi rapidamente con tutti i mezzi; certamente noi apprezziamo, realisticamente senza pregiudizi, quello che conta la Russia, sia pure sotto un regime a noi diametralmente opposto, per la vita del nostro Continente e del mondo. Noi non amiamo nascondere la testa nella sabbia, come gli struzzi e tanto meno bandire la parola delle crociate e poi sotto mano passare con Mosca a dei contratti commerciali.

Appunto seguendo tali direttive, ispirate ad un sano realismo, si spiega il nostro atteggiamento per la partecipazione della Russia e della Turchia al Comitato di studi paneuropei. Questo problema sembrò definito di fatto, se non di diritto, nel gennaio scorso a Ginevra; l'intervento dei delegati russi e turchi alle discussioni economiche, che apparivano come le più immediate, avrebbero costituito un precedente di tal valore, da non poter essere ignorate per gli altri argomenti; invece il ristretto Comitato pan-europeo, riunitosi nel marzo a Parigi, complicò le cose, stabilendo, come primo comma delle prossime conversazioni, quello dell'organizzazione della Commissione e, come secondo, quello dell'ammissione della libera Città di Danzica. I delegati della Russia e della Turchia dovrebbero attendere fuori della porta, finchè si inizi la discussione sul comma terzo, cioè sulle questioni economiche. E' questa come una condizione evidente di inferiorità, a cui giustamente Mosca e Angora mostrano delle comprensibili obbiezioni; di qui le note inviate a Drummond, segretario della Commissione, in cui la protesta, pur nella loro fermezza sono dignitose e, quel che più conta, non tagliano i ponti in maniera irremediabile.

E' arrivato perciò il momento di eliminare tale grave inconveniente, e di richiamarsi alla tesi, tanto efficacemente sostenuta dall'on. Grandi nel gennaio, per l'ammissione della Russia e della Turchia sul piede di eguaglianza. La Francia allora si oppose tenacemente; infine si arrivò al compromesso, che avrebbe dovuto dare a Briand una soddisfazione formale; purtroppo, per delle debolezze non certo nostre, la soddisfazione formale ha permesso una rivincita politica.

Ecco un'altra volta dimostrato il pericolo di far riunire le Conferenze, i Comitati, le Commissioni a Parigi, cioè in una città non neutra.

Ma, scoperta la manovra, denunziata dalla gravità delle sue conseguenze, non vi è più da esitare; le grandi Potenze (Italia, Inghilterra, Germania), che a Ginevra combatterono apertamente per l'ingresso della Russia e della Turchia nella Commissione, non possono più indugiare, perchè sia definito un equivoco pieno di incognite per l'avvenire. Bisogna convincersi che, da qualsiasi lato si consideri il problema, pure non rinunziando a legittime prevenzioni, è sempre preferibile discutere con la Russia, piuttosto che ignorarla. E, nel caso particolare, escludere la Russia e la Turchia dalla tormentata ricerca di dare un relativo assetto, di tranquillità, alle Nazioni europee, non significherebbe aumentare la pressione dalla penisola dal Baltico al Mar Nero, di tutto un mondo orientale che troverebbe aperte e facilitate le vie verso occidente?

Basta prospettarsi una simile eventualità, quella di una Russia che, respinta inesorabilmente verso l'Asia, aumenterebbe le sue velleità di sovvertimento, per capire che qualsiasi complicazione derivante dal suo intervento a Ginevra deve passare in seconda linea.

La Francia si oppone: ma la Francia non ha l'alfa e l'omega della politica dell'universo; essa desidererebbe formare una unione europea, a suo uso e consumo; ma ciò appare ogni giorno più fuori dalla realtà. Un atteggiamento energico che ci riportasse alla condizioni basilari, fra cui l'invito sul piede di uguaglianza della Russia e della Turchia per la adesione di alcuni Stati (l'Italia e la Germania, ad esempio) alla iniziativa di Briand servirebbe a chiarire in un senso o nell'altro l'atmosfera.

ALFREDO SIGNORETTI.

La portata dell'avvenimento

Roma, 28 notte.

Interessanti dichiarazioni, sull'accordo commerciale, ha fatto, ad alcuni giornalisti, il rappresentante commerciale dell'U.R.S.S., signor Leverson, delegato del Governo Sovietico alla firma del testo dell'accordo.

Interrogato sulla portata dell'avvenimento, il sig. Leverson ha dichiarato:

«Fra il Governo italiano e il Governo dell'Unione, è stato firmato un nuovo accordo commerciale, che segna una importante tappa nello sviluppo delle relazioni economiche italo-sovietiche.

«Ormai è ben chiaro che le relazioni economiche italo-sovietiche sono entrate in una fase nuova, verso la quale tendevano i due Paesi, e ciò è stato possibile, innanzi tutto perchè l'U.R.S.S. sta svolgendo con successo il suo grandioso piano quinquennale, e inoltre per il fatto che i nostri rapporti economici con l'Italia poggiano su solidi interessi reciproci.

«Parallelamente allo sviluppo dei nostri acquisti di prodotti italiani, debbo constatare anche il discreto aumento delle nostre esportazioni in Italia, e ciò è senza dubbio un fattore favorevole, anche per l'economia italiana, la quale se ne giova per poter acquistare le nostre materie prime a condizioni convenienti. Da parte nostra, si fa anche tutto il possibile per avvicinare la produzione italiana al nostro mercato.

«Ho ragione inoltre di affermare che la produzione italiana potrebbe essere meglio apprezzata dai nostri enti, se l'industria italiana manifestasse maggiori iniziative, nel far conoscere i suoi prodotti. Sono altresì convinto che, se sarà costituita una solida base finanziaria, anche l'industria media italiana troverà nell'U.R.S.S. favorevole sbocco per la sua produzione. Noi costruiamo la nostra economia con rapido ritmo, ed eseguiamo il nostro programma precorrendolo. Io esprimo l'augurio che anche il nuovo accordo, testè stipulato, venga realizzato in un tempo più breve, e ciò sarà reso possibile da una attiva collaborazione di entrambe le parti».

Un processo contro 15 croati al Tribunale Speciale di Belgrado

Belgrado, 28 notte.

Stamane, alle ore 9, davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, si è iniziato il processo contro un gruppo di quindici persone — quasi tutte della cittadina di Giacovo — dalle quali soltanto 12 sono presenti, essendo le altre 3 fuggite a Vienna.

Il Presidente Arneri apre la seduta e, dopo la costituzione del Collegio di difesa, il Pubblico Ministero dà lettura del lunghissimo atto di accusa.

Esso esamina la responsabilità dei vari imputati che appartenevano ad una associazione segreta che faceva capo agli emigrati Pavelic e Perse, ed i cui scopi erano di provocare il violento distacco della Croazia dallo Stato Jugoslavo attraverso atti terroristici, di cui il principale fu l'attentato alla linea ferroviaria Zagabria-Belgrado dell'aprile dello scorso anno, mentre doveva passare il treno che conduceva a Belgrado una deputazione di contadini croati.

Come è noto, si trattava di deputazione inscenata dalle autorità belgradesi, cioè di persone a ciò obbligate con la violenza a recarsi alla capitale a fare omaggio al Sovrano, e di persone pagate dal Governo — reclutate tra impiegati statali e poliziotti — per rendere lo stesso servigio. Tutto ciò per far credere, specialmente all'estero, che il dissidio serbo-croato non era che una fantasia di pochi emigrati, mentre in realtà in Jugoslavia tutto andava benone sotto il Governo dittatoriale del generale Zivkovic.

L'atto di accusa si diffonde a parlare di responsabilità da parte delle autorità ungheresi, che avrebbero favorito lo sviluppo della predetta associazione, dando agli emigrati croati la possibilità di mantenere intimi contatti con i membri residenti in Jugoslavia.

Il principale accusato è l'avvocato Antonio Zrvic, dimorante attualmente a Vienna, e che l'anno passato fu tra i più audaci difensori al famoso processo contro il capo croato Macek. Lo Zrvic, con l'aiuto di Pavelic, avrebbe diretta e sovvenzionata l'organizzazione.

All'udienza erano presenti numerosi giornalisti jugoslavi e stranieri. Un nugolo di gendarmi e di agenti di polizia prestano servizio entro l'aula e fuori.

Il processo dovrebbe servire a terrorizzare le popolazioni croate che non vogliono soggiacere alle violenze politiche serbe, e che lottano strenuamente, oggi ancora, per una autonomia nazionale, che garantisca loro libertà e indipendenza. Come un anno fa si tentò di colpire il Capo del popolo Croato, il dottor Macek, così oggi si tenta di colpire una serie di patrioti croati, e tra gli altri uno dei difensori del processo Macek, che fu per la difesa jugoslava una delle più gravi sconfitte, e che svelò sistemi polizieschi di cui tutta l'Europa inorridì.

Altre quattro bombe a Zagabria

Zagabria, 28 notte.

Tra le 3 e le 5.30 di stamane, sono avvenute nel parco di Re Tomislav quattro esplosioni che non hanno causato danni. Una bomba è stata trovata ancora inesplosa nelle prime ore di stamane. I cinque ordigni esplosivi sono stati depositati la notte scorsa da individui di cui non si sono potute ancora trovare le tracce.

Un Consolato jugoslavo ad Innsbruck e gli intrighi antitaliani

Roma, 28 notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Belgrado la notizia che il Governo Jugoslavo avrebbe deciso l'istituzione di un Consolato a Innsbruck.

Il giornale, commentando la notizia, scrive che ad Innsbruck non esistono molti sudditi jugoslavi, e non esistono interessi jugoslavi autentici, degni di questo nome. A Innsbruck, invece, esistono, e anche questo è ben noto, focolai di intrighi politici, che si rivolgono contro l'Italia e dei quali si ha periodicamente la dimostrazione. L'istituzione di un Consolato jugoslavo a Innsbruck dovrebbe dunque solo indicare nettamente l'intenzione del Governo di Belgrado di fare causa comune con questi focolai di intrighi, per estendere e unificare il fronte delle manovre di movimenti illeciti contro l'Italia, lungo il suo confine.

«Prendiamo atto di questa nuova tendenza — scrive il «Giornale d'Italia» — che è già stata chiaramente preannunciata e spiegata in alcuni articoli della stampa, ispirata da Belgrado, la quale ha appunto, nella settimana scorsa, dopo la sciagurata circolare di mons. Bauer, auspicato unità di programma e di azione fra l'agitazione jugoslava e l'agitazione pangermanista contro l'Italia».

Gli Hitleriani consigliano ad Hindenburg di astenersi

Berlino, 28, notte.

La riunione del partito e del gruppo parlamentare nazional-socialista avvenuta ieri a Monaco e dopo la quale, come dicemmo, è stato arrestato il deputato Göbbels ha avuto molta importanza per lo sviluppo e la organizzazione futura del movimento hitleriano. La stampa di sinistra afferma che Göbbels sarebbe in disgrazia, e che Hitler avrebbe designato il suo successore, ma notizie di questo genere vanno accolte con ogni riserva.

Interessante è una dichiarazione che il gruppo parlamentare ha approvata alla unanimità.

«La campagna di persecuzioni iniziata contro il partito nazional-socialista — dice la mozione — ha raggiunto una gravità estrema dopo i decreti legge presidenziali. Chiuso il Reichstag, i deputati nazional-socialisti vengono considerati come selvaggina della quale possono disporre a piacimento i tribunali del regime. Contrariamente alle espresse disposizioni della Costituzione di Weimar gli eletti da sei milioni e mezzo di elettori vengono trascinati in udienza in udienza e condannati per delle inezie a gravi pene di danaro e di prigione. Deputati nazional-socialisti sono stati arrestati e trascinati in giudizio con privazione della libertà personale, che è loro garantita dalla Costituzione. Ai deputati si proibisce di parlare ai loro elettori. I giornali nazional-socialisti vengono, uno dopo l'altro, vietati per settimane e mesi. In una parola la libertà degli spiriti e delle opinioni è imbavagliata: e incalzata nella maniera più rigorosa.

La mozione prosegue: «Si ricorda al Presidente del Reich il suo dovere di difendere i diritti fondamentali della Costituzione dalle violazioni della maggioranza parlamentare. Se Hindenburg non vuole, o non può farlo, è invitato a dimettersi affidando la difesa dei suoi antichi elettori a un nuovo Presidente di sentimenti nazionali».

Le attive ricerche per ritrovare il tenente Di Robilant

Rio de Janeiro, 28 notte.

Continuano attivissime le ricerche per ritrovare il tenente Di Robilant e il motorista Quarante, sia da parte del vice-Console italiano a San Paulo, Serafino, il quale ha organizzato sei carovane automobilistiche; sia da parte dell'aviatore brasiliano Urello. A quest'ultimo si è aggiunto il capitano Fontanelle. I due aviatori continuano nei loro voli sulla regione del Paranà, nel quale si era svolto il viaggio aereo del velivolo Fiat. Il Ministro della Guerra, a nome del Governo, ha ordinato alle autorità locali di mettersi a disposizione del nostro Corpo consolare, per intensificare le ricerche.

Si può arguire dalle ultime notizie pervenute, confortate dalle ipotesi dei tecnici e della stampa, che i due aviatori italiani non corrano alcun pericolo.

La mancanza di notizie del tenente Di Robilant e del motorista Quarante non dovrebbe preoccupare molto i milioni di italiani, che con ansia giustificata attendono la soluzione definitiva di questo dramma aviatorio. Accertato che il loro apparecchio è disceso lungo il fiume Paranà e che i due aviatori l'hanno abbandonato portando con sè quei viveri di riserva che erano stati caricati al momento della partenza, cioccolate, gallette ed altro, è evidente che essi hanno deciso di raggiungere, possibilmente a piedi, qualche centro abitato dal quale avrebbero potuto dare loro notizie e richiedere i soccorsi del caso. Ma la traversata a piedi, dal sord al sud, non può essere compiuta in brevissimo tempo, e quindi bisogna aver pazienza in attesa dei risultati dell'opera che stanno svolgendo le carovane organizzate dalle autorità consolari italiane e dalle autorità locali per raggiungere i due dispersi.

La zona in cui essi sono atterrati, situata sopra il Tropico del Capricorno, è un'immensa foresta priva di abitanti e quindi, se Di Robilant e Quarante non saranno raggiunti da coloro che li cercano, dovranno marciare per diversi giorni lungo la riva sinistra del fiume Paranà prima di trovare un rifugio sicuro. Certamente, comunque, non soffriranno la fame, perchè la foresta è ricca di alberi fruttiferi, che possono fornire il cibo necessario per resistere alle fatiche della lunga marcia. Si può escludere fin da ora l'ipotesi di una rotta diversa da quella supposta da nord a sud seguendo il corso del Paranà, poichè il pericolo di smarrirsi nella foresta non può essere stato trascurato dai due aviatori. Quindi saranno certamente ritrovati lungo questo fiume.

Il fiume Paranà, che col fiume Uruguay forma il Rio de la Plata, sorge nella parte orientale del Brasile, all'altezza del 15° parallelo, e scende verso nord-ovest e poi verso sud, formando la linea orientale di confine della Repubblica del Paraguay. Quindi, attraverso l'Argentina, va a congiungersi col fiume Paraguay e ciò presso il 28° parallelo. Il suo corso ha la lunghezza di circa 4.000 chilometri, nè bisogna dimenticare che, dopo il Rio delle Amazzoni, il Rio de la Plata, che è formato principalmente dal fiume Paranà, è il corso più vasto dell'America del Sud.

Il Duce assiste ad Ostia

alla sfilata delle macchine del radioraduno

L'inaugurazione dei lavori del Lungo Mare Duilio

Roma, 28 notte.

La singolare manifestazione, rappresentante il primo grande esperimento di radio-automobilizzazione nazionale, ha avuto oggi il suo degno coronamento al quartiere marittimo di Roma, Ostia, sul Lungo Mare Duilio, alla presenza del Duce.

Prima di addentrarci nella cronaca della bella manifestazione di oggi, bisogna porre anzitutto in rilievo il pieno e incontrastato successo che l'iniziativa del R.A.C.I. e dell'E.I.A.R. ha conseguito. Il raduno ha chiaramente dimostrato di non avere solamente scopi sportivi e turistici, ma anche scopi di utilità pratica considerevoli. Questo primo connubio di due grandi mezzi di civiltà moderna, non poteva riuscire più interessante e più utile. L'anno venturo la superba adunata verrà nuovamente effettuata, con un concorso di macchine più ragguardevole.

Sin dalle 7 di stamane le macchine partecipanti al radunо si sono riversate a San Paolo, giungendo isolatamente o a gruppi di 5, di 10, di 20. L'ammassamento si è effettuato poco alla volta sul lato destro della via Ostiense, dove le automobili si sono raggruppate per regioni, su due file. Alla organizzazione della partenza presiedono il Presidente del Raci, barone Federici, il marchese Sonnni Picenardi, il marchese Guglielmi, il conte Gallenga, nonchè i segretari dei gruppi del R.A.C.I.

Dell'Eiar sono presenti il Presidente ing. Marchesi, l'on. Ponti, il direttore generale ing. Chiodelli, il vice-direttore dott. Dell'Oro.

Ogni automobile ha ricevuto in precedenza le disposizioni sull'ordine di corteo e per la sfilamento, che erano le seguenti: in testa, per ciascuna delle 18 regioni, le autovetture portano i gagliardetti degli *Automobil Clubs* delle Province facenti parte della regione; poi, per ordine, le macchine pilotate dalle signore, quindi tutte le macchine dei partecipanti, per ordine di Provincia e di Regione.

Comincia intanto ad affluire la folla, richiamata dalle sirene e dalle trombe. I comandi dei commissari siliano di bocca in bocca, e vengono immediatamente eseguiti. Notate, nella lunga teoria di macchine, numerose signore che indossano attillate combinazioni sportive, che appartano alle scene una nota di vivacità e di eleganza.

Le macchine, su due file, ai lati della strada, vengono incanalate verso la Via del Mare, lasciando libero il centro. Più di mille sono le macchine presenti.

Verso le 8 cominciano ad arrivare le autorità. Notiamo il marchese Di Bagno, il barone Lazzaroni e altri.

Poco prima delle 10 uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del Capo del Governo. Un comando improvviso si propaga con rapidità impressionante. Subito i motori cominciano a rombare, creando per pochi minuti un frastuono assordante, che a poco a poco si attenua e si placa.

Arriva il Capo del Governo

L'arrivo del Duce viene salutato dalle urla laceranti delle trombe e dei «clexon», che dura venti secondi. La folla adunata sulla via Ostiense applaude lungamente.

Ecco la rossa macchina del Duce, un'Alfa 1750. Mussolini è al volante, ed ha al fianco il marchese Guglielmi. Il Duce, che è in abito borghese e ha un copricapo sportivo per eccellenza, il *basco*, passa lentamente in rassegna le due file lunghissime.

Egli giunge così alla testa della colonna e inizia la marcia sulla Via del Mare verso Ostia. La imponente colonna lunga vari chilometri si muove, snodandosi e, fra una canzonetta festosa di trombe, segue la rossa macchina presidenziale. Si giunge così ad Ostia.

Qui, per accogliere degnamente le mille macchine del raduno, il Governatorato dell'Urbe ha raddoppiato di larghezza il Viale della Marina, ha pavesato di tricolori tutti gli edifici, dove scritte festose inneggiano al Duce e al Fascismo, ed ha prolungato per oltre un chilometro il Lungo Mare che si intitola a Duilio, largo 30 metri, quasi a picco sul mare, fino alla pineta di Castel Fusano.

Il quartiere marittimo di Ostia pullula di giganti, venuti da Roma per assistere alla rivista. La cittadina presenta l'aspetto delle grandi solennità. Sulla spiaggia si nota un certo fermento di festa e di entusiasmo.

Intanto, le automobili di testa delle due colonne, si formano all'altezza della colonia militare. La macchina del Duce, scortata da una diecina di macchine, si distacca dalla due colonne per portarsi all'imbocco del viale Duilio, dove dovrà avvenire la inaugurazione dell'ampliamento del superbo viale.

Ad attendere il Capo del Governo, presso l'imbocco della nuova strada, sono il Governatore di Roma, con il vice-Governatore; l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo; il Segretario federale di Roma, Nino D'Aroma; il gr. uff. Arnaldo Mussolini; il sen. Crespi; il senatore principe Paolo Pomarici, e tutti i maggiorenti del R.A.C.I.

L'entusiastico omaggio al Duce

Il Duce scende di macchina e con passo celere si reca a tagliare il nastro tricolore legato ai margine della strada, mentre la folla, schierata sul lato sinistro del viale, gli prorompe una calorosa dimostrazione.

Quindi il Capo del Governo rientra in macchina e si porta all'altezza del podio, dall'alto del quale dovrà assistere alla sfilata. Sul lato sinistro del viale sono schierati i Sindacati di Fiumicino coi rispettivi gagliardetti, gli operai della *Stima*, i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, le Giovane Italiane, i Balilla e le Piccole Italiane, che hanno lungamente acclamato il Duce.

Questi, prima di prendere posto sul podio, ha ricevuto l'omaggio della colonia romagnola: un grande cappello di paglia nel quale era stato accomodato un magnifico fascio di tulipani gialli. Il Duce ha sorriso, e, dopo aver accarezzato i piccoli donatori, ha ringraziato in romagnolo dicendo:

— *Le sumeo che non saresste mia casti!*

Indi è salito sul podio, ove intanto avevano preso posto il sen. Crespi, l'onorevole Lando Ferretti, Nino D'Aroma, Arnaldo Mussolini e altre autorità, oltre a numerose signore. Mussolini, dall'alto del palco, domina la passeggiata gigantesca, in cui lo spazio è l'elemento predominante, e dove le mille automobili non riescono a soffocare la vastità.

La imponente sfilata

La sfilata incomincia. Sono le 11.15. Le macchine passano davanti al Duce, nell'ordine in cui hanno preso la partenza dalla Via del Mare. Le colonne avanzano, l'una dall'estremo margine destro, l'altra dall'estremo margine sinistro, verso il palco del Duce. Due volte quindi ciascuna macchina passa davanti al Capo del Governo, ed ogni volta si rinnovano gli applausi e gli evviva al suo indirizzo. Passano i concorrenti stranieri del raduno, che salutano romanamente.

Il Duce risponde a tutti, e per tutti ha un sorriso e una parola. Sfilano le macchine del radioraduno, attrezzate con le stazioni riceventi, e ad ogni macchina che passa si rinnovano le acclamazioni al Duce. Napoli passa compatta; ha un solo grido unanime, poderoso: «*Duce, a Napoli! Duce, a Napoli!*».

Mussolini saluta e sorride. La sfilata dura tre quarti d'ora. L'entusiasmo non diminuisce mai di intensità. Passa Roma, passa Milano, passa Torino, passa il gruppo di macchine del Regio Esercito. Il Duce non si stanca di ammirare lo spettacolo inconsueto. Durante lo sfilamento delle macchine, che è durato più di un'ora, egli si è interessato della manifestazione, chiedendo notizie all'on. Ponti e all'ing. Chiodelli.

Dopo la sfilata, terminata esattamente a mezzogiorno, il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per la riuscita della manifestazione, congratulandosi con gli organizzatori.

Dopo essersi congedato dalle autorità, il Capo del Governo ha preso posto al volante della sua macchina, e, fra rinnovate acclamazioni, si è allontanato sulla Via del Mare, verso Roma.

La rivista è terminata. La geniale iniziativa del R.A.C.I. verrà attuata anche l'anno prossimo, ma con una partecipazione più imponente di vetture.

La revisione e il coordinamento delle leggi sul lavoro

Le proposte formulate dalla Commissione

Roma, 28 notte.

Nei giorni scorsi, come è stato ampiamente riferito, il Capo del Governo ha ricevuto la Commissione che, sotto la Presidenza del Sottosegretario on. Alfieri, in ottemperanza ad una deliberazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, ha predisposto un piano organico di revisione e di coordinamento delle molteplici leggi sulla tutela ed assistenza del lavoro.

Giovera accennare all'opera compiuta dalla Commissione, ed alle particolari proposte formulate, trattandosi di una materia che presenta grande interesse, non soltanto teorico, ma pratico, per gli imprenditori e per i lavoratori. Bisogna innanzi tutto premettere che la Commissione aveva dinanzi a sè un compito preciso: non quello di riformare *ab iuris*, ma semplicemente di unificare e precisare il campo di applicazione delle leggi, raggrupparle per materie affini, unificare e semplificare il controllo, la registrazione e le formalità amministrative.

La Commissione ha ritenuto che, per provvedere al coordinamento delle norme contenute nelle leggi sul lavoro, occorre innanzi tutto unificare le formule e precisarne i rilievi. Perciò essa ha ritenuto come direttive generali della sua opera: di adottare tutte le volte che ricorrono gli stessi concetti identica terminologia; di eliminare dalle formule legislative tutti gli elementi che non abbiano valore giuridico; di raggruppare, coniugare e coordinare i numerosi articoli relativi al campo di applicazione di ciascuna legge; riunendoli in poche e chiare norme, ad eliminare tutti i richiami ad altre fonti, che rendano difficile la conoscenza delle leggi e degli obblighi relativi.

Per le leggi che hanno un'ampia portata, la Commissione ha stabilito di non tenere conto delle esenzioni numerose di attività economiche, che si riscontrano nelle attuali leggi, ed in base alle quali il campo di applicazione risulta, in modo diretto, da un complesso di norme, e di determinare invece tale campo, prendendo per base il principio del *lavoro prestato alle dipendenze altrui*, salvo ad elencare i casi e le categorie cui la legge non è applicabile.

L'unificazione delle formule

Per le leggi, le quali non hanno una portata generale ma si riferiscono a determinate categorie di attività, la Commissione ha deciso di non modificare il sistema oggi seguito, ma di unificarne le formule. Tra l'altro, come direttiva di massima, ha stabilito di non usare le formule di *azienda, impresa e simili* attualmente adottate, e che, a bene determinare, non hanno generalmente per le leggi sul lavoro valore di estremo giuridico, ma di prendere invece per base le specie di attività economiche per le quali viene prestato il lavoro alla dipendenza altrui. Queste attività verrebbero raggruppate nelle seguenti quattro categorie: *attività industriale, attività commerciale, attività agricola, altre attività.*

Allorquando il lavoro sarà compiuto, verranno sostituiti all'attuale farraginose di leggi, regolamenti, di decreti reali, ministeriali e di circolari, pochi testi semplici, chiari e pressochè uniformi, nei casi in cui stabilirecne le stesse norme.

La Commissione ha quindi preso in esame il problema della unificazione e semplificazione delle registrazioni dei controlli e della formalità amministrative, riconoscendo la necessità di sostituire, all'attuale complicato e multiforme sistema delle formalità, che pesa sulla organizzazione dell'azienda, e in definitiva, rende difficile e lento il controllo, un sistema di registrazione semplice e possibilmente unico per quasi tutte le leggi; sistema che tenga conto delle esigenze generali e particolari di esso.

Le semplificazioni legislative

Le semplificazioni proposte sono veramente considerevoli. Esse, mentre sopprimono o riducono forme inutili e inutilmente complicate, rafforzano l'efficacia di quelle veramente utili e necessarie.

Alcune cifre sul lavoro compiuto valgono a dare sinteticamente un'idea generale della sua importanza. Le denunzie vigenti sono ora 44. La Commissione ne propone la soppressione di 12 e la semplificazione in 8; in totale 20 dovrebbero essere soppresse o ridotte. Gli altri documenti e formalità (come libretti, tessere, certificati, ecc.) sono attualmente 50; la Commissione ne ha proposto la riduzione e soppressione di 13. Esprimendo, in rapporto percentuale, tali cifre si ha una riduzione e semplificazione del 45 per cento delle denunzie esistenti, e del 26 per cento delle altre formalità.

La Commissione ha proposto, per evitare gli attuali inconvenienti, derivati dal fatto che più organi attendono alla vigilanza per l'applicazione delle leggi sul lavoro, che l'azione di questi sia coordinata con quella dell'Ispettorato governativo, pel tramite del quale dovrebbero quindi, a tal fine, essere rimessi all'autorità giudiziaria tutti i verbali di contravvenzione.

Fu stata riconosciuta infine la necessità di abrogare i termini, le sanzioni di nullità e le comunicazioni di verbale di contravvenzione alle diverse autorità amministrative, recando simili norme complicazioni o inutili o sostanzialmente prive di efficacia giuridica.

Inoltre la Commissione ha proposto che, per tutte le contravvenzioni alle leggi sul lavoro, sia stabilito l'istituto dell'oblazione e del componimento amichevole, il che varrà praticamente a rendere più immediata, e quindi più efficace, l'applicazione delle sanzioni penali.

Il patto per la monda del riso

Una prima riunione al Consiglio dell'Economia di Torino

Al Consiglio provinciale dell'Economia di Torino si è tenuta ieri mattina una prima riunione allo scopo di definire il patto per la monda del riso per la campagna 1931. Erano presenti, per la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il conte Zappi Recordati, il dott. De Palma, il dott. Ramponi e con essi i rappresentanti delle provincie risicole (Milano, Vercelli, Novara, Pavia, Alessandria); per la Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura il cav. Marzatico, i segretari delle Unioni provinciali corrispondenti alle Federazioni predette, nonchè delle Provincie di emigrazione della mano d'opera addetta alla monda (Reggio, Modena, Mantova, Piacenza, Rovigo).

La questione è stata ampiamente discussa ne' suoi vari aspetti, con una discussione inspirata ad un elevato senso di collaborazione fascista. Si è disposto poi l'esame sulla clausole generali del patto, sulle quali venne raggiunto l'accordo. Successivamente si è passati alla discussione della parte tariffaria, preceduta dall'esposizione dei punti di vista delle due organizzazioni, fatta dal conte Zappi Recordati per i datori di lavoro e dal cav. Marzatico per i lavoratori.

Stante la complessità della situazione e l'opportunità di ulteriori discussioni, si è rimandato il seguito delle trattative ad una prossima riunione, che si terrà probabilmente ancora nella nostra Città.

Teatri e Cinematografi

AL CARIGNANO avrà luogo questa sera l'annunciata prima recita della Compagnia di prosa Irma Gramatica, Luigi Carini, Augusto Marcacci con la commedia in tre atti di G. Deval: «Sinfano».

AL BALBO la Compagnia napoletana, diretta da Raffaele Viviani rappresenterà questa sera un'altra novità: «Don Mario Augurio» di R. Viviani.

Tito Schipa al Regio

per un concerto benefico

Ad iniziativa dell'Associazione «Giuseppe Massari» e col patrocinio della Federazione provinciale fascista, la sera dell'8 maggio p. v., alle ore 21, al teatro Regio, gentilmente concesso dal Municipio, avrà luogo un grande concerto di beneficenza il cui provento sarà destinato all'Opera Assistenziale del Fascio di Torino ed al monumento al Marinaio d'Italia, che, per volontà del Duce, sorgerà in Brindisi, a testimonianza della riconoscenza nazionale per gli eroi del mare. Riudire in Torino Tito Schipa, il tenore dalla fama mondiale, idolo di tutti i pubblici d'Europa e d'America, costituisce avvenimento di eccezionale importanza. Coopereranno alla bella serata la soprano signorina Pierina Giri, torinese, di cui sono noti i recenti successi al Teatro San Carlo di Napoli e al Teatro Reale dell'Opera di Roma, e l'apprezzatissimo pianista Federico Longas, che i torinesi hanno già più volte applaudito. Ha assicurato l'intervento alla benefica serata l'on. Achille Starace, vice-Segretario del P. N. F.

Il Doppio Quintetto di Torino

Il Doppio Quintetto di Torino, che per qualche anno è rimasto assente dalla vita musicale torinese, annuncia la ripresa della sua attività con un concerto, al quale attende sotto la direzione di Luigi Perracchio. L'istituzione, alla quale tutti gli amici della musica da camera augurano lieta fortuna, è costituita da valorosi e noti istrumentisti: arpa, signora Clelia Gatti Aldrovandi; 1.o viol., Ercole Giaccone; 2.o viol., Italo Vallora; viola, Mario Fighera; violonc., Gaetano De Napoli; contr., Angelo F. Cuneo; flauto, Ulrico Virgilio; oboe, Claudio De Rosa; clarinetto, Leonardo Savina; fagotto, Giuseppe Graglia; corno, Exio Nicolini; pianoforte, Luigi Perracchio. Nella sua prossima manifestazione il Doppio Quintetto eseguirà il *Settimino* di Beethoven, il *Forellen Quintett* di Schubert, e il *Quintetto* per fiati di Hindemith.

CONCERTO BONUET. — Nella chiesa di San Carlo l'organista Joseph Bonuet, titolare dell'organo della chiesa di S. Eustachio a Parigi, darà prossimamente un concerto.

CONCERTO FRIED. — La pianista italiana Minita Fried darà concerto al Liceo la sera di sabato prossimo. Programma: Bach, *Chaconne*; Beethoven, *Sonata*, op. 53; Busoni, due *eleghe*; Giordano, *Scherzo*; Chopin, *Ballata*.

KUBELIK AL CHIARELLA. — Il celebre violinista Jan Kubelik darà concerto la sera di giovedì prossimo, accompagnato dal pianista Otto Hess. Eseguirà musiche di Bach, Wieniawski, Beethoven, Bach, Kubelik, Paganini.

CONCERTO MIGLIAVACCA. — Stasera nella sede della Pro Coltura femminile la violinista signorina Emma Migliavacca e il pianista Silvio Insana eseguiranno musiche di Nardini, Rust, Vivaldi.

La figlia del Volga

Tutto ciò che di romanzesco e di comico può essere fatto dalla storia di una ragazza sedotta e abbandonata, è stato accuratamente sfruttato in questo film sentimentale. La ragazza è una contadinella russa, ingenua e appassionata, il seduttore è un ufficialetto non certo cattivo, anzi fondamentalmente generoso, ma, per dir così semplicione, onde con estrema facilità cade a sua volta nelle reti di una scaltra signorina e si lascia sfuggire da costei contravvoglia; la contadinella è poi vittima — inevitabile punizione delle tradizionali fanciulle di campagna che si lasciano sedurre — del disprezzo e dell'irrisione delle sue compagne, della sua gente, ed ecco la necessità di abbandonare la fattoria, e il lungo cammino, sola e con un piccolo fagotto, attraverso la campagna deserta e carica di neve, e l'arrivo in città proprio a tempo per essere raccolta, sfinita, da un brav giovanetto. Costui porta a casa l'infelice che, assistita da una vecchia e brava donna tutto cuore, dà alla luce il frutto del suo illecito amore. Dopodichè, per poter campare, la contadinella inurbata accetta di far la danzatrice in un locale equivoco, in una specie di caffè-concerto, ove naturalmente i pericoli, per una bella ragazza, sono innumerevoli. Le peripezie continuano così, tenendo sospeso l'animo dello spettatore che ha ormai per la disgraziata «figlia del Volga» una tenerezza e una simpatia senza restrizioni: i raggiri del padrone del locale e di un vecchio libertino per indurre la giovane a varie azioni trovano improvvisamente un ostacolo nella comparsa del seduttore, l'ufficiale della prima scena, che ha nel frattempo avuto modo di constatare che sua moglie è una perfida civetta, e peggio. Ma la storia si complica ancora: tra i due che si ritrovano senza un malinteso, per cui la «figlia del Volga» pensa di farla finita, e se ne va di notte per i luoghi solitari della città, in preda al dolore e alla definitiva sua determinazione. In fine le cose si schiariscono e l'avventura è passata così per tutti i suoi stadi, gioia ed ebbrezza, disperazione, speranza, malinconia, nuova disperazione, felicità. Alcune scene — un ballo campagnuolo, ad esempio, con musiche russe — raggiungono un certo pittoresco di maniera; alcuni tipi sono ben caratterizzati, quali il padrone del caffè-concerto, il ragazzo che raccoglie per via la tradita, la buona donna che l'assiste, e altri. Evelyn Holt offre poi alla protagonista la grazia fanciullesca del suo bel volto, dai grandi occhi. Ed anche questo è un motivo di facile commozione.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o Maggio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° maggio al 30 giugno	Dal 1° maggio al 30 sett.	Dal 1° maggio al 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 9,40	22,75	35,40
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 10,70	26,—	40,80

ESTERO

	Dal 1° maggio al 30 giugno	Dal 1° maggio al 30 sett.	Dal 1° maggio al 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 26,20	63,75	100,80
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 30,70	74,70	118,20

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50 al a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che fanno l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticare di aggiungere tali cifre di bollo.

Cento milioni AI COMMERCIANTI TORINESI

Si ritiene per certo che, in occasione dell'esposizione della SS. Sindone, affluiranno a Torino non meno di un milione di Visitatori d'ogni parte del Mondo. Se la loro permanenza media sarà di due giorni, e se spenderanno anche soltanto 50 lire al giorno, almeno cento milioni di lire saranno lasciati ad incremento del commercio torinese, in ogni ramo.

Tale provvidenziale sorgente risulterà equamente distribuita, se tutti i Negozianti sapranno offrire ai rispettivi Esercizi quei forestieri che s'interessano ai loro articoli. Allo scopo basterà che essi rendano nota la propria esistenza, mediante acconci richiami sui Giornali cittadini.

L'Unione Pubblicità Italiana (via Santa Teresa, 7), anche in quest

La rivoltella

Milena, tornando come di consueto a casa verso le sette, trovò sotto il portone Attilia che la salutò con un cenno cupo del capo, senza sorridere, e poi le disse: «Non qui ad aspettare tuo fratello, dovresti starci fino a mezzanotte». Nella poca luce del portone (la strada era stretta e senza sole) il volto di Attilia sembrava terreo e più piatto del solito con quegli occhi fin troppo chiari, quasi color dell'acqua, che avevano sempre un che di lacrimoso. Poichè faceva la sarta era sempre ben messa e sapeva figurare con poco, ma ora appariva sformata e squallida, quasi emanasse da lei un senso d'abbandono, di povertà e come un amaro odor di lacrime. Milena le domandò paurosamente, sottovoce: «Che c'è!... Avete bisticciato te e Aurelio?...». L'altra scrollò il capo. «Altro che bisticciare!... Sembra che egli ne abbia abbastanza di me... Invece mi deve sposare!... Capisci!...». Prese la borsetta che aveva sotto il braccio e la fece palpare a Milena. «Senti! Ci ho dentro la rivoltella». Milena toccò una cosa informe dura, ma con un guizzo di ribrezzo staccò subito la mano dalla borsetta. «No!... Attilia!... Che vuoi fare!...». L'altra ebbe un sorriso amaro, convulso. Disse: «Vattene tu, chè se Aurelio ti trova qui... Sai com'è». Sì, Milena lo sapeva, e poichè temeva il fratello più di tutto al mondo, fuggì su per le scale, col cuore che le saliva in gola, sempre ella aveva avuto di lui quel terrore. Ricordava come da bimba si mettesse a tremare quando alla più piccola mancanza la madre la minacciava: «Lo dirò ad Aurelio, appena torna». In casa non contava che lui, tanto egli era nato furbescamente forte e dispotico. La madre lo serviva come un'umile schiava; in quanto al padre, uomo mite e silenzioso che faceva il fattorino da un cambiavalute e aveva la passione del gioco del lotto, provava una tale soggezione del figlio che nascondeva nei posti più impossibili i biglietti delle giocate. Milena era cresciuta sotto il giogo di quell'autorità che pesava su tutti, come una forza che non si discute. Ancora adesso, quando tornava a casa dal lavoro e vedeva la giacchetta di lui appesa all'attaccapanni, là, larga e pesante, con quelle maniche penzoli che anche vuote sembravano tendersi in aria minacciose, provava una sensazione di timore, un brivido di inquietudine profonda...

Ora l'attaccapanni era vuoto. La madre che scodellava la minestra domandò stupita: «Che cosa stai a guardare, Milena, così incantata!...». I genitori e la figliuola mangiavano in cucina, mentre per Aurelio che faceva il pianista e veniva a casa alle ore che gli facevan comodo, era apparecchiato nel tinellino attiguo; e anche il cibo per lui era fatto a parte e migliore, ben diverso dalla roza minestra in cui Milena aveva adesso immerso il cucchiaio. «Non hai fame!...» domandò la madre. «Non mi va, è un pastone». Il padre brontolò: «Questa ragazza vive troppo chiusa». Milena fingeva la commessa in una piccola cartoleria posta sotto i portici d'una gran piazza. Era in un punto centrale della città, eppure pareva una botteghina di paese, con quell'odore di vecchiume e quelle cartoline illustrate che parevano di altri tempi e la padrona, una zitella devota e sonnolenta. In quell'ombra il viso di madonnina di Milena prendeva dei toni smarriti alle tempie e sotto gli occhi, e il suo collo gracile si piegava come estenuato. Quando era sola ella leggeva qualcuno di quei libri che stavan lì negli scaffali, insieme alle cartoline illustrate, chissà da quando: «Senza famiglia» oppure «Il bacio di una morta», e stava ben attenta a non tagliare i fogli e a non macchiare la copertina. Poi, quando qualche curioso occhieggiava dal di fuori ella si affrettava a nascondersi. Quasi se Aurelio si fosse accorto che qualcuno la corteggiava!... Perciò la madre disse al marito, agramente: «Vuoi che vada a spasso tutto il giorno!... Starebbe fresca con le idee di Aurelio!...». Milena approfittò di quel bisbiglio per alzarsi e andare a sedere accanto alla porta con un lavoruccio in mano e intanto tendeva l'orecchio. Che silenzio per le scale, che profondo silenzio!... E i minuti, come parevan lunghi!... Eterni, addirittura. Ella non si rendeva conto di quanti ne fossero passati quando sentì dal fondo delle scale lo scricchiolio delle scarpe che accompagnava ogni passo del fratello avvicinarsi sempre più. Trasse allora un sospiro di sollievo e chinò la fronte sul lavoro. Attilia aveva detto una spacconata, vantandosi di poter far paura ad Aurelio: come se ciò fosse possibile!... Eccolo lì, alto e forte che faceva schicchiolare anche la seda buttandosi sopra a sedere e così sicuro della sua potenza che ella non osava neppur guardare dalla parte del tinello le ampie spalle quadre, la sua nuca rossa... E poi, quando mangiava egli non usava che nessuno lo seccasse, nè con le parole, nè con gli sguardi...

Fu dopo mangiato che egli si avvicinò alla sorella e, contro ogni abitudine, guardò che cosa faceva. Disse: «Cos'è quella roba!... Una tovaglia ricamata!... Ne ho bisogno anch'io, perchè ho deciso di sposarmi nel più breve tempo possibile Attilia». Così egli dette la notizia del suo prossimo matrimonio. Ci fu per un momento nella cucina un gran silenzio. Poi il padre fece: «Ah...» e si mise a tossicchiare, imbarazzato. La madre restò rossa accesa il lume e balbettò: «Sicuro... Benissimo...». Poi osservò che si era appena alla fine di agosto e che già le giornate si accorciavano. Milena tacque, ma il cuore le battè dentro un furioso galoppo e per un momento alla sua vista più dove metteva i punti. «Oh, badiamo, egli disse ridendo, che non ci sia nessuna fretta, perchè io non ho nessuna intenzione di lasciarmi sbrigare, di cadere in adorazione davanti ad una cultura vieta di cui le Accademie si sforzano di rimpolpettare il loro cervello, con i metodi usati da tempo immemorabile da tutte le Accademie. Un giornale studentesco della Columbia University ha condotto di recente un'inchiesta per assodare quali fossero le tendenze intellettuali della gioventù studiosa americana. Su 308 studenti interrogati, 303 hanno risposto che passano parecchie ore la settimana al cinematografo parlato. Per colmo di scandalo meno della metà frequentano i programmi dell'Istituto delle Arti e delle Scienze e si disinteressano completamente degli spettacoli organizzati dal gruppo drammatico sperimentale della Università stessa. Per render completo l'abbonmio, duecentosei studenti fanno di tanto in tanto una capatina alle biblioteche cittadine, al Museo d'Arte, al Museo di Scienze Naturali. Quasi nessuno frequenta il Teatro d'Opera.

I libri più ricercati

I risultati dell'inchiesta non sono nuovi. I grandi istituti di studio dicevano spesso dei questionari per conoscere le preferenze culturali e le aspirazioni ideali dei giovani affidati alle loro cure e le risposte hanno, nella loro maggioranza, un carattere identico. Le indagini sono state estese alle diverse librarie, perchè niente aiuta a conoscere meglio le inclinazioni di una generazione come il genere di libri richiesti per l'acquisto. Editori e commercianti hanno rivelato unanimi che i classici si possono considerar condannati una volta per sempre. Nessuno li vuole. I volumi più ricercati sono quelli che riproducono la vita dei tempi nostri. Cosa da far rivoltare nelle loro tombe parecchie generazioni di Accademici. Abbiamo forti dubbi che queste tendenze scandalose non si limitino agli studenti americani, ma siano comuni agli studenti di tutti i paesi civilizzati. La sola differenza è questa: gli studenti americani, più franchi e sinceri, perchè abituati fin da tenera età ad esprimere liberamente le proprie opinioni, rivelano senza reticenze quello che sentono. Essendo quasi del tutto privi di snobismo, non hanno paura di apparire ignoranti confessando di non sentire alcuna ammirazione per i tanto acclamati capolavori letterari ed artistici di altre epoche. Nei paesi dove il rispetto per il passato esercita tuttora un dominio tirannico, la gioventù studiosa ha ritegno di manifestare i suoi veri sentimenti a proposito del bagaglio culturale di cui, volente o nolente, vien caricata. Piccoli gruppi di fossili intellettuali, incapaci di rinnovare la propria cultura e la propria anima, e che da un rèvasciumento di valori perderebbero ogni ragione d'esistenza, continuano ad imporre in venerazione per i feticci di tempi così differenti dai nostri da riuscire incomprensibili. I giovani non osano scuotere il culto fanatico per tema di esser giudicati ignoranti, leggeri, irrispettosi e sconsiderati. La conclusione è che a furia d'ingozzar disgustosi brani di sapienza cadaverica, centinaia di essi concepiscono una violenta ripulsione per ogni forma di cultura, il che li fa mantenere lontani dai libri per tutto il resto della loro vita.

Il regno della bellezza

A considerar le risposte degli studenti americani non c'è proprio da impensierire contro la nequizia dei tempi e preoccuparsi la rovina della civiltà presente. Riflettendovi spassionatamente ci si riscontra un grande desiderio di conoscenze vive, fresche, originali, invece dell'inverosimile stock mummificato che vien trasmesso di generazione in generazione. La preferenza dimostrata dai giovani di qui per le cinematografie parlate e il loro scarso interesse per il teatro e per l'Opera è naturale. Specialmente in Europa, non ci si rende ancora conto di quanto il cinematografo muto, prima, e quello parlato, di seguito, abbia trasformato l'arte scenica. Specialmente la cinematografia americana. Di fronte alla semplicità, alla naturalezza con cui attori e attrici di Hollywood rendono scene di vita moderna, la vecchia recitazione (anche quella dei grandissimi) mantenuta, melodrammatica, enfatica, funerea, appare incongrua nei tempi nostri. Lo cinematografia americana è un vero regno della bellezza che fa impallidire le ère più celebrate per la loro squisitezza artistica ed il raffinamento di vita a cui pervennero. Ma moltissimi, afflitti dalla mentalità accademica, non notano quanto si svolge loro attorno. Essi riconoscono la magnificenza di un periodo solo quando sono passati alcuni secoli e questo ne sia definitivamente catalogato e dichiarato classico.

L'avvenenza, la grazia di una Nancy Carroll, di Lorete Young, di Anna Harding, di Joan Crawford, le rende ragionabili a raggi di sole che rischiarano e ribellano gli ambienti dove passano. Il fuoco e la violenza di Delores del Rio, di Lupe Velez, la spiritualità e la finezza nell'esprimere ogni sfumatura di sentimento d'una Greta Garbo e di una Marlene Dietrich la mettono in grado di sostenere il paragone con qualsiasi grande attrice del teatro di prosa. Si pongano attori che vanno per la maggiore a rappresentare parti interpretate da due grandi recentemente scomparsi, il Wolheim e Lon Chaney, per vedere che cosa ne esce fuori. I giovani americani vanno ai «talkies», vanno anche al teatro, come si dice qui, «legitimo», e fanno il confronto. In quest'ultimo vi trovano quasi sempre attori brutalmente e anzitutto che recitano nel solito stile retorico e procedente sui trampoli. Per quanto, qui, anche nel teatro «legitimo», le cose procedano assai meglio che in Europa. L'ostinazione di alcune venerande signore della scena europea nel voler impersonare giovanette adolescenti, susciterebbe una rivolta di disgusto. La cosa non è ancora capita dalle compagnie artistiche che attraversano l'Atlantico. Nel teatro d'Opera, poi, il giovane americano non ci si raccapezza. Forse la musica potrebbe anche piacergli, se non ci fosse un grosso signore vestito in giubbino e pantaloncini corti che si sbraccia e si agola per far capire a una matrona di un quintale e mezzo certe sue pene che lo affliggono. Quando, poi, la suddetta matrona, rappresenta una Giulietta o altra protagonista della stessa età e carattere, egli non può far a meno di correre con la mente alla freschezza, alla delicata linea delle attrici cinematografiche che non son mai fuor di gusto e non repellono con le loro incongruenze. E non torna più all'Opera. Nonostante i poderosi sforzi per accidentaria l'Opera non è diventata e non diventerà mai popolare. E' rimasta limitata a due o tre grandi città che hanno forti nuclei di popolazione straniera e molti ricchi sostenitori che imitano gli atteggiamenti e le consuetudini delle classi alte europee.

Fascino della modernità

L'influenza del più grande centro luminoso di bellezza, di grazia, e di arte rappresentativa mai sorto al mondo s'è fatta sentire in maniera sconcertante anche sulle arti figurative. Il concetto della bellezza femminile nutrito dai grandi artisti mediovali, resta assolutamente inferiore a quello della realtà viva e sana del giorno d'oggi. Anche prima che sorgesse Hollywood, l'America aveva raggiunto un tipo di bellezza femminile ch'è forse il più alto di quanto ce ne siano mai stati nel passato.

Vi hanno contribuito la fusione di razze omogenee, l'eugenica, qui praticata prima che fosse contata la parola, la dieta appropriata, l'abbondanza uso dell'acqua, la grande libertà di muoversi ed agire sempre goduta dalla donna, gli esercizi fisici che hanno conferito grazia e spontaneità ad ogni suo gesto e movenza. Al contrario, il medio evo è stato essenzialmente l'epoca della bruttezza. Le malattie epidemiche, la mancanza d'igiene, la ripugnanza per l'acqua, il cibo grossolano e non confacente al fisico, la repressione di ogni sentimento, la contenzione di ogni libertà di movimenti, non contribuirono certo a creare una umanità fisicamente bella e sana. Questa deficienza si ripercosse sfavorevolmente nelle rappresentazioni figurative. Gli artisti dovettero avvalersi del materiale che avevano sottomano. Dopo l'apparizione della ravvivata protagonista della scena cinematografica e dei più fulgidi esemplari della femminilità americana, in genere, nessun artista il coraggio di ritener belle le donne dei quadri dei Vecchi Maestri, con le loro grosse, stupide facce tonde di ossesse e di contadine. Anche prima della diffusione della cinematografia gli americani accettavano con una certa riserva il concetto di bellezza che si voleva loro imporre attraverso i capolavori dell'arte mediovale. Ma lasciavano, attribuendo alla propria crudità di popolo nuovo il mancato riconoscimento di pregi incomprensibili che non suscitavano nel loro animo nè entusiasmo, nè emozioni.

Sono state le giovani generazioni a scuotere l'incanto della tradizione, a parlar forte, con la coscienza della sincerità del proprio giudizio ispirato dall'evidenza quotidiana e non dalla suggestione secolare che ai tempi nostri va spetta dissipare. Della quella popolaglia dei tempi mediovali con i suoi cenci multicolori? Delle quelle donne delle fronti basse, dei grossi sigemi, gonfie e ventrute? Belli quei vecchi scarni, barbuti, dall'espressione maligna e l'aspetto lebbroso? Eh, no, per Dio, si vada nei campi sportivi per aver l'idea della bellezza maschile, o si assista all'uscita dagli uffici delle grandi città, per contemplare grazie femminili che nessun quadro di Vecchi Maestri ha mai riprodotto.

La scienza stessa è, per meglio dire, il metodo con cui la conoscenza scientifiche vengono finora impartite, ha subito per mezzo del nuovo ritrovato culturale una profonda trasformazione. In sostanza le tendenze della gioventù americana non mirano a distruggere la cultura, ma ad eliminarne le parte definitivamente morta ed inassimilabile. Soprattutto tende a comporre il dissidio insanabile, determinatosi in secoli, fra cultura e vita, portandole sempre più a contatto fino ad identificarle come vedremo meglio nella prossima corrispondenza.

Per quanto, in fondo, di fronte a simili manifestazioni spregiudicate e crude, noi europei un gusto di rammarico lo sentiamo, se non altro per quello che ci ne va delle nostre illusioni e dei nostri amori di impenitenti sentimentali.

AMERIGO RUGGIERO.

GUERRA AL CLASSICISMO

Una curiosa inchiesta tra gli studenti americani

NEW YORK, aprile.

Gli studenti americani sono irriverenti. Essi rifiutano di lasciarsi abbagliare, di cadere in adorazione davanti ad una cultura vieta di cui le Accademie si sforzano di rimpolpettare il loro cervello, con i metodi usati da tempo immemorabile da tutte le Accademie. Un giornale studentesco della Columbia University ha condotto di recente un'inchiesta per assodare quali fossero le tendenze intellettuali della gioventù studiosa americana. Su 308 studenti interrogati, 303 hanno risposto che passano parecchie ore la settimana al cinematografo parlato. Per colmo di scandalo meno della metà frequentano i programmi dell'Istituto delle Arti e delle Scienze e si disinteressano completamente degli spettacoli organizzati dal gruppo drammatico sperimentale della Università stessa. Per render completo l'abbonmio, duecentosei studenti fanno di tanto in tanto una capatina alle biblioteche cittadine, al Museo d'Arte, al Museo di Scienze Naturali. Quasi nessuno frequenta il Teatro d'Opera.

I libri più ricercati

I risultati dell'inchiesta non sono nuovi. I grandi istituti di studio dicevano spesso dei questionari per conoscere le preferenze culturali e le aspirazioni ideali dei giovani affidati alle loro cure e le risposte hanno, nella loro maggioranza, un carattere identico. Le indagini sono state estese alle diverse librarie, perchè niente aiuta a conoscere meglio le inclinazioni di una generazione come il genere di libri richiesti per l'acquisto. Editori e commercianti hanno rivelato unanimi che i classici si possono considerar condannati una volta per sempre. Nessuno li vuole. I volumi più ricercati sono quelli che riproducono la vita dei tempi nostri. Cosa da far rivoltare nelle loro tombe parecchie generazioni di Accademici. Abbiamo forti dubbi che queste tendenze scandalose non si limitino agli studenti americani, ma siano comuni agli studenti di tutti i paesi civilizzati. La sola differenza è questa: gli studenti americani, più franchi e sinceri, perchè abituati fin da tenera età ad esprimere liberamente le proprie opinioni, rivelano senza reticenze quello che sentono. Essendo quasi del tutto privi di snobismo, non hanno paura di apparire ignoranti confessando di non sentire alcuna ammirazione per i tanto acclamati capolavori letterari ed artistici di altre epoche. Nei paesi dove il rispetto per il passato esercita tuttora un dominio tirannico, la gioventù studiosa ha ritegno di manifestare i suoi veri sentimenti a proposito del bagaglio culturale di cui, volente o nolente, vien caricata. Piccoli gruppi di fossili intellettuali, incapaci di rinnovare la propria cultura e la propria anima, e che da un rèvasciumento di valori perderebbero ogni ragione d'esistenza, continuano ad imporre in venerazione per i feticci di tempi così differenti dai nostri da riuscire incomprensibili. I giovani non osano scuotere il culto fanatico per tema di esser giudicati ignoranti, leggeri, irrispettosi e sconsiderati. La conclusione è che a furia d'ingozzar disgustosi brani di sapienza cadaverica, centinaia di essi concepiscono una violenta ripulsione per ogni forma di cultura, il che li fa mantenere lontani dai libri per tutto il resto della loro vita.

Il regno della bellezza

A considerar le risposte degli studenti americani non c'è proprio da impensierire contro la nequizia dei tempi e preoccuparsi la rovina della civiltà presente. Riflettendovi spassionatamente ci si riscontra un grande desiderio di conoscenze vive, fresche, originali, invece dell'inverosimile stock mummificato che vien trasmesso di generazione in generazione. La preferenza dimostrata dai giovani di qui per le cinematografie parlate e il loro scarso interesse per il teatro e per l'Opera è naturale. Specialmente in Europa, non ci si rende ancora conto di quanto il cinematografo muto, prima, e quello parlato, di seguito, abbia trasformato l'arte scenica. Specialmente la cinematografia americana. Di fronte alla semplicità, alla naturalezza con cui attori e attrici di Hollywood rendono scene di vita moderna, la vecchia recitazione (anche quella dei grandissimi) mantenuta, melodrammatica, enfatica, funerea, appare incongrua nei tempi nostri. Lo cinematografia americana è un vero regno della bellezza che fa impallidire le ère più celebrate per la loro squisitezza artistica ed il raffinamento di vita a cui pervennero. Ma moltissimi, afflitti dalla mentalità accademica, non notano quanto si svolge loro attorno. Essi riconoscono la magnificenza di un periodo solo quando sono passati alcuni secoli e questo ne sia definitivamente catalogato e dichiarato classico.

L'avvenenza, la grazia di una Nancy Carroll, di Lorete Young, di Anna Harding, di Joan Crawford, le rende ragionabili a raggi di sole che rischiarano e ribellano gli ambienti dove passano. Il fuoco e la violenza di Delores del Rio, di Lupe Velez, la spiritualità e la finezza nell'esprimere ogni sfumatura di sentimento d'una Greta Garbo e di una Marlene Dietrich la mettono in grado di sostenere il paragone con qualsiasi grande attrice del teatro di prosa. Si pongano attori che vanno per la maggiore a rappresentare parti interpretate da due grandi recentemente scomparsi, il Wolheim e Lon Chaney, per vedere che cosa ne esce fuori. I giovani americani vanno ai «talkies», vanno anche al teatro, come si dice qui, «legitimo», e fanno il confronto. In quest'ultimo vi trovano quasi sempre attori brutalmente e anzitutto che recitano nel solito stile retorico e procedente sui trampoli. Per quanto, qui, anche nel teatro «legitimo», le cose procedano assai meglio che in Europa. L'ostinazione di alcune venerande signore della scena europea nel voler impersonare giovanette adolescenti, susciterebbe una rivolta di disgusto. La cosa non è ancora capita dalle compagnie artistiche che attraversano l'Atlantico. Nel teatro d'Opera, poi, il giovane americano non ci si raccapezza. Forse la musica potrebbe anche piacergli, se non ci fosse un grosso signore vestito in giubbino e pantaloncini corti che si sbraccia e si agola per far capire a una matrona di un quintale e mezzo certe sue pene che lo affliggono. Quando, poi, la suddetta matrona, rappresenta una Giulietta o altra protagonista della stessa età e carattere, egli non può far a meno di correre con la mente alla freschezza, alla delicata linea delle attrici cinematografiche che non son mai fuor di gusto e non repellono con le loro incongruenze. E non torna più all'Opera. Nonostante i poderosi sforzi per accidentaria l'Opera non è diventata e non diventerà mai popolare. E' rimasta limitata a due o tre grandi città che hanno forti nuclei di popolazione straniera e molti ricchi sostenitori che imitano gli atteggiamenti e le consuetudini delle classi alte europee.

Fascino della modernità

L'influenza del più grande centro luminoso di bellezza, di grazia, e di arte rappresentativa mai sorto al mondo s'è fatta sentire in maniera sconcertante anche sulle arti figurative. Il concetto della bellezza femminile nutrito dai grandi artisti mediovali, resta assolutamente inferiore a quello della realtà viva e sana del giorno d'oggi. Anche prima che sorgesse Hollywood, l'America aveva raggiunto un tipo di bellezza femminile ch'è forse il più alto di quanto ce ne siano mai stati nel passato.

Vi hanno contribuito la fusione di razze omogenee, l'eugenica, qui praticata prima che fosse contata la parola, la dieta appropriata, l'abbondanza uso dell'acqua, la grande libertà di muoversi ed agire sempre goduta dalla donna, gli esercizi fisici che hanno conferito grazia e spontaneità ad ogni suo gesto e movenza. Al contrario, il medio evo è stato essenzialmente l'epoca della bruttezza. Le malattie epidemiche, la mancanza d'igiene, la ripugnanza per l'acqua, il cibo grossolano e non confacente al fisico, la repressione di ogni sentimento, la contenzione di ogni libertà di movimenti, non contribuirono certo a creare una umanità fisicamente bella e sana. Questa deficienza si ripercosse sfavorevolmente nelle rappresentazioni figurative. Gli artisti dovettero avvalersi del materiale che avevano sottomano. Dopo l'apparizione della ravvivata protagonista della scena cinematografica e dei più fulgidi esemplari della femminilità americana, in genere, nessun artista il coraggio di ritener belle le donne dei quadri dei Vecchi Maestri, con le loro grosse, stupide facce tonde di ossesse e di contadine. Anche prima della diffusione della cinematografia gli americani accettavano con una certa riserva il concetto di bellezza che si voleva loro imporre attraverso i capolavori dell'arte mediovale. Ma lasciavano, attribuendo alla propria crudità di popolo nuovo il mancato riconoscimento di pregi incomprensibili che non suscitavano nel loro animo nè entusiasmo, nè emozioni.

Sono state le giovani generazioni a scuotere l'incanto della tradizione, a parlar forte, con la coscienza della sincerità del proprio giudizio ispirato dall'evidenza quotidiana e non dalla suggestione secolare che ai tempi nostri va spetta dissipare. Della quella popolaglia dei tempi mediovali con i suoi cenci multicolori? Delle quelle donne delle fronti basse, dei grossi sigemi, gonfie e ventrute? Belli quei vecchi scarni, barbuti, dall'espressione maligna e l'aspetto lebbroso? Eh, no, per Dio, si vada nei campi sportivi per aver l'idea della bellezza maschile, o si assista all'uscita dagli uffici delle grandi città, per contemplare grazie femminili che nessun quadro di Vecchi Maestri ha mai riprodotto.

La scienza stessa è, per meglio dire, il metodo con cui la conoscenza scientifiche vengono finora impartite, ha subito per mezzo del nuovo ritrovato culturale una profonda trasformazione. In sostanza le tendenze della gioventù americana non mirano a distruggere la cultura, ma ad eliminarne le parte definitivamente morta ed inassimilabile. Soprattutto tende a comporre il dissidio insanabile, determinatosi in secoli, fra cultura e vita, portandole sempre più a contatto fino ad identificarle come vedremo meglio nella prossima corrispondenza.

Per quanto, in fondo, di fronte a simili manifestazioni spregiudicate e crude, noi europei un gusto di rammarico lo sentiamo, se non altro per quello che ci ne va delle nostre illusioni e dei nostri amori di impenitenti sentimentali.

AMERIGO RUGGIERO.

Il recordman dell'assassinio condannato a vita

Saint Joseph (Michigan), 28 notte.

Un temuto malvivente, Fred Burke, il quale godeva il triste nome di essere «il più noto uccisore degli Stati Uniti», è stato condannato, dopo un breve dibattimento, al carcere a vita, per aver nel 1929 assassinato il poliziotto Charles Kelly. Anche se nello Stato del Michigan esistesse la pena di morte, il famigerato «gangster» l'avrebbe evitata, perchè gli sono stati accordate le attenuanti, avendo uno dei testimoni affermato che il Burke, al momento del delitto, era ubriaco.

Reparti di truppa armati con mitragliatrici sono stati posti a guardia delle carceri, dove si trova rinchiuso il Burke, in attesa di essere internato in un penitenziario. Si teme infatti che gli amici del condannato possano fare qualche tentativo per liberarlo.

Sulla coscienza del Burke gravano più di una ventina di omicidi e un numero considerevole di rapine, per un valore di oltre un milione di dollari. Premi, per un totale di 125 mila dollari, erano stati offerti per la sua cattura, che avvenne il mese scorso, nei pressi di Milano (Stato del Missouri), dove il Burke si era rifugiato in una casa colonica.

Al Burke si attribuisce l'impiego della mitragliatrice nel massacro di Chicago il giorno di San Valentino nel 1929. Come si ricorderà, in un *garage* di contrabbandieri vennero allora messi in fila lungo una parete ben sette persone, che furono poi crivellate da proiettili di mitragliatrici.

Tre becchini travolti in una fossa

Budapest, 28 notte.

Nel cimitero di Rakti, al momento di seppellire una bara, si è visto che la fossa non era abbastanza larga. Tre becchini si sono subito posti ad ingrandire la fossa, ma, lavorando affrettatamente, hanno determinato una frana laterale che li ha travolti tutti e tre. Uno dei becchini è stato tirato fuori cadavere.

TEATRI PARIGINI

Proposta per risolvere la crisi - Valanga di novità - Nuovo genere di spettacoli.

PARIGI, aprile.

(*F. Z.*) La difficoltà più grande per un autore drammatico è di avvicinare un direttore di teatro e fargli leggere il proprio copione. Per un direttore di teatro, è di trovare fra i copioni, che quotidianamente instancabili candidati alla gloria gli presentano, quello che abbia le maggiori probabilità di successo, indubbiamente, se si riuscisse a facilitare il compito degli uni e degli altri, un grande passo verrebbe fatto nella soluzione della crisi teatrale, la quale continua sempre a preoccupare autori, direttori e critici. A questo proposito è interessante e per lo meno originale una proposta, che Henri Kiotz fa sul *Paris Soir*:

«Perchè — domanda infatti Henri Kiotz — invece di presentare ai direttori di teatro opere manoscritte, non si presentano addirittura le opere realizzate sulla scena, cioè recitate da attori con i loro costumi e con i loro scenari? Ho parlato di questa mia idea — aggiunge il critico francese — a personalità teatrali competenti e tutte l'hanno trovata estremamente interessante e ne hanno apprezzato le felici conseguenze che potrebbe produrre: gli autori drammatici potranno infine sottoporre i loro lavori, in una sola volta, a tutti i direttori di teatro di Parigi, mentre adesso debbono attendere, molto sovente per anni, il parere di uno solo; i direttori di teatro potrebbero immediatamente giudicare il valore e l'importanza dell'opera rappresentata prima di dover incontrare spese ingenti per materiale in scena».

Teoricamente, la proposta di Henri Kiotz è bellissima, e la sua attuazione potrebbe essere facilitata dal fatto che la vita teatrale, come d'altronde tutta la vita della Francia, è concentrata in Parigi. Del resto, tale genere di presentazioni avviene correntemente per i *films*, che i direttori di sale cinematografiche possono vedere prima di scegliere.

Ma, nella pratica, è un altro paio di maniche. Una commedia per essere realizzata richiede ben altri elementi che un *film*, il quale, una volta ultimato, può essere rappresentato a volontà, senza dover disturbare gli attori che lo hanno girato, senza scenari, senza costumi, senza accessori. Una sala, uno schermo, una macchina di proiezione ed è tutto.

La proposta di Henri Kiotz lascierà, quindi, il tempo che trova, come tutte le proposte che quasi giornalmente vengono avanzate per risolvere la crisi del teatro.

Intanto, i direttori dei teatri parigini, invece di tentare la ventura con autori giovani o sconosciuti, continuano a mettere in scena commedie di autori che, per il loro nome e per il loro passato, danno la garanzia di successo: Verneuil, Sarment, Gerbidon, Jeanson. Il mese di aprile è stato particolarmente carico di novità: una specie di estate di San Martino in questo scorcio di stagione teatrale.

Al Théâtre Comoedia, è stata ripresa *Peur avoir Adrienne* di Luigi Verneuil e al théâtre Saint-Georges, Benoît Léon Deutsch ha messo in scena *Tout va bien*, commedia in tre atti di Henri Jeanson. Purtroppo, la sera della *première*, la protagonista Huguette ex-Duflos veniva ferita piuttosto gravemente da una pazza e la rappresentazione dovette essere sospesa. Al théâtre Pigalle, è andata in scena la commedia di Jean Sarment *Les plus beaux yeux du monde*, e al théâtre de Paris, *Ces messieurs de la Santé* di Gerbidon hanno sostituito il celebre *Marius* di Marcel Pagnol. Al théâtre des Arts, George e Ludmilla Pitoeff hanno dato un lavoro di eccezione: *La charrette aux pommes* di Bernard Shaw, adattato da Hamon, che verrà fra un mese rappresentato in tournée in provincia e in Italia. Al théâtre Antoine, *La Chaîne* di Steve Passeur ha riportato un grande successo di critica e di pubblico.

Altre importanti novità sono annunziate per la seconda quindicina di aprile: al théâtre de Montparnasse, *Beau Dessalx hôtel* di Bernard Zimmer; al théâtre des Mathurins, *Monsieur Philippe* di André Chatellus; all'Odéon, *Une femme de mon pays* di Edmond Guiraud; e al théâtre de la Potinière, una commedia-rivista di Bessier e Hennevé, intitolata *Quoi?*

Al théâtre Tristan Bernard, terminerano, entro aprile, le repliche di *Sauvage* e il celebre umorista annuncia che il nuovo spettacolo sarà composto da una ripresa di *Jumeaux de Brighton* e di *La Crise Ministérielle*. Anche lo spettacolo del Grand Guignol sarà presto alla fine e verrà sostituito da due atti unici di Duvernois e di Birabeau e *Un Hautot père et fils*, una commedia tratta da un racconto di Guy de Maupassant da Roger Ferdinand. Questi, che, con Marcel Pagnol, è indubbiamente il «meno di trent'anni» che maggiormente abbia imposto fra gli autori parigini, si trova in questo momento ad Hollywood, dove ha terminato il dialogo di *Quand on est belle*, un film di Lily Damita. Sta preparando uno scenario per Buster Keaton, il comico senza sorriso e ha messo la parola fine ad una commedia in tre atti tratta da *Tess d'Urberville* di Tommaso Hardy e riserrata per il théâtre Antoine.

Una viva attività regna pure nei teatri di avanguardia: al théâtre de l'Oeil sono annunziati due nuovi lavori: *Le qu'en dira-t'on* di Pierre Fournier e di Henri Turpin e *l'Heure du pigeon* di Pierre Sabatier e il théâtre du Discobole metterà in scena entro aprile *Le Saut du Diable* e *Ce bon monsieur Bernard*.

Notevole, infine, le manifestazioni del Théâtre Eclaire, fondato da Régina Camier. Lo scopo del Théâtre Eclaire è di rappresentare commedie brevi di uno, due atti al massimo. Ma oltre alla commedia, la tragedia, la musica, le canzoni, l'eloquenza, i racconti, i libri, insomma tutti *les eclairs de l'art* potranno essere inclusi nel programma del nuovo teatro. La prima manifestazione, per esempio, contemplava una *causerie* di Maurice Dekobra sul romanzo cosmopolita e letture di Régina Camier e di Roger Gaillard, una commedia inedita in un atto *Les hasards du coin du feu* di Fernand Nozière, *Les yeux de la gitane*, un atto tratto da Guillot de Saix da *Prime Jeunesse*, confidenze autobiografiche di Pierre Loti e infine *Les Bigeailles de la Bigaudine*, leggenda bretone dialogata di Guillot de Saix.

Le scimmie allevate come i fanciulli per imparare a parlare

New York, 28 notte.

(*g. b.*). Sabato scorso il prof. W. N. Kellogg, noto psicologo sperimentale, ha annunziato nella città di Chicago che presso l'Università di Indes... avrà luogo fra breve un esperimento importantissimo, consistente nell'allevamento razionale di una piccola scimmia come se si trattasse di un bambino. Il prof. Kellogg ritiene che l'esperimento dimostrerà che le scimmie, allevate nelle medesime condizioni di un essere umano, a cominciare dalla nascita, possano imparare a parlare ed anche a pensare per lo meno come un uomo primitivo. E pertanto egli è sicuro che i risultati dell'esperimento confermeranno le sue opinioni.

La fortunata scimmia che sarà scelta per la prova — premettiamo che si sceglierà una scimmia il una specie che rassomiglia di più all'uomo, possibilmente un gorilla o un scimpanzè — avrà tutti i riguardi e tutte le cure di un bambino, quindi crescerà come i bimbi di una casa signorile, poichè oltre alla nutrice avrà la compagnia di persone educate e non di animali di qualsiasi specie. Il soggetto verrà tolto alla madre appena nato, sarà vestito con gli abitini di un neonato e poi, se crescerà avrà gli abiti che si usano per i giovanotti all'ultima moda.

Il fatto più importante di questo strano esperimento è costituito dalla decisione di dare alla scimmia un ambiente di famiglia, come se si trattasse veramente di un uomo, quindi come se di fatto si avesse da fare con un trovatello o una trovatella. Il fortunato animale avrà a sua disposizione un letto molto soffice, con guanciali, lenzuoli e coperte di lana. Mangerà a tavola, col tovagliolo al collo per non sporcarsi, quando sarà ancora in tenera età, e col cucchiaino da caffè, mentre poi userà il tovagliuolo per pulirsi il muso ed avrà la forchetta ed il coltello.

Ciò che rappresenta la parte più interessante di questo esperimento, ormai deciso e fra breve messo in esecuzione, è quanto si riferisce all'educazione della scimmietta. Esso fra l'altro avrà impartite lezioni regolari di lingua inglese, infatti il progetto modestamente dice che si «cercherà» di insegnargli l'inglese. Sarà la scimmia più intelligente e più studiosa di certi allievi delle scuole superiori, che non sanno pronunziare una frase corretta in inglese dopo due o tre anni di studio? Ciò sarà chiarito in seguito. Intanto, stando sempre alle buone intenzioni del prof. Kellogg e dei suoi collaboratori, l'educazione della scimmia, se questa dimostrerà di usufruire tremendone buoni vantaggi, non si limiterà alla sola lingua, ma sarà estesa a tutte le discipline o materie che potranno riuscire utili per accelerare l'evoluzione della piccola bestiolina.

Una delle previsioni più importanti concerne l'ambiente in cui l'animale dovrà crescere. Bambini — non si dice se di tutti e due i sessi o di quello della scimmia — terranno continuamente compagnia al soggetto in esperimento, e poi, col suo sviluppo, i compagni saranno giovanetti e... belle ragazze. Sarà severamente proibito far vedere al privilegiato esemplare bestie della sua razza, cioè altre scimmie, quindi nessun ambiente selvaggio potrà guastare i sogni della povera bestia scelta per essere civilizzata.

Secondo l'opinione del prof. Kellogg la scienza non è mai riuscita negli anni passati ad educare le scimmie per il semplicissimo fatto che gli animali non sono stati trattati come esseri umani, cioè come le stesse persone che devono emulare. Ecco perchè è stato deciso di considerare e trattare come un bambino il piccolo scimmiotto senza cosa che sarà preso in esame; e tale decisione, sempre secondo il parere del psicologo americano, non dovrebbe far arricciare il naso a nessuno, per il fatto che la scimmie sono le cugine più prossime dell'uomo.

Il programma sperimentale non si limita all'allevamento di una sola scimmia, poichè è stato stabilito che se il primo esperimento non darà il successo sperato — come lo intende il prof. Kellogg — allora si tenterà la medesima prova con un'altra scimmia appena nata, ma questa volta con una scimmia di sesso differente della prima. Questa circostanza della differenza di sesso può sembrare strana, ma non lo è.

I PROCESSI

Il processo Majorana

Perchè la Cassazione ha respinto il ricorso

Roma, 28 notte.

E' stata pubblicata stamane la sentenza pronunziata dalla prima Sezione penale della Corte di Cassazione sul ricorso proposto dai coniugi Majorana. La Corte rigetta il ricorso di Majorana Dante, Sara Amato, Paolo Mirone e Zuccarelli Attilio, avverso la sentenza del 14-22 novembre 1930 della Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Catania.

La sentenza, che porta le firme del presidente Puja, e dei consiglieri Caffarel, Roscio, Maronglu, Bartolini, Annis, Rubbiano, consta di 48 pagine dattilografate. Dopo una breve premessa dei fatti, che non occorre più ripetere essendo già noti, la Corte passa alle motivazioni di diritto, riassumendo e ordinando i varii motivi del ricorso in dodici gruppi.

Il primo gruppo riguarda le pretese illegalità attribuite al giudice istruttore e l'inesistenza delle dedotte violazioni di legge.

Il secondo gruppo dei motivi riguarda alcuna formalità della redazione della sentenza, e di essi la Corte dimostra la completa insussistenza.

Il terzo gruppo, quello più importante, concerne la violazione dell'articolo 265 del Codice di procedura penale, per essersi sentiti come testimoni Carmela e Giovanni Gagliardi, Maria Pellegrini, Rosario Sciotti, già condannati per il reato ora ascritto ai coniugi Majorana, mentre, secondo l'assunto difensionale, costoro non avrebbero potuto assumere la qualità di testimoni per mancanza assoluta di capacità giuridica.

La sentenza passa quindi a trattare di esso Sciotti. La difesa dei ricorrenti sostenne che lo Sciotti non poteva essere sentito come teste, oltre che per la sua qualità di correo, condannato per lo stesso reato, anche perchè accusato di calunnia in danno del coimputato prof. Dante Majorana.

L'esclusa assunzione della prova

La Corte osserva che occorre riconoscere il conflitto spirituale in cui versa lo Sciotti: è d'uopo, poi, riconoscere che se dall'anzidetto conflitto sorge nel giudice un'oculatezza rigorosa nell'assunzione della prova, non sorge tuttavia una dichiarata incompatibilità o incapacità processuale, nelle quali limitazioni di carattere contingente, che pur non scritte nella legge, potranno derivare da necessità inerenti alle vie processuale che il dichiarante assumerà definitivamente nel processo.

Infondate giudica la Corte anche la censura di violazione, perchè la sentenza impugnata avrebbe omesso di accertare e di specificare i fatti in cui l'opera dei varii [illegible] si sarebbe esplicata.

« La Sezione d'accusa — dice la sentenza — dopo una chiara esposizione dei fatti, con inappuntabili apprezzamenti, esclose [illegible] ipotesi di correità, la forma del concorso materiale ed ammise quella di concorso morale, secondo la formula prevista nel capoverso dell'art. 63 del Codice di procedura. Tutti gli estremi integrativi del reato e della forma di concorso morale, sono chiaramente indicati e contenuti nell'addebito, che la sentenza formula, di avere gli odierni imputati in correità fra loro e con premeditazione determinato, non direttamente, ma con il concorso di altri nominativi indicati, a cagione e con fine di uccidere e con mezzo di incendio, la morte del piccolo Amato, cospargendone il letto e la persona di liquido infiammabile e appiccato il fuoco, producendo ustioni che condussero a morte la vittima designata ».

Circa i mezzi di ricorso elencati dalla difesa in un solo gruppo e intesi a porre in discussione, sotto la specie del difetto di motivazione, elementi di fatto sui quali la Sezione d'accusa non aveva bisogno, e ancora meno l'obbligo di [illegible] troppo analiticamente e profondamente, la Corte di Cassazione rileva che sono tutte censure di fatto che urtano contro il sovrano apprezzamento della Sezione d'accusa e vanno oltre il limite delle finalità e dei doveri del giudizio di [illegible]. La Corte si ferma a considerare il punto relativo alla causale, ed osserva: « Su questo punto la concisione del riassunto ha nociuto alla chiarezza della motivazione, ma è da escludersi nel modo più assoluto che i giudici della Sezione d'accusa abbiano fatto risalire la nascita del piccolo Amato ad epoca anteriore al testamento del cav. Francesco Amato ».

La Corte ricorda il punto della sentenza impugnata: « Siffatta tensione fra i Majorana e Antonino Amato non va ricercata nella lite vertente, per la divisione dei beni ereditari, ma risale all'apertura della successione del cav. Francesco Amato. Questi, qualche anno prima della sua morte, erasi mostrato scontento della condotta dei due figli maschi, così da manifestare l'intenzione di diseredarli; ma poi i suoi sentimenti eransi mutati, dopo il matrimonio del figlio Antonino e la nascita da costui del piccolo, che doveva essere la futura vittima del delitto, nonchè chiamò, col suo testamento, a succedergli nella parte disponibile i figli maschi, lasciando la sola legittima alle figliole ».

Lo scopo del delitto

Il resoconto della Sezione d'accusa, nel riassumere le cause e lo stato di tensione divenuto poi odio acerrimo tra i Majorana e Antonino Amato, è che il Francesco Amato aveva, qualche anno prima della sua morte, cioè nel 1917, già disposto con testamento a favore dei figli maschi; susseguentemente aveva manifestato l'intenzione di modificarlo perchè scontento della loro condotta; e infine i suoi sentimenti si modificarono facendo rinuncia a quella intenzione per il matrimonio del figlio Antonino e la conseguente nascita del bimbo.

Pertanto non questa nascita determinò le disposizioni testamentarie, le quali già esistevano, ma questa nascita fece cadere dalla mente del testatore ogni intenzione di modificare il testamento già fatto. « Comunque — continua la sentenza — se anche si volesse ritenere che la sentenza sia incorsa, in questo elemento del processo, in una erronea affermazione di fatto, non è questa sola circostanza quella che ha determinato nei giudici l'intimo convincimento della tensione e dell'odio, esistenti fra la sorella Amato con i loro rispettivi consorti e il fratello Antonino, favorito dalle disposizioni testamentarie, in maniera di non restare inficiata la conclusione cui la Sezione di accusa è pervenuta sulla causale del delitto ».

Dopo avere confutato tutte le argomentazioni della difesa dei ricorrenti, in ordine a motivi secondari di ricorso, la sentenza così conclude: « Esaurito così l'esame dei varii ricorsi, la Corte constata lo sforzo difensivo nella formazione dei motivi, ma constata altresì che nessuno di essi è giuridicamente fondato, onde il ricorso stesso — come è noto, oltre al prof. Majorana, ricorrono anche la sua signora Amato Sara e i coimputati Mirone Paolo e Zuccarello Attilio — non possono essere accolti ». Per questi motivi, la Corte, come si è già detto, ha respinto il ricorso.

L'interesse sulla drammatica vicenda giudiziaria si impernia ora sulla sede in cui verrà celebrato il dibattimento e sulla data che verrà fissata in proposito.

Comunisti romagnoli condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 28, notte.

Esaurito il processo a carico dei gruppi comunisti di Modena, Carpi e Parma, è incominciato stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato il processo a carico di un numeroso gruppo di sovversivi delle provincie di Ravenna, Forlì e Ferrara.

Gli imputati, che sono 142, sono stati divisi in cinque gruppi: essi debbono rispondere in genere di avere, in diverse località delle suddette provincie, nel novembre del 1930, ricostituito nuclei del disciolto partito comunista; di aver appartenuto anche precedentemente allo stesso partito e di avere, infine, svolto propaganda anti-nazionale.

Fanno parte del primo gruppo: Mario Vigna, di Faenza; Luigi Fontana, Pietro Poggioli, Dionisio Pederzoli, Domenico Castellari, Luigi Bandini, tutti di Brighisella; Angiolo Morino, di Bagni di Ravenna; Francesco Verdi, di Castel Bolognese; Costantino Paci e Domenico Poletti, di Firenze; Pietro Gentilini, di Riolo Bagni (Ravenna); Carlo Montesecchi, di Modigliana; Giovanni Bandini, di Rocca San Casciano; Francesco Zanotti, di Castelnuovo del Rio; Silvio Beltrami, di Bagnara; Felice Mazzolani, Oreste Maroni, Mario Ghirelli e Giacomo Rambelli, di Massa Lombarda; Berto Brini, di Conselice; Armando Bassi e Oreste Zini, di Massa Lombarda; Enrico Cervellari, di Lugo; Alberico Lorenzoni, di Cervia. E' latitante un ultimo imputato, Berto Taroni, di Lugo.

Tutti gli appartenenti a questo primo gruppo devono rispondere del reato di appartenenza al partito comunista e propaganda sovversiva. Il Vigna, il Beltrami ed il Mazzolani sono anche imputati di ricostituzione del disciolto partito comunista.

Presiede il Tribunale il Vice-Presidente generale Ciacci; Pubblico Ministero cav. uff. Fallace. Al banco della difesa sono gli avvocati Grilli, Antoci, Pittaluga, Comandini, Kernel, D'Angelo e Catanea.

Anche questo processo è collegato a quelli precedentemente svoltisi a carico dei comunisti modenesi e parmensi. Tutti gli imputati, ad eccezione del Vigna, si mantengono sulla negativa.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio per l'esposizione dei temi.

Nel pomeriggio ha la parola il P. M. per la sua requisitoria. Egli conclude chiedendo che il Tribunale assolva, per insufficienza di prove, Poggioli e Lorenzi e condanni Vigna a 12 anni di reclusione, Mazzolani a 8 anni, Beltrami a 5 anni, Fontana, Castellari, Bandini Luigi, Zanotti, Ghirelli e Cervellari a 4 anni, Morino e Rambelli a 3 anni, Pederzoli, Verdi, Paci, Poletti, Gentilini, Montesecchi, Bandini Giovanni, Maroni, Brini e Zini a due anni e Bassi a un anno.

Parlano poi i difensori, dopo di che, alle 20, il Tribunale pronuncia la sentenza che condanna Vigna a dieci anni di reclusione, Mazzolani a otto anni, Beltrami, Fontana, Bandini Luigi, Zanotti, Ghirelli e Cervellari a 4 anni, Castellari e Rambelli a tre anni, Pederzoli, Morini, Brini, Maroni e Zini a due anni, Bassi a un anno.

Sono assolti, per insufficienza di prove: Poggioli, Verdi, Poletti, Gentilini, Montesecchi, Bandini Giovanni e Lorenzi.

Il bandito Pollastro in Assise

per l'uccisione del cassiere Casalegno a Tortona

Eccezionali misure d'ordine — Folla pittoresca — Il bandito ride e dichiara che non pensa a fuggire — A stamani l'interrogatorio

Alessandria, 28 notte.

— Prego, non ho commesso che una rapina in vita mia: quella al cassiere Casalegno, di Tortona — così, con tono che voleva apparire schietto ed aperto, ed era invece insidioso e fervido di sottintesi, Sante Pollastro, durante il clamoroso dibattimento di due anni fa a Milano, rispondeva al presidente di quella Assise che gli ricordava:

— Avete vissuto sempre di grassazioni e di rapine. E' inutile che assumiate oggi degli atteggiamenti difensivi che contrastano con la realtà e con il buon senso.

Eccolo alfine, Sante Pollastro, dinanzi ai giurati per rispondere del delitto, il solo, tra la triste teoria delle sue sanguinarie gesta, che egli si è rassegnato ad ammettere! La *rentrée* giudiziaria del feroce bandito è avvenuta oggi, sul tardo mattino, dinanzi a questi giurati; gli stessi che giudicarono già gli altri imputati per l'orrendo misfatto. E certo non poteva avvenire tra più palesi segni di curiosità e di interesse da parte del pubblico. In Alessandria si sta svolgendo l'annuale Fiera di San Giorgio e l'avvenimento giudiziario odierno ha costituito in certo qual modo un numero aggiuntivo di attrazione per la folla convenuta qui anche dai più lontani centri del Monferrato. La ressa ha cominciato a verificarsi sotto l'atrio del Palazzo di Giustizia ed in istrada, sin dalle ore del mattino: si è accresciuta inverosimilmente da mezzogiorno.

Il bandito entra nella gabbia

Quando alle 15 vengono spalancate le porte, la folla che stipava i corridoi, il loggiato che corre tutt'attorno all'edificio dal lato interno, e le scale, irrompe frenetica e tumultuante nell'aula. Ed ecco, nella gabbia viene introdotto il bandito, il quale è stato portato alle Assise sul comune autobus cellulare, ma con un'eccezionale scorta di carabinieri e di agenti. Nell'aula silenziosa e maestosa, risuona sinistramente un insolito stridore di catenacci e di manette. Per la traduzione dell'eccezionale imputato, le misure prese dall'autorità non sono state soltanto di natura esteriore: si è provveduto ad assicurare e ad immobilizzare il bandito, in guisa da impedirgli ogni più audace tentativo di ribellione e di fuga, mediante un sistema particolare. Le manette gli sono state assicurate da catene che lo stringono intorno alla vita. Quando ne è liberato, i catenacci cadono a terra fragorosamente — Sante Pollastro, guardando torvo i carabinieri, se ne allontana e va a collocarsi al centro della gabbia. Dietro di lui prendono posto due carabinieri. Altri militi dell'Arma si dispongono attorno alla gabbia.

Il sanguinario bandito, già condannato due volte all'ergastolo dai giurati di Milano per l'eccidio dei carabinieri di Meda, per l'uccisione del due antifascisti di P. S. nell'osteria di via Generale Govone, per la rapina all'orefice Zanetti e per altri misfatti, veste la casacca del recluso. Poichè la condanna alla pena massima e perpetua inflittagli a Milano è passata da tempo in giudicato, egli è stato internato in un reclusorio. Al suo giungere ad Alessandria (e qui non è stato accolto nelle carceri giudiziarie, ma nel penitenziario di via San Giorgio), proveniva dal reclusorio di Santo Stefano, presso Portolongone; sul bavero della casacca egli porta il numero che lo contraddistingue in quella casa di pena: 1504. E' nato, come è noto, a Novi e conta 32 anni. E' nel pieno della giovinezza: atlante, florido, gagliardo. La segregazione cellulare non ne fiacca la tempra indomita e ribelle. Sentiremo domani come egli dirà: quali atteggiamenti saprà e potrà assumere; come e se condurrà la schermaglia con l'Accusa.

Presto ancora a combattere

Ma l'atteggiamento che oggi ostenta è quello dell'uomo che non si è rassegnato e che è pronto a combattere. Diritto, colle mani appoggiate alle sbarre, egli guarda impavido ed insistente verso il pubblico; vuole scoprire tra la calca qualche viso noto, o finge quella moltitudine accorsa per assistere alla sua *rentrée*? Nella luce dello sguardo — a l'occhio sinistro lievemente strabico è pieno egualmente di lucore — c'è, a tratti, come un lampo sinistro. Atteggiando il viso ad una smorfia di sdegno, si ricompone, allorchè il presidente entra. Hanno, ne accerta la generalità. Ma hanno intanto da redigersi le formalità per la composizione della giuria e l'aula viene fatta sgombrare. La folla, che si era conquistato un posto nell'aula a prezzo di sacrificio e forse anche di sofferenze eroiche, è fatta allontanare. Nella sosta, il bandito approfitta per conversare con il suo patrono, avv. Francheo, di Alessandria, il quale ha a collega in questa difesa l'avv. Pilotti, pure di qui. I familiari della povera vittima, la vedova Gemma Manara ed i figlioli, attraverso il tutore cav. Ettore Casalegno, rettore del Santuario di Trana, si sono costituiti Parte Civile: essi sono patrocinati dall'avv. Armando De Marchi, di Torino.

— Ha visto come mi hanno incatenato? — esclama Pollastro rivolgendosi al suo patrono. — Temono che scappi. Anzi, la voce che in tesi una fuga è stata diffusa qui, al mio arrivo. Fantasie! Io non ho alcuna voglia di scappare. E poi, ma ne mancherebbe la possibilità...

E così dicendo, il bandito ride, di un riso tronco che [illegible] impressione. Quando, costituita la giuria, le perle vengono riaperte. Il presidente intraprende l'esposizione dei dati che sintetizzano la drammatica vicenda. Per il molto che se ne è detto, [illegible] nell'imminenza del dibattimento, i fatti sono in gran parte noti anche ai lettori. Ma giovera [illegible] taluni fasi ed aspetti della lunga vicenda, anche per una più esatta comprensione di quello che verrà emergendo al dibattimento il delitto al quale consegue l'odierno processo si identifica col tragico episodio che costò la vita al cassiere Achille Casalegno, della sede di Tortona della Banca Agricola Italiana, e per il quale il Pollastro venne già condannato il 16 giugno 1925, in contumacia, all'ergastolo. Il dibattimento attuale non è quindi che il rifacimento di quello svoltosi in contumacia del bandito, rifacimento che è previsto ed imposto dalla legge di procedura allorchè l'imputato cada in potere della Giustizia.

Il tragico episodio

Il tragico episodio risale al 14 luglio 1922. Verso le ore 14, in località Groppo, presso Tortona, transitava su di una bicicletta l'ex-maresciallo dei carabinieri Achille Casalegno, cassiere dalla succursale di Tortona della Banca Agricola Italiana. Egli recava con sè, come al solito, una grossa somma: 37.986 lire, tra biglietti di Banca e titoli, chiusi in un involto di tela cerata. Ad un tratto, quattro individui in bicicletta, lo raggiungevano, lo circondavano ed uno di essi lo freddava con un colpo di rivoltella al torace, depredandolo del prezioso plico. Gli assassini, compiuto il colpo, si eclissavano, minacciando con le rivoltelle le persone che erano ancora allo sparo. Dopo indagini laboriose, venivano identificati come autori del delitto Attilio Carruga, Pasquale Leggero, Silvio Comollo e Sante Pollastro. Il dibattimento, svoltosi a queste stesse Assise, confermò in gran parte le risultanze dell'istruttoria, sperle per quanto riguardava il riconoscimento del Carrega e del Leggero, e si chiuse con la condanna di questi ultimi a 30 anni di reclusione. Il Comollo, che era riuscito a provare un « alibi » decisivo, veniva assolto; ed il Pollastro, in contumacia, veniva condannato all'ergastolo.

Pietosa fu la scena cui diede luogo la lettura della sentenza: Carrega e Leggero, anche dopo il verdetto, proclamarono ad alta voce la loro innocenza. In seguito essi presentavano ricorsi tendenti ad ottenere la revisione del processo. Ma la Cassazione, alla quale il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino aveva ricorso anche in tal senso, respinse l'istanza, dichiarandone inammissibile l'accoglimento fino a quando non fosse intervenuta sentenza di condanna contro coloro che eventualmente fossero ritenuti indiziati di avere partecipato al delitto in loro vece.

Il fatto nuovo

Ed ecco su quale fatto nuovo — ricorda il Presidente nella sua esposizione — si basavano i ricorsi per ottenere la revisione del processo. Si tratta delle dichiarazioni rese da Sante Pollastro, a Parigi, al suo connazionale Costante Girardengo, l'asso del ciclismo che domani sentiremo [illegible] testimone. Il 24 settembre 1922 Pollastro allora era ancora in libertà e viveva a Parigi — Girardengo era impegnato in una competizione ciclistica al Velodromo di Buffalo. Ad un tratto il suo *masseur*, Giuseppe Cavanna, intese un fischio: il fischio caratteristico che i novesi usano per riconoscersi tra di loro. Il Cavanna accorse e trovò il Pollastro, il quale, finita la corsa, si recò a salutare Girardengo, per quanto non fosse da questi conosciuto. Il giorno successivo, Girardengo trovò seduto ad un tavolo, nel ristorante dove pigliava solitamente i pasti, il Pollastro. Allorchè uscì, costui lo seguì. « Fu allora che mi venne l'idea — raccontò Girardengo — di chiedergli quanto vi fosse di vero sulle voci che correvano sulla innocenza di Carrega e Leggero ». Pollastro dichiarò che realmente costoro erano estranei al delitto ed erano stati condannati ingiustamente. Il delitto era stato [illegible] da lui, Pollastro, che aveva sparato sul cassiere, e con lui si trovavano il cognato Emilio Comolli, ucciso poi in un conflitto coi carabinieri a Novi, certo De Luisi ed un individuo soprannominato in « Zingaro ». Queste dichiarazioni, avute in quell'occasione, Girardengo ripetè appena giunto in Italia.

« Lo « Zingaro » fu individuato nel luogotenente del bandito, Luigi Peotta e contro costui e il De Luisi si aprì perciò un'istruttoria. Ma le risultanze non furono convincenti ed i due furono prosciolti per non provata reità.

« Ora — conclude il Presidente — la situazione è questa: assolta la responsabilità di Carrega e Leggero confesso il Pollastro, assolto il Comollo. I signori giurati sentiranno quali elementi nuovi verranno in luce al dibattimento ed apprezzeranno ». L'ora tarda non consente di dar inizio all'interrogatorio dell'imputato e l'udienza è tolta e rinviata a domani.

F. ARGENTA.

Il delitto degli Stagnoni

Sopraluogo al tragico stand

La Spezia, 28 notte.

Stamane, alle ore 9,30, ha avuto luogo l'annunziato sopraluogo nella località del delitto degli Stagnoni. La visita è cominciata nello « stand » dove, la sera del 3 maggio, la piccola Lea Lombardi vide la Elisa Orlandi insieme a due uomini. La piccola Lea ha ricostruito con precisione la scena. Tutto si è svolto con preciso riferimento alle condizioni di tempo e di luogo. La giovinetta ha aggiunto che su una delle panche erano le scarpe nuove che la Elisa aveva portato con sè fingendo, la mattina, di casa. L'esile Lombardi ha aggiunto che il paio di scarpe veduto dalla bambina sarà stato l'unico che l'Elisa possedesse.

Nel prossi dello stagno è stato chiamato il teste Aquilloni, l'uomo che pescò il cadavere. Il teste ha narrato come riuscì, insieme a Lombardi, a trarlo sulla riva. Il cadavere era stato gettato in acqua dagli assassini nel punto più praticabile. Come è noto, il cadavere fu pescato il giorno seguente alla scoperta: la mattina del 5. Lo stesso giorno l'Aquilloni, per ordine del Procuratore del Re, fece calare nello stagno una piccola barca e da essa sondò lungamente il laghetto, che presenta un diametro di circa 40 metri.

Il secondo capo della R. Marina, Comunello Giuseppe, che accorse sul posto la sera [illegible] della macabra scoperta, ha narrato come vide Quartarano e poco dopo l'Iremo ed il Righetti Ernesto. Quest'ultimo piangeva. Il primo era pallidissimo. « E' proprio lei — disse poco dopo l'Iremo, rivolto al Righetti. Quindi aggiunse: — Ha il capo coperto ». Si diresse poi verso l'abitazione dall'Orlandi stesso.

Assolto dall'accusa di calunnia

Casale, 28 notte.

All'odierna udienza davanti alla Corte d'Assise, è comparso il commerciante Carlo Balduzzi, di 44 anni, da Molino Alzano e residente a Molino dei Torti, accusato di calunnia, per avere, il 10 novembre 1929, in Molino dei Torti, scritto una lettera anonima al maresciallo dei Reali Carabinieri di Pieve del Cairo, denunciando certi Stella Giuseppe e Gavio Pietro, quali spacciatori di biglietti falsi.

Tanto lo Stella che il Gavio, che sono parenti dell'imputato, erano già stati sottoposti a giudizio sotto la medesima imputazione, ma l'accusa era poi risultata infondata. In seguito alla denuncia anonima fatta dal Balduzzi, i carabinieri eseguirono perquisizioni ed indagini a carico dei due, ma a nulla concludendo di positivo. Costrinsero il maresciallo dei carabinieri di Pieve del Cairo, sospettando una vendetta del Balduzzi contro i suoi parenti, denunciò il primo per reato di calunnia. Il Balduzzi, mantenutosi latitante durante l'istruttoria, si è costituito stamane all'autorità giudiziaria.

Presiedeva la Corte il cav. uff. Onegia e funzionava da Procuratore Generale il cav. Jovane, sostituto Procuratore del Re. Il Balduzzi era difeso dall'avv. La Perna di Alessandria.

Il difensore avv. La Perna dimostrò come invece la denuncia del Balduzzi fosse improntata a verità essendo il Gavio e lo Stella già stati imputati di spaccio di biglietti falsi, la madre del Gavio sospetta spacciatrice ed un parente dello Stella, certo Olivani, condannato a due anni di reclusione per smercio di valuta falsa. Ha replicato il Procuratore Generale a conseguentemente anche la difesa. Quindi i giurati si sono ritirati in camera di Consiglio e dopo circa un'ora hanno emesso verdetto di assoluzione rispondendo negativamente alla domanda se fosse l'imputato colpevole per aver commesso il fatto sapendo che lo Stella ed il Gavio erano innocenti.

La sentenza è stata accolta favorevolmente dal numeroso pubblico.

Il rag. Somasca condannato a 13 anni

per appropriazione di circa tre milioni

Milano, 28, notte.

L'istruttoria contro il rag. Somasca Luigi, scomparso misteriosamente nel giugno dello scorso anno, quando l'Autorità giudiziaria, fu investita del mandato di assodare le sue responsabilità penali, si concluse con il rinvio al giudizio del Tribunale. Il Giudice Istruttore ha ritenuto che il Somasca, sottrattosi con la fuga all'arresto, doveva rispondere di appropriazioni indebite per L. 2.161.360 effettuate attraverso atti del suo esercizio professionale da amministratore di beni privati, e di malversazioni per L. 974.705 compiute come curatore di fallimento; ha ritenuto infine che il Somasca, quale tesoriere della Scuola Nazionale Professionale, si era appropriato di oltre otto mila lire.

Stamane, il Tribunale, ha esaminato gli addebiti mossi dal Giudice Istruttore e, accogliendo in parte le conclusioni del Pubblico Ministero, ha emesso sentenza con la quale il Somasca viene condannato alla pena della reclusione per anni 13, mesi 6, oltre nove mila lire di multa.

Fidanzato che va rubando i mobili per mettere su casa

Ivrea, 28 notte.

Mosca Ottorino e Grasso Esterina, due giovani di Palazzo Canavese, si erano da qualche tempo fidanzati, sebbene vi fosse, da parte dei genitori della ragazza, un reciso dinieg. Lo stato in cui era venuta a trovarsi la ragazza indusse i due promessi sposi ad affrettare il matrimonio e, come necessaria conseguenza, a mettere su casa. Il Mosca pensò allora di cercare nelle case di suoi parenti e di suoi amici mobili ed indumenti. Appena raccoglieva qualche oggetto, lo portava alla ragazza che lo teneva in deposito in casa propria, in attesa di poterlo trasportare là dove i due giovani avrebbero poi fatto il loro nido. Un giorno, però, i carabinieri dovettero occuparsi della faccenda ed il Mosca venne denunciato per furto e la [illegible] per ricettazione. Essi sono oggi comparsi dinanzi al Tribunale di Ivrea, dove il Mosca ha confessato i fatti imputatigli mentre la Grasso ha dichiarato che nulla sapeva della provenienza di quanto il promesso sposo portava in casa. Il Tribunale ha pronunziato una sentenza mite, condannando il Mosca a 11 giorni di reclusione e la ragazza a 25 lire di ammenda.

Trent'anni di reclusione all'uccisore di un bimbo

Modena, 28 notte.

Dopo due giorni di interrogatori e di discussione, si è chiuso alle Assise il processo contro il macellaio diciannovenne Enzo Dallari, imputato di avere strangolato il bimbo di cinque anni Antonio Zafferi, e di averne nascosto poscia il cadavere in un fienile.

Terminata la breve serie delle arringhe, i giurati si sono ritirati per il verdetto. L'attesa è stata breve: il verdetto è stato di piena condanna. Il presidente allora ha pronunciato sentenza con la quale il Dallari è stato condannato a trent'anni di reclusione, e all'interdizione dai pubblici uffici. La sentenza è stata accolta con senso di viva soddisfazione dal pubblico, che aveva seguito con particolare interesse il processo.

Il delitto di Sinio d'Alba

Ipotesi ed indagini dell'autorità mentre il mistero permane inviolato

Cuneo, 28 notte.

L'Autorità giudiziaria sta alacremente continuando le indagini per far luce sulla intricata vicenda del fosco delitto di Sinio, ove è stato barbaramente massacrato il vecchietto settantatreenne Filippo Secco, alla vigilia delle sue nozze. Il più assoluto riserbo viene tuttavia mantenuto in proposito. Tante sono, infatti, le piste che l'Autorità giudiziaria deve seguire, che qualsiasi indiscrezione potrebbe gravemente compromettere il corso delle indagini.

Frattanto, e questa circostanza può essere di non [illegible] valore, viene sempre più assodato che colui il quale ha maturato nella mente l'orribile delitto deve aver pensato di far sparire dalla casa del Secco i documenti comprovanti i crediti che il vecchio vantava: il fatto stesso che il Secco non aveva per abitudine di tenere in casa denaro liquido; e di più, il particolare che un libretto al portatore, con una discreta somma di deposito, non sia stato toccato dall'assassino stanno a dimostrare come l'intenzione dell'autore del delitto non fosse quella di derubare il disgraziato.

Numerosissimi interrogatori sono stati compiuti nei giorni scorsi, e continuano ad essere compiuti dal brigadiere Scaranzin, comandante la stazione dei RR. CC. di Diano d'Alba. A lui è da oggi aggiunto il giudice istruttore che, terminato il suo compito ad Argueglio si è portato a Sinio per proseguire, sulla nuova via, le ricerche. I sigilli apposti alla casetta, acquistata dal Secco in vista del prossimo matrimonio, sono stati rimossi.

Notaio che si costituisce in carcere per aver truffato sessantun clienti

Ivrea, 28 notte.

Si è costituito alle carceri giudiziarie di Ivrea il notaio Michelangelo Peona, di Pavone Canavese. Egli è stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale, per rispondere di peculato, commesso in danno di sessantun clienti: e poichè la pena è nel minimo di tre anni, così fu spiccato contro di lui ordine di arresto prima del processo.

Il notaio Peona, per evitare la esecuzione dell'arresto, si è spontaneamente costituito. Dal 1921 al 1931 egli ha compiuto le azioni delittuose, per cui è ora rinviato a giudizio. Egli si faceva consegnare dai clienti, per i quali rogava gli atti, il denaro occorrente a pagare la tassa di registro, ma condannava anche le parti stesse a una penale per la ritardata registrazione. Le parti restavano naturalmente sorprese e protestavano; ma in definitiva finivano per pagare, per evitare maggiori noie. Ma poi si rivolgevano al notaio per avere rimborsato quanto gli avevan consegnato a quello scopo: una parte dei clienti riebbe il suo denaro ma sessantuno invece nulla o poco ebbero in restituzione.

FALLIMENTI

TORINO. — **Aragno Maurizio**, mercerie, corso Vitt. Emanuele, 74, e piazza Solferino, 7; ist. proprio sent. 27 corr., giud. delegato cav. Pirani Domenico; cur. rag. Prat Cesare; giorno 30 produz. ill.; verif. cred. 6 giugno ore 14,30; attivo L. 314.227,25; passivo L. 628.546,80. — **Dagliotti Vitaliani** con sent. 27 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto dell'attivo, 11,35; a L. 5 al chirografari. — **Filippone Michele, Richiardi Francesco, Rovarotti Francesco** con sent. 27 corrente chiusa procedura per insuff. attivo. — **Ross-Brusin Dalfiori** con sent. 27 corr. chiusa procedura per insuff. attivo — **Gata Giuseppe** con sent. 27 corr. chiusa procedura per riparto attivo; 10,02% ai chirografari — **Bopatis Enrico**, Circle con verbale 27 corrente concluso concordato e fissata l'udienza del 13 maggio per l'omologazione.

MILANO: Giulio Bertolini, commercio vino, Magenta, cur. avv. Franco Giuseppe. — Cappa e Gelli ditta in persona di Aldo Cappa, rappresentanza, via Foligno, 11, cur. avv. Giuseppe Russo Calcaro. — Maria Civiliani, Sori, via Banana Venezia, 5, cur. avv. Enrico Calistari. — Vincenzo De Giorgia, merciaio ambulante, via Arese, 9, cur. rag. Pasquale Ancona. — Giuseppe Insaghi, coniugi, via L. Manara, 5, cur. rag. Marco Bianchi. — Carlo Mancastroppa, pasteria, Adori, via Dora Grazioli, 50, cur. rag. Antonio Foiani. — BELLUNO: Osvaldo Colutte Bogotto, Candido, cur. rag. Attilio Casagrande. — TRIESTE: Angelo Della Giustina, sarto, cur. rag. Ottorino Zornitta. — BENEVENTO: Giovanni Cirelli e Rosaria Iatoria coniugi, cur. avv. Clemente Sannini. — Amelio Pimpelli e Giovanni Angiolillo, Guardia [illegible] Ironiondi, cur. avv. Gabriello Perriello. — Raffaele Tedeschi e Lucia Bocchini coniugi, cur. avv. Gennaro Varuolo. — BIELLA: Sofina Lanzo ditta, cur. rag. Giuseppe Bardelli. — Paolo Ancesco. — Silvio Umbertino fu Felice, lanificio, Lessona (proposto concordato preventivo), comm. giud. avv. Camillo Giacchetti. — BOLZANO: Filomena Frick mar. Malfertheiner ved Garbisiander, albergo Mussa, Bressanone, cur. avv. Armido De Cia. — BRINDISI: Tommaso Cavaliere, generi alimentari, Fasano, cur. avv. Vincenzo Bianchi.

CATANIA: Alfio Barbagallo (P. F.), comm. giud. dott. Ettore Inchesona. — Giuseppe Di Mauro, cappelli (P. F.), comm. giud. dott. Ettore Inchesona. — Maria Giacomo, esercizio bar (P. F.), comm. giud. Orazio Tomarelli. — Alfio Intelisano, actrale (P. F.), comm. giud. dott. Antonino Pappalardo. — Pietro Isola di Sebastiano (P. F.), comm. giud. dott. Domenico Napoli. — Agatino Nicolosi De Marco, rappresentante (P. F.), comm. giud. rag. Salvatore Sapienza. — Palmina Salvatori ved. Specialetti, pasticcerie (P. F.), comm. giud. rag. Domenico Ucciardello. — Antonino Raffaele, tessuti, Randazzo (P. F.), comm. giud. dott. Salvatore Basile. — Mario Tellis, ferrarecceiagnani, Randazzo (P. F.), comm. giud. dott. Salvatore Basile. — CATANZARO: Oreste Marsiglio, Chiaravalle Centrale, cur. avv. Alfonso Ianogni. — COSENZA: Francesco Cassolino fu Nunzio, tessuti, Acri, cur. avv. Gennaro Capalbo. — Arturo Fonte, esercizio albergo ristorante, Rogiano, cur. avv. Camillo Posti. — Francesco Iantorno, tessuti, Rende e con negozio anche in Rogiano Gravina, cur. avv. Domenico Perrissi. — Pasquale Maiese proprietario della ditta Giuseppe Maiese e Figlio, coloniali e farmaceutici, Amantea, cur. avv. Filippo Amantea. — FIRENZE: Rino Andreini, liquori (P. F.), comm. giud. rag. Alberto Bompani. — Angelina Moretti mar. Bozzi, pollami (P. F.), comm. giud. avv. Lelio Lucherini. — IVREA: Achille Gallo e accomandita Figli di Francesco Gallo, cur. rag. Silvio Leyral. — LIVORNO: Rosa Chiara ditta, negozio per signora, cur. avv. Leonardi Bovarl. — MASSA: Narciso Vangelisti, operai cavatori, Carrara, cur. avv. Benedetto Castelli. — PALERMO: Francesco Amato fu Giuseppe, calzature, tessuti, Partinico, cur. avv. Giuseppe De Francisco. — Paolo Carosella, cordami (P. F.), comm. giud. Gaetano Cascio. — Francesco Durante, generi manufatti (P. F.), comm. giud. Giacomo Di Maio. — PARMA: Antonio Lottici, meccanico, Fontanelle di Roccabianca, cur. dott. Celestino Petrella. — Giuseppe Pinazzi, Ramiano, cur. rag. Guido Silva. — Guido Ronda, bicicletta, Busseto, cur. rag. Giuseppe Bardelli. — Dilralica Ubaldi, cur. avv. Enrico Nocelli. — Alfredo Villani, Casalbarancolo, cur. avv. Gino Cocconi. — PESCARA: Pasquale Leccese, Civitella Casanova, cur. avv. Mario Castiluccl. — PISA: Giuseppe Benedetti, tessuti, Rivalta, cur. rag. Carlo Guiducci. — RAVENNA: Giancarlo Grilli, esercizio forza, Castiglonis, cur. avv. Guido Ballardini. — ROMA: Cesare Albanesi, mobili, cur. avv. Ernesto Petica. — Andrea Allisiani, macelleria, cur. rag. Ettore Felici. — Pubblie Baldini, parti di ricambio per automobili, cur. avv. Valeria Pasquinangeli. — Ulderico Pellucci, Casa dello Sport, cur. avv. Gennaro De Rallis. — Costantino De Santis e Alfredo Mascini, allestimenti automobili, cur. avv. Gennaro De Rallis. — Tranquillo Di Varoli, ottica, cur. rag. Filippo Casa. — Guido Marini e Giovanna Federici, pellicerie, cur. avv. Torquato Crociani. — Guido Marucci e Teresa Capomazzi, macelleria a rate, cur. avv. Vincenzo Palombi. — Costantino De Santis e Alfredo Mascini, allestimenti automobili, cur. avv. Gennaro De Rallis. — Tranquillo Di Varoli, ottica, cur. rag. Filippo Casa. — Guido Marini e Giovanna Federici, pellicerie, cur. avv. Torquato Crociani. — Guido Marucci e Teresa Capomazzi, macelleria a rate, cur. avv. Vincenzo Palombi. — Giovanni Solesi, mercerie, cur. rag. Luigi Ricci. — Renato Trani, articoli elettrici, cur. avv. Torquato Crociani. — Enrico Vergati, pizzicheria e mercerie, Civitavecchia, cur. avv. Valerio Pasquinangeli. — SANTA MARIA CAPUA VETERE: Salvatore Mei

Tutti gli sport in tutto il mondo

Campioni e speranze
del nuoto italiano

Nei giorni di Massa, Costa, Luigi Bacigalupo e compagni — per non parlare dei loro antecessori nei tempi del braccetto, della rana e dell'*over arm stroke* — il nuoto italiano ha fatto grandissimi progressi, il braccetto e la rana, come nuotate di gara, sono stati abbandonati; la seconda appare soltanto in gare artistiche; l'*over arm stroke* sopravvive solo nelle regioni e fra i nuotatori più arretrati. Anche il bel *trudgen*, e quel *trudgen* che si accompagneva con qualche calcio a crawl soltanto, e del quale Norman Ross, dotato di mezzi muscolari e respiratori d'eccezione fu l'ultimo grande rappresentante, sparisce ogni giorno più, e giustamente dalle gare sportive, qualunque sia la loro distanza. Per quanto l'Italia abbia avuto diecine di nuotatori, quasi esclusivamente fondisti, di classe eccelsa, questi hanno potuto eccellere internazionalmente solo su distanze grandi, e per merito della classe: non certo per lo stile, che è stato sempre, fino agli ultimissimi tempi, arretrato in Italia rispetto ad altri Paesi. Al miglioramento dello stile si deve il grande progresso ottenuto dai nostri nuotatori negli ultimi anni: senza che essi siano superiori, come doti fisiche, ad un Massa, ad un Altieri, ad un Alberini, ad un Luigi Bacigalupo, ad un Frassinelli, i loro tempi sono senza paragone migliori. Oggi gli allievi quindicenni uguagliano i loro tempi sulle distanze olimpiche. Il Massa, il Luigi Bacigalupo, il Costa, il Sachner che tante affermazioni hanno colto in Italia e all'estero non potrebbero inquietare affatto, sulle distanze olimpiche, gli attuali Baldo, Costoli, Gambi, Polli, più di quello che, supposti nella loro forma migliore, potrebbero fare Jarvis, Taylor, Sheff, Billington, Hodgson, Vasseur di fronte ai Weissmueller, Borg, Taris, Barany, Crabbe, ecc.

La prima grande, lampante prova di maturità data dal nuoto nazionale è stata quella di Budapest: la gara per la staffetta olimpica, nella quale il quartetto azzurro, pur battuto da quello magiaro, giungeva a tre secondi dal record mondiale, suscitando la preoccupata ammirazione dei circoli natatori di tutto il mondo, accanto ai quali sorgeva inaspettatamente il gruppetto degli italiani, con l'improvvisa fulgore di una stella di prima grandezza. Il record della squadra azzurra era battuto di quasi quaranta secondi. Del resto, qualche mese fa, questo record nazionale era migliorato da una squadra di società: quella della «Bologna Sportiva».

Si tratta forse di un episodio isolato, di una prodezza non più ripetibile?

Il carattere stesso della prova attuale ma che si tratta invece di una *performance* attendibile, ripetibile, sopratutto che dà veramente la misura del progresso del nuoto italiano. Ma l'impresa di Budapest, con la notorietà, ci ha dato anche una responsabilità, ed ha messo sull'attenti i nostri crossmen avversari. Oggi esiste nel nuoto un pericolo italiano da combattere.

Mentre, malgrado i progressi costanti e rapidi del nostro nuoto, che comincia finalmente a inquadrarsi su quelle che dovranno essere le sue direttive fondamentali, il materiale uomo è scarso e lo sarà ancora per qualche anno, due grandi prove sono alle porte; l'una a pochi mesi di distanza; l'altra a poco più di un anno. La prima è la riunione di Parigi per i Campionati Europei; la seconda, quella di Los Angeles per le Olimpiadi. Per le seconda possiamo avere qualche speranza, di campioni nuovi, sia che progredisca molto qualcuna degli esistenti, sia che qualche giovane si riveli: per la prima siamo, si può dire, ridotti a contare sui soliti elementi. La indisponibilità di uno dei due migliori può ridurre la nostra rappresentativa a figurare in modo quasi insignificante. Pericolo serio e da tener presente.

Quali sono le gare e quali gli uomini sui quali possiamo contare? Il programma di Parigi, nel nuoto, sarà quello adottato (con una piccola riduzione per la staffetta) nella Coppa Federale, categoria A, di quest'anno. *Stile libero*: m. 100, 400, 1500; *staffetta* 200 per 4; *dorso* m. 100; *rana* m. 200. Vi saranno poi le gare di palla a nuoto, tuffi, nuoto e tuffi per signore.

Possiamo subito, almeno per i campionati europei, cominciare da queste ultime specialità, per escluderle.

Non ci rimane dunque, come speranza per Parigi e Los Angeles, che il nuoto maschile; fatta eccezione, potrebbe dirsi, delle nuotate artistiche, nelle quali le speranze sono scarsissime. Fino ad oggi abbiamo assai pochi rivali, e meno ancora dotati. I nuotatori non sono convinti — e in questa convinzione sembra ultimamente voglia confermarli il direttorio della Federazione Internazionale — che la nuotata a rana, oltre che uno stile utilitario, sia una meravigliosa ginnastica; come pure i nuotatori di *crawl* sul petto non sanno in genere che il *crawl* dorsale non fa guastare per quello sul petto, anzi darebbe, unito a questo, uno sviluppo fisico meraviglioso armonico, e una dilatazione del cingolo scapolare e degli apici polmonari quanto mai preziosa e salutare.

Nella rana, abbiamo Manzoni, bello di stile ma povero di mezzi; avevamo Cazzaniga, più promettente, ma che si è perduto per la strada; abbiamo oggi Facchinetti, ragazzo dal grande avvenire, ma che qualcuno cerca di sviare dal nuoto. Gli altri danno minori speranze, per ora, malgrado il sorgere di qualche discreto elemento meridionale; ma che fare, quando il *record* italiano dista venti secondi, oltre venti metri su duecento, da quello mondiale, al quale parecchi europei si accostano? Nel dorso abbiamo un solo campione, degno del nome, Ouaro: ragazzo dai mezzi quasi eccezionali, ma dalla volontà poco costante, per carattere e per altre ragioni. Crosio, Fabbri e altri non sono alla sua altezza. Occorrerebbe che qualche buon *crawlista* sul petto si dedicasse anche al nuoto sul dorso. Kojac, Laufer, Kahalua e tanti altri dimostrano che il nuoto sul petto non ne soffre. Ma anche su Omero non si può troppo contare. C'è oggi in Europa chi può prendergli sei metri e più su cento.

Un po' meglio andiamo nello stile libero, sopratutto per i progressi di Costoli e di Baldo. Il fiorentino, l'ultimo e il migliore di cinque fratelli, è un ragazzo di grandi mezzi e di grande volontà, che progredisce costantemente e che porta a termine nell'anata un lungo e durissimo allenamento e durissime gare. Baldo — che, contrariamente a quel che si credeva, ha sorpassato i 17 anni — sebbene promettesse anche meglio di Costoli, che supera in scioltezza e velocità naturale e un poco anche come bellezza di stile, lascia sospettare che i suoi progressi possano arrestarsi, per parecchie ragioni che non è ora il caso di esporre.

Nei 100 metri abbiamo, oltre ai due nominati — e Costoli non è un velocista — Polli, anziano, e che sarà piuttosto per Los Angeles; Pepe, che, se potrà allenarsi, lascia grandi speranze; Banchelli, al quale manca spesso la serietà necessaria che lo farebbe un gran campione; e, un poco indietro, i Biasich, Vecchi, bello stilista, Macera, dai grandi mezzi, e qualche altro giovane. Ma, tanto a Parigi che a Los Angeles, non c'è nulla da sperare per il primato, anche in caso che Baldo faccia grandi progressi. Nei 200 metri abbiamo ancora Costoli, più a posto sulla distanza, e Baldo; inoltre Gambi, se non sarà «re della strada» (a proposito: lo abbiamo inutilmente cercato fra gli arrivati della Milano-Sanremo); Perentin, sempre energico; Bacigalupo, se sarà in buone condizioni fisiche e se si sarà finalmente fissato su uno stile; forse Capellini e Giunta; Costoli ha buone probabilità di finire vicinissimo al primo.

1500 metri: le nostre *chances* sono alte per il secondo posto. Costoli dovrebbe sovrchiare Haissy e compagni. Solo Taris potrebbe stargli davanti a Parigi, a meno che il prodigioso Arne Borg non fosse riqualificato dilettante. Gambi, Perentin, Bacigalupo, Gamba e qualche altro potrebbero valorosamente lottare per i primi posti.

Nella staffetta 200 per 5 le nostre *chances* sono di prim'ordine, sebbene abbiamo terribili avversari a Parigi negli ungheresi, nei tedeschi e, per merito di Taris, nei francesi. Bisognerebbe presentarci a Parigi con Costoli e Baldo sicuri sui 2'20", e con due altri capaci di 2'25" o 2'26" sicuri. Con un allenamento specializzato, uno di costoro potrebbe essere Pepe, l'altro Capellini o Enzo Atti, o Luca Atti, forse ancora Gambi, o Perentin, o Bacigalupo, o, per Parisi, Polli: meno sperimo da Banchelli, Conelli o dai numerosi giovani ancora non perfettamente a posto.

Questo rapido bilancio può non apparire molto incoraggiante: va invece attentamente considerato e valutato da chi ricordi come, fino alla scorsa Olimpiade, il nuoto italiano contasse zero o quasi, malgrado le vittorie nelle gare di gran fondo. Come in tanti altri *sports*, la conquista della velocità è la condizione indispensabile per le affermazioni veramente grandi, su tutte le distanze.

GODFREDO SANBAGGI.

In piena stagione ippica

Il ridente ippodromo di Mirafiori riapre i cancelli -- Il concorso di Torino nel pittoresco recinto del «Dopolavoro Fiat» -- A pochi giorni dal «Derby Reale»

Come abbiamo già pubblicato, l'attesa riunione che farà svolgere a Mirafiori la sezione torinese della S. I. H. E. avrà luogo dal 3 maggio al 12 luglio. Si correrà in tutte le domeniche e nei giovedì 14 maggio e 4 giugno. In altre parole mancando nella nostra città un pubblico di appassionati sufficiente ad alimentare le giornate feriali, la S. I. H. E. farà correre unicamente nei giorni festivi, almeno fino a tanto che anche a Torino si sia formata e sviluppata veramente la passione dello *sport* del cavallo.

Già abbiamo elencato i premi maggiori della riunione ed osservato come ogni giornata di corse, abbia un programma assai ben congegnato e vario, che si impernia sempre su una ficca prova. Ma la riunione di Torino, per il benevolo interessamento di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. A. R. il Duca d'Aosta, che hanno donato lo *steeple-chase* Premio *Principe di Piemonte* per fantini e lo *steeple-chase* Premio *Duca d'Aosta* per *gentlemen-riders*, ha attirato per i veri *sportsmen* ben superiori a quelle del vero e monetario premio in denaro.

Altri ambitissimi premi, che hanno sempre assicurato corse interessanti e disputate sono il *Premio Conte Ernesto di Sambuy* che è dotato dal generale conte Vittorio di Sambuy di una coppa per il cavaliere del vincitore, il *Premio Conte Giuseppe di Crapelle* che comporta una coppa *challenge* per l'allevatore del cavallo italiano giunto primo o secondo, offerta dal conte Giuseppe Figarolo Tarino di Crapelle, compianto presidente della Società Torinese per le Corse al galoppo.

Per la prima giornata che si svolgerà domenica 3 maggio, e per la quale possiamo già dire che è stato predisposto per un largo servizio tranviario e di *autobus*, per e da l'ippodromo, sono in programma le seguenti corse. *Premio Villanova* (corsa a vendere, allievi fantini, lire 6000 m. 2000); *Premio Marmora* (*handicap* discendente, L. 7000, m. 1800); *Premio Ovada* (corsa a vendere, L. 6000 m. 1500); *Premio Torino* (L. 25.000 date dal Municipio di Torino, m. 2000); *Premio Bruino* (mista, L. 6000 m. 1400); *Premio Giaveno* (*handicap* ascendente L. 6000, m. 1000); *Premio Lucento* (*gentlemen-riders*, L. 4000, m. 1600).

La prova di centro della giornata d'apertura è il *Premio Torino* per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia e per cavalle di 3, 4, 5 anni importate *fonis o vearlings* che non abbiano vinto dal 1.o gennaio un premio di L. 30.000. Le condizioni della corsa assicurano anche quest'anno un folto lotto di partenti tra cui non mancano i buoni cavalli. Sono stati nominati *Delia, Parmichele e Sainte-Blanche* della Razza del Solco, *Carissima* di Lady Mickael, *Galdina* e *Mila* della Scuderia Sangone, *Aurina, Mincia* e *Brunella* della Razza di Stupinigi, *Fiammigella* di Luigi Regoli, *Urano* di Tommy Never, *Hamilton* di Radice Fossati, *Sucrino* dei Fratelli Corbella, *Elvo* del conte Luchino Visconti, *Camerano* e *Sarno* di De Montel e *Velmar*.

Anche le altre prove della giornata saranno ricche di partenti poichè moltissimi dei cavalli che si trovavano a Firenze, convergeranno piuttosto a Torino che a Milano ed a Roma. La riunione fiorentina si è infatti chiusa domenica 25 aprile con il tradizionale *handicap* dell'Arno.

La «classicissima» dei tre anni

Il campo del XLVIII Derby Reale, L. 200.000, m. 2400, che si correrà a Roma alla Capannelle il 7 maggio sembra dover essere così composto: *Gassaert* (58 Caprioli) di Tesio, *Agricoltura* (58 Lamberti) di Tommy Never, *Oberon* (58 S. Pacifici) di Razza Stupinigi, *Glenaren* (58 Orsini) e *Delia* (58 Romero) di Razza del Solco, *Fossalto* (58 Camici) di De Montel, *Appiolo* (58 Varga) di Centurini e *Saccarosio* (58 Polgar) di Lorenzini.

Parlare attualmente di probabilità dei cavalli che sembrano dover disputare la classicissima corsa per i tre anni è prematuro. Per ora ci limitiamo a fare una constatazione; avremo quest'anno un derby di maschi. Si era fino ad ora detto in certi ambienti che il 1928 era un'annata di femmine; nessuno a farlo opposta nessuna cavalla si presenta nella classicissima prova a contendere la palma ai maschi. Se ne potrebbe trarre la logica deduzione che le scuderie, in prevista antitesi con certi specialisti, considerano nulle le loro probabilità di vittoria nella corsa del 7 maggio.

Da un sommario esame dei cavalli che si danno ora partenti al Derby si rileva l'assenza di *Salpiglossis*, che subito dopo il suo successo nel Premio della Vittoria, era già stato installato favorito. La sua scuderia lo tiene evidentemente in serbo per le grandi prove milanesi. Manda invece a Roma il compagno di scuderia *Ageratum* che non ha corso nel «Vittoria». E' presumibile che per rinunciare alle *chances* di *Salpiglossis*, il compagno o lo equivalga o gli sia superiore.

Tesio si farà rappresentare da *Gossart* che da parecchio tempo prepara per la prova romana; si dice che il cavallo in esercizio vada molto forte e che abbia fiato.

Oberon, che rimane coll'aureola dei successi della scorsa stagione, e che quest'anno ha dovuto essere fermato nel lavoro per un incidente di allenamento, viene ora intensamente e con molta cura preparato.

La Razza del Solco non ritiene evidentemente esatta la corsa di *Delia* nel Premio della Vittoria perchè altrimenti avrebbe rinunciato a farlo partire nella classicissima prova. *Delia* fin dall'inizio di stagione era destinata a portare i colori nero e viola nel Derby, segno adunque che era tenuta nella massima considerazione nel suo *entourage*. *Glenaren*, sebbene abbia già un discreto numero di corse nelle gambe, difenderà anch'esso i colori della scuderia dei fratelli Crespi.

Fossalto è stato scelto dal numeroso lotto di Di Montel. Non è facile comprendere se la sua scuderia lo farà partire per onore di firma o se gli accordi della probabilità di vittoria, che per ora agli estranei non è facile scoprire.

Il comm. Canturini, da buon quirita, non sarà assente dalla massima prova della Capitale; si farà rappresentare da *Appio Claudio*, onesto e coraggioso cavallo.

Saccarosio, appartiene ad una scuderia che ama far correre i suoi pensionari, e che assai spesso vede coronata da successo le sue presenze in corsa.

Non è da escludersi che il campo del partenti sia sensibilmente ridotto, possa ridursi a sei al giorno della prova. In questo caso molto probabilmente gli assenti dovrebbero essere *Fossalto* e *Saccarosio*.

g. t. d.

Un'attesa manifestazione

Il ricordo del grande successo riportato dal Concorso Ippico di Torino, nello scorso anno, è ancora assai vivo, nella memoria di tutti, che non è il caso di rievocarlo. Il Concorso Ippico di Torino è stato, sotto molti punti di vista, il migliore che si sia avuto in Italia nell'annata; era quindi naturale che gli organizzatori del Concorso torinese sentissero il bisogno di offrire quest'anno una nuova edizione del brillante avvenimento sportivo; le difficoltà da superare erano molte, sopratutto per la scelta di un luogo adatto allo svolgimento delle gare, poichè il campo del Valentino, che aveva offerto l'anno passato una suggestiva cornice alle emozionanti competizioni del concorso, è ora adibito al gioco del tennis; ed è noto, d'altra parte, che mentre occorre per il campo di un concorso ippico un terreno adatto alla creazione di piste che consentano di far correre o saltare i cavalli senza compromettere piedi e gambe, è necessario altresì che l'ubicazione del campo favorisca la comoda affluenza del pubblico che vuole assistere alle gare; questi due requisiti sono, nelle nostre grandi città moderne, così contrastanti tra loro che è difficilissimo trovare un buon campo da concorso ippico che li possegga entrambi.

Fortunatamente alla buona volontà degli organizzatori è andato incontro il Senatore Agnelli, che ha fatto concedere per il concorso il vasto e pittoresco recinto del Dopolavoro Fiat di corso Stupinigi. L'attuazione del concorso è stata, da questo momento, assicurata e siamo ora in grado di comunicarne il programma ufficiale. Il concorso si svolgerà a Torino nel periodo 5-9 giugno prossimo; sarà, come l'anno passato, un concorso ippico nazionale libero, vale a dire che vi potranno partecipare anche concorrenti stranieri e ne è, infatti, già assicurato l'intervento. Il concorso si svolgerà sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e tutti gli utili saranno devoluti a vantaggio della Croce Rossa Italiana. Le gare saranno così ripartite:

MARTEDI', 2 Giugno: **Premio Duca Pietro** (Gara a tempo, handicap, con Lire 12.000 di premi, per cavalli italiani) — **Premio S. E. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia** (Gara di precisione, per amazzoni, premi in oggetti).

MERCOLEDI', 3 Giugno: **Premio Città di Torino** (Gara a tempo, con 15.000 lire di premi, per cavalli di ogni età e paese).

GIOVEDI', 4 Giugno: **Premio Cassa di Risparmio** (Gara di potenza, con 10.000 lire di premi, per cavalli di ogni età e paese). — **Premio Società del Parco e Concorsi in Campagna e Cavallo** (Gara a tempo, riservata ai soci di una società italiana di Caccia a Cavallo, per cavalli di ogni età e paese; premi in oggetti).

VENERDI', 5 Giugno: **Premio Ministero della Guerra** (Gara militare, a tempo, con 5000 lire di premio).

SABATO, 6 Giugno: **Premio S. A. R. la Principessa di Piemonte** (Gara amazzoni, a tempo, per cavalli di ogni età e paese, premi in oggetti).

LUNEDI', 8 Giugno: **Premio S. A. R. il Principe di Piemonte** (Gara di precisione, con 10.000 lire di premi e Coppa, per cavalli di ogni età e paese).

MARTEDI', 9 Giugno: **Premio Mauvias** (Gara a tempo, handicap, con 8000 lire di premi, per cavalli di ogni età e paese). — **Premio Reale** (Gara tra vincitori delle gare precedenti; Coppa al vincitore ed oggetti).

Il nostro giornale ha messo a disposizione del Comitato del concorso, per premi, la somma di lire 3000. Daremo, a suo tempo, notizia delle iscrizioni al concorso, al quale è già assicurata la partecipazione dei migliori cavalieri italiani e delle più note amazzoni italiane e straniere.

I cavalieri italiani
al concorso internazionale di Nizza

Nizza, 28 notte.

Il concorso ippico di Nizza si è chiuso oggi con il Premio delle Nazioni, per squadre di quattro ufficiali. La squadra svizzera, composta del cap. Stoffel (Corona), del ten. Hausky (Severina), ten. Mettler (Secretaire), ten. De Gallier (Natan) si è classificata prima, totalizzando 24 punti di penalità nei due giorni del Premio. Seconda classificata è stata la squadra rumena, che ha totalizzato 35 punti; 3.a la squadra francese; quarta la squadra spagnola e quinta la squadra portoghese.

La squadra italiana composta del ten. col. Forquet (Capinera), del magg. Formigli (Montebello), del cap. Filipponi (Nasello) e del cap. Lombardo (Bufalina), in pessima giornata, ha compiuto numerosi errori e si è classificata sesta, precedendo nell'ordine la Polonia, il Belgio e l'Irlanda.

La sezione dell'automobile
alla 1.a mostra sportiva-turistica

Il lavoro di preparazione della Prima Mostra Sportiva Turistica, che avrà luogo al Palazzo del Giornale al Valentino dal 25 maggio al 14 giugno, procede ottimamente da parte delle varie Commissioni.

Una delle sezioni che si annuncia del massimo interesse è quella che comprende l'automobilismo, la cui preparazione è stata affidata all'ing. Luigi Mussino, al dott. Giuseppe Di Miceli e al dott. Guido Faldella.

Saranno esposte le prime autovetture che ricevettero il battesimo della strada, quelle più perfezionate attrezzate già per lunghi viaggi e *raids*, come quello della Parigi-Pechino di 17.000 chilometri; le macchine del grande sport e gli ultimi modelli usciti dalle nostre valorose fabbriche adatti pel turismo in tutte le sue manifestazioni. Attorno a questa dimostrazione di macchine, da quella del 1899 a quella forgiata in questi ultimi giorni, farà bella mostra tutta una gamma di accessori al turismo inerenti, a cominciare dagli attrezzamenti pel *camping*.

Il dott. Guido Faldella, per la Commissione, si è dedicato con entusiasmo al compito affidatogli e mercè la sua fattiva attività è riuscito ad assicurare alla Mostra il più completo successo. Infatti ha ottenuto l'adesione della Fiat, Itala, Isotta Fraschini, Alfa-Romeo, O.M., Bianchi, ecc.

I visitatori della Mostra avranno così l'esatta sensazione di tutto ciò che è stato fatto finora coll'ausilio dell'automobile a favore dello sport e del turismo e potranno compiacersi dello sviluppo apportato al benessere economico della Nazione.

Pesi a cavallo

La Coppa Principi di Piemonte
all'ippodromo di Villa Glori

Roma, 23. notte.

Oggi, all'ippodromo di Villa Glori, hanno avuto luogo le partite di polo per la disputa della «Coppa Principe di Piemonte». Alla riunione hanno assistito le Principesse Iolanda e Mafalda, il Duca delle Puglie e il conte Calvi di Bergolo. La partita è stata giuocata dalle seguenti squadre: *Gia Fis* (bianco), composta dei signori Oppenheim, Windishgratz, Balding, Glogoswky; *Baccardi* (rosso), composta dei signori Lodi, Rose, Brooksbank e Campbell; *Uccelli azzurri* (blu), composta dei signori Ruspoli, Litta, Balding e Walford.

Gia Fis ha dato a *Baccardi* e *Uccelli Azzurri* mezzo punto di vantaggio. Nella prima partita la squadra *Baccardi* ha battuto quella *Gia Fis* per due punti e mezzo contro uno. Nella seconda il *Gia Fis* ha battuto gli *Uccelli Azzurri* per nove punti contro tre e mezzo. Nel terzo ed ultimo incontro il *Baccardi* ha battuto la squadra degli *Uccelli Azzurri* per cinque punti contro due, aggiudicandosi la «Coppa Principi di Piemonte».

Le partite sono state arbitrate dal Duca di Sesto. Al termine della riunione la Principessa Iolanda ha premiato i vincitori tra gli applausi della folla.

Pugilato

Fulminea vittoria di Bernasconi

New York, 28, notte.

Il peso piuma Domenico Bernasconi ha battuto il campione scozzese John Mac Millan per k. o. dopo un minuto e undici secondi dall'inizio del primo *round*. L'incontro, stabilito in dieci riprese, era in principale attrattiva di una riunione svoltasi ieri sera al Lennox Sport Club. Il pugilista italiano pesava 125 libbre e l'avversario 127.

Carnera incontrerà Sharkey

New York, 28, notte.

Carnera e Sharkey hanno firmato il contratto per un incontro di quindici riprese, che si svolgerà ad Abbetts Field (Brooklyn) il 15 giugno prossimo venturo. L'incontro è stato organizzato dall'italo-americano Umberto Fugazzi e da Jim Johnson, i quali hanno dichiarato che la partita varrà per la scelta dell'aspirante al titolo di campione mondiale dei pesi massimi. Probabilmente oggi stesso la Commissione atletica dello Stato di New York concederà l'approvazione dell'incontro

Golf

La finale della «Coppa Turati»

Cardone, 28 notte.

Con la disputa della finale della «Coppa Turati», si è chiuso ogni il torneo golfistico internazionale del Garda. La gara è stata facile appannaggio della coppia D. H. Briscoe (Irlanda) e signora Barboglio (Italia) che ha vinto contro la coppia conte Porro Schiaffinati e signora Briscoe.

Scherma

I campionati di sciabola

Trieste, 28 notte.

Fervono alla nostra società di scherma gli ultimi preparativi per l'imminente grandiosa manifestazione del campionato nazionale di sciabola organizzato per festeggiare il cinquantenario del glorioso sodalizio triestino. Si calcola sulla partecipazione di una quarantina di sciabolatori che giovedì e venerdì prossimo si contenderanno nella sala del Littorio il massimo titolo nazionale.

Motonautica

La riunione di Gardone

Gardone, 28 notte.

Sono pervenute questa sera al commissario generale della manifestazione motonautica internazionale del Garda, le iscrizioni ufficiali del campione inglese John Bullong e del polacco conte Gastow Orlowski. Entrambi parteciperanno alle gare di velocità su circuito e a quella delle 100 miglia mentre l'inglese scenderà con tre motori. Evidente il polacco correrà con motore Johson. Oggi nel pomeriggio proveniente da Genova è arrivato a Gardone l'equipaggio del *Miss England*.

Tennis

Le finali del torneo alessandrino

Sui magnifici campi del Tennis Club si sono disputate le finali del 1.o torneo di 3.a categoria per la conquista della Coppa messa in palio dall'on. Rocca. Ecco i risultati: *Vinate singolare uomini*: Patellani batte Ansermino 6-4, 6-1; 6-3. — *Singolare signore*: Pedemonte Egea batte Gagliarull 6-3; 6-3. — *Doppio uomini*: Patellani-De Negri battono Morialdi-Boero 6-3; 6-4; 6-3. — *Doppio misto*: Gagliardi-Vestapane battono Pedemonte Egea-Ansermino 6-3; 6-6.

«Guf» Torino e «Guf» Milano
in incontri di calcio e palla ovale

Domani, giovedì, invitate dai colleghi milanesi, le squadre rappresentative di calcio e di palla ovale del G.U.F. di Torino si recheranno a Milano ad incontrarvi, sul campo Giuriati, le rappresentative del G.U.F. di quella città.

Entrambi gli incontri si presentano interessanti. Quello di calcio, in particolar modo, che vedrà di fronte due squadre veramente forti e equilibrate, composte dei migliori elementi studenteschi militanti nelle file delle maggiori società calcistiche cittadine. Per comporre la rappresentativa torinese si recheranno infatti a Milano i seguenti giocatori: Mosca, Giacchero, Bianzino, Perotti, Ansaldi (Medicina); Giacchero II, Ostano, Cardone (Politecnico); Borel (Lic. Alfieri); Giuntoli (Scienze Commerc.); Bertolo (I. T. Sommeiller); Castaldi (I. C. Quintino Sella).

Anche l'incontro di palla ovale offrirà un interessante confronto fra il quindici torinese e quello milanese. Stando alla carta, il pronostico sarebbe favorevole alla squadra torinese, che vanta una maggiore anzianità; siccome però la squadra milanese, molto probabilmente, sarà composta con giuocatori studenti che fanno parte delle forti compagini cittadine, l'esito si presenta incerto. I giocatori torinesi che si recheranno a Milano sono i seguenti: De Luca, De Silvestri, Alacevich, Bergoglio, Ferrando, Tonelin, Vanni, Arasino, Corruti, Scovelo (Politecnico), Giordanengo, Bernardini, Pignocci (Scienze Commerc.), Sacco, Listera, Venezia (Chimica), Bonfante (Legge), Parisch (Lettere).

Tutti indistintamente i sunnominati giocatori sono convocati presso la sezione sportiva del G.U.F. per questa sera alle ore 18, per comunicazioni riguardanti l'ora del ritrovo alla stazione di P. N.

Bocce

Il 3° Torneo notturno degli «assi»

Ieri sera nel bocciodromo del Parco Michelotti ha avuto inizio il torneo notturno bocciofilo degli «assi» indetto ad organizzato per il terzo anno dal Dopolavoro Provinciale. Come si ricorderà, le due precedenti competizioni, per le loro caratteristiche tutte speciali, sono riuscite interessantissime. La prima è stata vinta dalla Rocciofilla Cervo, che si può dire ha nettamente dominato le avversarie. L'anno scorso il torneo ha avuto uno svolgimento più equilibrato e la vittoria della bocciofila «Amatori-Armonia» ha destato qualche sorpresa.

Quest'anno le squadre partecipanti le diciotto società in gara hanno subito numerose variazioni cosicchè il folticismo pubblico che ieri sera ha gremito il bocciodromo è rimasto alquanto disorientato.

La prima terna, quella dell'Amatori-Armonia, la sola che si può dire abbia conservato la vecchia formazione con Corno, Valente e Boero, ha nettamente battuto quella dei Dipendenti Comunali, formata da Bottero, Rossotto e Lanfranco per 16 ad otto. Lo S. C. Michelin (Delpero, Gren, Bellocchio) a sua volta ha battuto i discontinui giocatori del G. S. Fiat (Bertone, Minati, Olivieri) pure per 16 ad 8. Lo S. C. Pulgor (Chiappino, Vigna, Cirio) è stato battuto di stretta misura dal G. S. Unico (Musso, Olli e Albri) per 16 a 14. Pure il G. S. Spa (Novarese, Berravaglio, Azzario) ha fallato non poco per spuntarla contro l'agguerrita terna della Società Incremento Sportivo (Chiarlallone, Zangolini e Rocca) per 16 a 14.

Ecco il programma delle partite che verranno giocate stasera: B. Cervo contro G. S. Lancia; G. S. Farina contro Monconiferi; G. S. Tranvieri contro S. Paolo; Maroni e Caremi contro Cafale Po.

Ciclismo

Il campionato italiano allievi
rinviato al 26 luglio

Genova, 28 notte.

L'Unione Sportiva Aquila di Fegino, informa che a seguito di analoga disposizione impartita dalla presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, il campionato italiano su strada per allievi, che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima 3 maggio a cura dell'U. S. Aquila, è stato rinviato al 26 luglio prossimo venturo. Di conseguenza la corsa per la Coppa Balbi (Fegino-Alessandria e ritorno), già in programma per il mese di luglio, è stata anticipata a domenica 21 giugno.

NOTIZIE E COMMENTI

Il Ministero degli Esteri francese ha promosso Cavaliere della Legione d'Onore Jeff Dickson, l'americano che tante grandiose riunioni pugilistiche ha organizzato in Europa in questi ultimi anni. Jeff Dickson fu in Francia con i primi contingenti americani nel 1917 e finì la guerra sul fronte francese, ferito più volte, fu oggetto di numerose citazioni all'ordine del giorno. Terminata la guerra Jeff Dickson si è stabilito in Francia dove si è rivelato un esimio organizzatore sportivo.

***

La Federazione Internazionale di «Rowing» (distanti terrà il suo Congresso annuale il 13 maggio prossimo a Bruxelles. Oltre alla relazione del Presidente, l'ordine del giorno comprende una proposizione di Paul Rousseau, rappresentante francese, il quale domanda che vengano designati per i prossimi giochi olimpici di Los Angeles solo i migliori pugilisti europei, di modo che le varie Nazioni non potranno mandare squadre nazionali.

***

Il caso di un arbitro di calcio posto k. o. sul terreno di gioco, è veramente inusato. Narrano le cronache dai giornali sportivi inglesi che, nel corso dell'incontro disputatosi recentemente fra il Bradford City ed il Preston North End, l'arbitro ricevette sul capo il pallone calciato a tutta forza da un difensore. Malgrado fosse completamente knock-out, l'arbitro in questione seppe raccogliere ancora sufficienti energie per annettere con il suo fischietto un debole suono per annunciare l'interruzione del «match». Poi crollò al suolo e vi rimase per parecchio tempo oltre i dieci fatidici secondi degli incontri di «boxe».

***

Al negro Al Singer è capitata una brutta avventura. Negli uffici di «Madison Square» egli ha avuto uno scambio di vedute un po' violento col suo «manager» Capiain. Niente di più naturale che i due uomini, abituati ad occuparsi di pugni, siano passati a vie di fatto. Così avvenne infatti, e la peggio toccò, contrariamente ad ogni pronostico, al pugilatore. Pochi secondi sono bastati al «manager» per piazzare un potente diretto di destra alla mascella di Al Singer e spedirlo nel mondo dei sogni. La faccenda è finita così: che Al Singer non ha più voluto saperne di Capiain e quest'ultimo ha ceduto i diritti del suo contratto col pugilatore a Lees Sea in tal modo Al Singer è diventato compagno di scuderia di Carnera.

La Merveilleuse

Robes - Manteaux - Blouses

Modelli esclusivi

Via Cavour, 15 - TORINO

Esposizione modelli estivi
GENOVA - HOTEL ISOTTA
a tutto il 1.o Maggio

PRIMAVERA
nuova stagione!

Fate rifiorire la Vostra salute, e acquistate nuova energia, praticando la cura del

Proton

4-III

SNIA VISCOSA
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

A risultanza del verbale 31 marzo 1931 (nel rogiti Gr. Uff. Dott. Federico Guasti al N. 32050 di rep.) l'assemblea dei soci, previa svalutazione del capitale da L. 1.000.000.000 a L. 333.333.333,35 e di ciascuna azione da L. 125 a L. 40 in base al bilancio 31 dicembre 1930 qui in calce riportato, deliberò:

1) di approvare la fusione della Snia Viscosa con la Società Anonima Seta Artificiale Varedo con sede in Torino e col capitale già di L. 125.000.000 svalutato a L. 50.000.000 mediante incorporazione di detta società nella Snia Viscosa con le modalità seguenti:
   a) alle azioni Varedo a voto plurimo e a voto semplice previamente svalutate da L. 50 a L. 20, e in quanto non possedute dalla incorporante Snia Viscosa, saranno sostituite azioni Snia Viscosa rispettivamente a voto plurimo e a voto semplice da L. 40 ciascuna in ragione di 1 azione Snia Viscosa per 2 Varedo. La Società incorporante aumenta all'uopo il proprio capitale a L. 350.000.000 mediante emissione di N. 125.000 azioni a voto plurimo e 291.666, 2/3 azioni ordinarie tutte da L. 40. Si fa avvertenza che il Consiglio è autorizzato al raggruppamento delle azioni Snia Viscosa da L. 40 in nuove azioni da L. 200 in ragione di 1 di queste per 5 di quelle o per 10 azioni Varedo. Le nuove azioni Snia Viscosa da L. 200 date in cambio ad azioni a voto plurimo Snia Viscosa o Varedo avranno diritto a 10 voti, e quelle date in cambio di azioni a voto semplice avranno diritto ad un sol voto;
   b) la fusione avrà effetto dal 1° gennaio 1931 e la Snia Viscosa assume a proprio vantaggio e carico a norma di legge rispettivamente tutte le attività e diritti e tutti gli obblighi e passività della Varedo;
   c) il Consiglio venne munito di ampi poteri per l'esecuzione di quanto sopra e per esso il Presidente Sen. Senatore Borletti e l'Amministratore Giuseppe Gavazzi vennero disgiuntamente autorizzati alla stipulazione degli atti occorrenti per l'effettuazione della fusione e per ogni operazione connessa e dipendente.
2) di modificare gli art. 2, 6, 8, 9, 13, 20, 21, 22, 24, 27 e 29 dello statuto sociale come specificato nel menzionato verbale.

Con decreto Ministeriale 21 marzo 1931 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 24 marzo 1931 la predetta fusione venne dichiarata di pubblico interesse con abbreviazione a giorni 15 del termine di cui agli art. 101 e 195 del Codice comm. In relazione a detti articoli e al citato decreto si fa espresso avvertimento che chiunque creda avervi interesse potrà fare opposizione a quanto sopra entro giorni 15 dalla data del *Foglio Annunzi Legali* della Provincia di Torino recante la pubblicazione di quanto sopra.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1930

ATTIVO

Immobili		L. 9.000.000,—
Mobili ed arredi		» 1,—
Stabilimenti terreni, impianti macchinari e diritti di fabbricazione.	L. 1.040.539.505,06	
Ammortamento al 31-12-1930	» 875.700.305,58	» 164.839.000,—
Case civili, dormitori, case operai ed impiegati	» 77.178.548,90	
Ammortamento al 31-12-1930	» 61.418.548,90	» 15.760.000,—
Contanti in cassa		» 581.537,—
Crediti verso Banche e banchieri		» 223.984.368,23
Effetti da esigere		» 11.642.481

CRONACA CITTADINA

I mercati rionali

L'esempio di Milano: colloqui con i rappresentanti dei commercianti, coi dirigenti la Federazione Fascista, col Podestà

Se il progetto — cui ieri accennammo — di nuovi mercati rionali a Torino prenderà qualche consistenza, è probabile che la Federazione fascista del Commercio, rappresentante giuridicamente riconosciuta dei commercianti, farà sentire — nei modi che crederà più idonei — la sua opinione.

Intanto è bene conoscere il pensiero dei commercianti di Milano sui mercati rionali che quel Municipio ha creato e dei quali abbiamo illustrato, ieri, la necessaria scrupolosa imparzialità, il funzionamento e gli sviluppi.

I commercianti

I commercianti milanesi non nascondono la loro ostilità all'istituzione dei mercati. Il loro vivace « Bollettino » e le dichiarazioni fatte ai giornali lombardi lo dimostrano. Abbiamo parlato col Presidente della Federazione, comm. Castelli, e col segretario, dott. Tagliacarne.

Ecco, in sintesi, il loro pensiero: « La parola d'ordine del Governo fascista è stata questa: ribassare i prezzi. L'abbiamo fatta nostra con entusiasmo. Dal 18 novembre 1930 ad oggi i ribassi sono stati molto superiori al 10 e al 12 per cento. Lo hanno riconosciuto autorità e pubblico. Continuiamo in quest'opera e, nella grandissima generalità, i federati ci seguono con nobile zelo. Non si dimentichi poi l'intervento opportunissimo del Partito. I 322 « negozi-tipo » sono opera della Federazione fascista, controllati da una Commissione che è composta da ispettori tecnici scelti dal Segretario federale e che è presieduta ottimamente dal centurione Mocchi, membro del Direttorio. I negozi-tipo, che praticano prezzi estremamente bassi e vendono merce buona, sono all'avanguardia del movimento per la riduzione del costo della vita. Noi lavoriamo a che il loro numero cresca sempre più; essi non creano nuovi commercianti, ma invece — giovando al pubblico — valorizzano la funzione commerciale. Ma veniamo ai mercati rionali. Aspetto pratico: si dice che sono di utilità pubblica. Ne dubitiamo. I prezzi sono più bassi di quelli dei negozi; ma la merce è scadente. Dove finiscono i fondi di magazzino? Sui mercati rionali. Il Municipio ha le sue Commissioni di vigilanza, e sia bene; ma esse non possono essere in grado di garantire in ogni caso la genuinità dei generi. E chi sono i concessionari? Molti sono girovaghi senza alcuna tecnica né attrezzatura commerciale. Quale garanzia danno di serietà e di capacità? Ma c'è di più: all'economia generale della città e del Paese che cosa rendono questi concessionari? I nostri pagano tasse e imposte; non ci risulta che facciano lo stesso gli altri. Si accusano i commercianti di rapacità. Ebbene, l'autorità comunale può dire che noi pochi commercianti hanno proposto di chiudere i loro negozi pur di ottenere una licenza per gli spacci rionali; il che dimostra che e gli spacci rionali sono lucrativi (ciò che non può essere stando allo spirito delle leggi) e non è vero che i commercianti fissi siano rapaci, posto che sono costretti a chiudere i negozi non potendo, anche riducendo gli utili al minimo, sopportare la concorrenza degli spacci. In linea di diritto c'è la legge fondamentale 16 dic. 1926 sulla disciplina del commercio e quella del maggio 1930, che vieta per 5 anni l'apertura di nuovi spacci. Nessun cavilloso artificio può giustificare la concessione di nuove licenze, fatta in odio alla legge. Ancora: c'è la circolare Bottai-Giuriati e c'è quella Giuriati contro i sistemi che possono creare squilibri nella funzione commerciale e contro le situazioni privilegiate. O non sono dei « privilegiati » i concessionari in confronto dei negozianti fissi? E, infine, è ora il caso di chiedersi: Dove vuole arrivare il Municipio? Supponiamo che i mercati si moltiplichino e divengano permanenti. C'è chi lo dice: c'è chi crede che si voglia giungere a ridurre magari del 50 % i negozi indipendenti. Ebbene, noi domandiamo: Tutto ciò è giusto? è equo? è fascista? E, in definitiva, chi pagherà le tasse? ».

La Federazione Fascista

Sentito così il parere dei commercianti, ci siamo recati allo storico palazzo di piazza Belgioioso dove ha degna sede la Federazione del P.N.F. Ai problemi economici e sindacali dedicano le loro attive cure, con il Segretario federale, seniore Erminio Brusa, anche il cantiriano Mocchi, in questi giorni a Roma, e il giovane e intelligente capo dell'Ufficio sindacale dott. Alberto Ferrari.

« La Federazione — ci hanno detto le Gerarchie — in linea di massima si astiene dall'intervenire direttamente — per rispetto alle riconosciute e legittime rappresentanze dei vari interessi — nella polemica sui mercati. Tuttavia essa, come — per assecondare la campagna del Governo contro il caro vita — ha creato i « negozi-tipo » ed una Commissione di controllo con ispettori federali, così non può e non vuole ignorare le iniziative che tendono a favorire il pubblico consumatore. I mercati rionali sono sorti nei quartieri più popolosi e abitati per lo più dal meno abbienti; è a questa sezione della cittadinanza che vuole specialmente prestare aiuto l'istituzione, la quale serve anche, come i « negozi-tipo », di incitamento ai negozianti perchè persistano fino al possibile nella riduzione dei prezzi. Certo è che la Federazione vigila, in omaggio alla circolare di S. E. il Segretario del Partito, perchè in nessun caso si arrivi a categorie di rivenditori privilegiati; i mercati non sono stati fatti per i singoli speculatori. D'altra parte è evidente che la funzione di questi specialissimi spacci è contingente, ed è appena necessario dire che nessuno può pensare ad abolire il commercio indipendente, la cui funzione sociale ed economica è stata apertamente riconosciuta dallo stesso Capo del Governo ».

Dopodichè, continuando nella nostra inchiesta milanese (il cui interesse anche per Torino non è chi non veda) abbiamo intervistato il Podestà. Al nostro cordiale colloquio con il camerata Marcello Visconti hanno pure partecipato il vice-Podestà avv. nob. Pini, il segretario generale del Municipio avv. Rivolta, il capo dell'Ufficio annone dott. Salvatores e il collega Gian Capo, capo dell'Ufficio Stampa municipale.

Parla il Podestà

Alle nostre domande, il Podestà di Milano ha così risposto: « Aboliti opportunamente i calmieri e resa d'altronde necessaria la caduta dei prezzi, il Municipio ha voluto alimentare con i mercati una sana concorrenza per la repressione volontaria dei costi dei generi alimentari. Gli altri generi, non essendo di primissima necessità, sono stati banditi dai nostri spacci. Conosciamo le critiche dei commercianti. Dal punto di vista giuridico, noi teniamo ad affermare, senza entrare nei particolari di diritto della questione, che abbiamo inteso di attenerci allo spirito della legge. Essa muove dal presupposto che esiste dell'elevatezza dei prezzi sia anche l'eccessivo numero dei negozi, le cui enormi complessive spese generali gravano sul costo delle merci. Ora una conseguenza dell'istituzione dei mercati rionali è precisamente quella di costringere a ritirarsi o a rinnovarsi gli esercenti improvvisati, meno capaci e peggio attrezzati. Le concessioni degli spacci — dopo le prime esperienze — sono ora date in maniera da avere a priori tutte le garanzie di serietà. Si raccolgono le domande e si vagliano in modo che concorrano preferibilmente le Ditte importanti e più serie, le Cooperative, l'azienda di Consumo, i Consorzi. Quanto ai rivenditori singoli, essi debbono dichiarare da chi si riforniscono. Appena si possa, si concedono le licenze ai negozianti della zona che ne abbiano fatta richiesta: e ciò per motivi evidenti di giustizia. Tutti i concessionari debbono presentare il rispettivo certificato penale e l'estratto investigativo del Comune riferisce sulla loro condotta. Non si richiedono cauzioni di sorta. La vigilanza igienica è quotidianamente esercitata dai nostri ufficiali sanitari, dalle squadre specializzate del Comune, e dagli ispettori del Fascio. La licenza d'esercizio, come sanno, è del tutto precaria, e viene senz'altro ritirata al concessionario sorpreso a vendere merce sofisticata o a prezzi più alti dei massimi stabiliti dal listino ».

A questo punto interviene il vice-Podestà Pini, il quale dice: « Naturalmente, superato l'attuale periodo di eccezione, i mercati rionali scompariranno: in regime di prezzi relativamente costanti e di libertà economica la loro presenza, infatti, non sarebbe giustificata ».

« La funzione del negozio fisso è essenziale »

— Ma per intanto — chiediamo — il Municipio intende sviluppare il sistema dei mercati rionali?

— « Questi mercati — è la risposta — si rivolgono, come abbiamo visto, ad una parte speciale della popolazione. Il Municipio pensa che debba esservi un mercato per ogni rione. La popolazione, specialmente la meno abbiente, e che ha minori esigenze, approva l'iniziativa. Già prima del 18 novembre scorso esistevano mercati in alcuni rioni (piazza Wagner, piazza General Cantore, viale Piceno) e la loro funzione di avvicinare la produzione al consumo si è mostrata utile. Ma non bisogna credere che il Municipio — come a torto qualcuno afferma — sia in lotta contro l'esercente. In una città come Milano, accanto a pochi mercati c'è posto per innumerevoli negozi indipendenti, la cui esistenza è indiscutibilmente essenziale e fondamentale per la vita economica e civile della metropoli ».

La nostra inchiesta è finita, né tocca a noi dar giudizi. Ci pare tuttavia di poter dire che le dichiarazioni delle Autorità del Partito e del Comune siano frutto di un attento esame della situazione e piene di intelligente comprensione della realtà. Giustamente le Gerarchie hanno eliminato, con le loro parole, certi pensosi dubbi che potevano provocare legittimi allarmi per pericoli tuttavia inesistenti.

Il Podestà di Torino — il quale — se siamo bene informati — ha inviato a Milano suoi autorevoli rappresentanti per una indagine su quei mercati rionali — terrà senza dubbio conto delle esperienze milanesi in vista delle iniziative che — insieme con le altre gerarchie cittadine — fosse per prendere nella nostra città.

G. A. AVENATI.

Alla Consulta Municipale

Il parco di Villa Genero

e la sistemazione del Ginnasio ricreativo

La Consulta municipale ha tenuto fari l'altro la sua riunione mensile. Dopo aver commemorato con commossa reverenza il Duca di Genova, di cui il Podestà ha brevemente rievocato le elette virtù, la Consulta si è favorevolmente pronunciata sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno: Regolamento edilizio e di igiene - Disposizioni concernenti gli accessi agli alloggi ed alla latrina - Modificazione della deliberazione 29 novembre 1930 - Bagni municipali - Estensione della concessione di bagni a docce gratuiti agli impiegati municipali - Modifica dell'articolo 40 del regolamento in vigore.

Un altro importante argomento su cui la Consulta ha espresso parere favorevole, riguarda il Ginnasio ricreativo della Villa Genero. Si tratta della sistemazione dei fabbricati, della dimissione di parte del terreno a parco pubblico, della convenzione, progetto e capitolato ed affidamento dei lavori ad asta pubblica.

Il Ginnasio ricreativo della Villa Genero è proprietario di una vasta estensione di terreno di circa 80.000 mq., con entrostanti fabbricati in una delle più ridenti zone della collina torinese. Scopo dell'istituzione è stato quello di accogliere alunni ed alunne delle Scuole elementari municipali per un soggiorno in campagna durante le vacanze estive. A ciò il Ginnasio ha finora provveduto con le sue rendite e con sussidi del Comune e della Cassa di Risparmio; ma tutta la proprietà del Ginnasio è dal vigente piano regolatore vincolata a parco pubblico, con conseguente demolizione dei fabbricati esistenti, i quali in parte sono presenche inabitabili e necessitano di radicali trasformazioni, tanto che il Ginnasio ha potuto, negli ultimi anni scorsi, ospitare un esiguo numero di alunni. Perciò ora l'Amministrazione civica e l'Amministrazione della Villa Genero si sono avviate trattative intese ad assicurare all'Ente Ginnasio Genero la possibilità di un'efficace e più attiva azione agli scopi della sua fondazione, ed al Comune quella di sistemare modernamente a parco una parte almeno dell'area a ciò destinata dal piano regolatore.

Il Ginnasio Genero metterà all'uopo a disposizione del Comune la parte superiore della sua proprietà di metri quadrati 38.000 circa, conservando la libera disponibilità della parte inferiore di circa mq. 20.000. L'onere che il Comune si assumerà in dipendenza di detti accordi sarà di lire 750.000 per l'esecuzione dei lavori: a tale somma va aggiunto un concorso di lire 25.000 per l'arredamento dei fabbricati della parte inferiore, consoni alle moderne esigenze, ed un contributo annuo di lire 25.000 per mantenere in esercizio dal luglio al settembre di ogni anno l'Istituto con l'efficienza di 105 posti.

Il Podestà ha quindi fatto un'ampia ed esauriente relazione sull'operato della civica Amministrazione nel 1930, sulle entrate comunali nei primi mesi del corrente anno, in rapporto a quelle dei corrispondenti mesi dell'anno decorso, e sulle provvidenze attuate od in progetto per fronteggiare la presente situazione cittadina.

LA SINDONE

18 Vescovi alla funzione del 3 maggio

Nuovi pellegrinaggi annunciati

Sempre nuovi pellegrinaggi vengono comunicati al Comitato. Dopo la Lombardia, la Liguria e il Lazio è ora la volta dell'Emilia e anche dall'estero pervengono i primi annunci di visitatori. La città di Chambery che ha segnalato l'invio a Torino di oltre duecento pellegrini; altri arrivi sono preannunciati dalla Svizzera e dalla Francia.

Alla Mostra retrospettiva sarà inviata la placca d'oro che reca riprodotta la S. Sindone e che i canonici del Capitolo del Duomo di Vercelli portano nelle grandi solennità in ricordo della lunga permanenza della S. Sindone a Vercelli.

Ieri l'Arcivescovo S. E. mons. Fossati, accompagnato da S. E. mons. Pinardi, dal Cerimoniere di Corte conte Ricardi di Netro, dal conte Lovera di Castiglione, e dal can. Imberti, ha fatto un sopraluogo al laboratorio dove si sta finendo il grande altare con la monumentale teca.

Il Comando dei Reali Carabinieri ha stabilito che due rappresentanti dell'arma, in alta uniforme, restino in permanenza durante l'ostensione al culto della S. Reliquia.

Alla funzione del 3 maggio prenderanno parte diciotto Vescovi e precisamente: mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino; mons. Scapardini, Arcivescovo e Vescovo di Vigevano; mons. Pella, Arcivescovo di Cagliari; mons. Ressia, Vescovo di Mondovì; mons. Spandre, Vescovo di Asti; mons. Oberti, Vescovo di Saluzzo; mons. Casirale, Vescovo di Gaza; mons. Cieri, Vescovo di Ivrea; mons. Pella, Vescovo di Casale; mons. Castelli, Vescovo di Novara; mons. Garigliano, Vescovo di Biella; mons. Pinardi, Vescovo di Eudossiade; mons. Travaini, Vescovo di Fossano-Cuneo; mons. Calabrese, Vescovo di Aosta; mons. Rossi, Vescovo di Susa; mons. Milone, Vescovo di Alessandria; mons. Dupont, Vescovo di Acqui; mons. Peruchon, Vescovo di Ceniuria.

Per il Pontificale del lunedì saranno presenti anche mons. Filippello, Vescovo di Ivrea e mons. Rinaldi, Vescovo di Pinerolo. Le funzioni in Duomo si inizieranno ogni notte al mezzo tocco e saranno celebrate ininterrottamente Messe all'altare della Sindone fino a mezzogiorno. La chiesa non si aprirà ai fedeli che alle ore 4 e si chiuderà alle 22.

IL FILM CONIUGALE DI VIA TORQUATO TASSO

Scene nuove nel dramma

L'aspetto di un paesaggio muta se si muta posizione nell'osservarlo.

Giorni or sono, ad esempio, abbiamo pubblicato l'odissea coniugale di una povera donna: quella sale Natalina Perono che — come essa affermava — era stata costretta ad abbandonare, parecchi anni or sono, il tetto coniugale ed i suoi cinque figliuoli, per colpa del marito che si era dato agli amori ancillari e correva la cavallina.

Prime scappate da Chivasso a Torino

Come si ricorda, lo spunto al fatto di cronaca, era stato dato da una scena di « film » cinematografico, che aveva avuto per teatro la via Torquato Tasso. Quel movimentato esordio, come pure la causa di separazione e quella civile fra la Natalina e il marito Giacomo Perono, già negoziante di mobili ed ora proprietario di un negozio per la torrefazione del caffè, resta immutato anche nel racconto di quest'ultimo; cambiano invece le ragioni che hanno condotto i due coniugi a iniziare una battaglia nella quale l'artiglieria è rappresentata dalla carta bollata.

Il Giacomo Perono — dobbiamo convenire — non ha l'aspetto di un don Giovanni, come lo ha dipinto la moglie. E' grasso, e di un temperamento placido; ed i suoi casi egli racconta senza drammatizzarli, benchè alcuni degli episodi siano veramente tali da meritare qualche rilievo. Egli si propone di dimostrare, sulla scorta di documenti, quale fra i due, se lui o la moglie, aveva spiccate tendenze a infrangere la fede coniugale. Narra che già nel 1912 aveva avuto una prima prova della infedeltà della Natalina. Gli era capitata fra le mani una lettera di un ferroviere nella quale era chiaramente provato quali rapporti esistessero fra costui e sua moglie. Solamente allora aveva compreso lo scopo delle frequenti gite che in quell'epoca la Natalina faceva a Torino. Raccolse informazioni e trovò persone che la moglie sua avevano incontrato a Torino sottobraccio al ferroviere, vispa e allegra come una collegiale in vacanza, con un bel cappellino in testa; lei che a Chivasso non aveva mai portato il cappello.

La scena che seguì questi accertamenti fu assai movimentata. Il marito aveva chiamato a giudicare la colpevole il padre e la madre di lei, nonchè altri congiunti. Egli si era riservato il ruolo, davanti a quel tribunale, di pubblico ministero, e la sua requisitoria con la quale dimostrava in modo irrefutabile, portando come elementi di prova la lettera sequestrata e le testimonianze raccolte, la di lei colpevolezza, terminava con un atto di clemenza. Per amore dei tre innocenti loro figliuoli egli avrebbe riaccolta la moglie in casa purchè gli avesse, in presenza del padre e della madre, chiesto perdono di quel grave torto. L'imputata trovava troppo umiliante quella pena, e fuggiva invece prima a Torino, poi a Milano.

Era partita sola o in compagnia del ferroviere? Mentre il marito si poneva questo problema i giorni scorrevano. Ed ecco che un mese dopo, da Milano, Natalina scrivava al marito invocando la sua pietà e affermando che senza il suo perdone non avrebbe potuto più vivere. Per non sciogliere la madre ai suoi tre figliuoli, il fabbricante di mobili apriva nuovamente la porta di casa e il suo cuore a Natalina, che, pentita e contrita, riprendeva il suo posto nella casa di Chivasso.

Una grossa avventura

Parecchi anni trascorrevano in una relativa pace. Per l'assiduo lavoro del Giacomo Perono, gli affari prosperavano, la fabbrica si ingrandiva e con ciò il benessere della famiglia.

Il triste episodio del 1912 era stato messo nel dimenticatoio. La donna, in quell'epoca, era tanto giovane, tanto inesperta, che il marito aveva sentito il dovere, perdonando, di non far più cenno della scappata col ferroviere. Altri due figli erano nati dopo la riconciliazione. Senonchè la leggerezza della donna doveva nuovamente rivelarsi nel 1925. In quel tempo, avendo bisogno di un operaio, il fabbricante di mobili aveva accolto in casa un giovanotto di 27 anni, certo Guido: un tipo spregiudicato che già a Biella, sua città natale, aveva avuto molteplici avventure, e che un'altra doveva averne nella casa del nuovo padrone. Il garzone non dimostrava eccessiva attitudine nè voglia di lavorare, e due mesi dopo veniva licenziato; ma egli, per intercessione della Natalina, conservava la stanza che gli era stata assegnata nella casa, impegnandosi di pagare l'affitto. Narra il Perono che poco dopo egli si accorgeva che fra quello sciagurato e la moglie correvano rapporti non leciti.

Egli aveva da curare la propria azienda e non voleva perder tempo a fare il sorvegliante alla moglie, alla quale aveva però inibito ogni contatto col Guido; ma la notte della festa del paese trovava invece la Natalina ed i suoi figli nel cortile a bere e a cantare, mentre lui già da qualche ora era a letto. Anche il padre di lei era ospite del Perona, e alle grida che lanciava la Natalina, per la tema che il marito picchiasse l'amante, accorreva.

La fuga

Intanto a poco per volta scompariva di casa la biancheria che la donna consegnava all'amante e che costui a mezzo di un corriere, mandava via da Chivasso. Certamente quei due preparavano una fuga, e questi preparativi non erano sfuggiti al fabbricante, per il quale la casa sua si era mutata in un inferno. Aveva comprato una rivoltella, ma un sol giorno ne era rimasto in possesso. La moglie aveva denunciato la cosa ai carabinieri e l'arma gli era stata sequestrata. In questa atmosfera, i figli maggiori Giovanni e Agostino, benchè non comprendessero da che parte stesse il torto o la ragione, parteggiavano per la madre, e su lusinghiere di lei — così afferma il Perona in questo confortato dalla testimonianza di uno dei figliuoli — lasciavano la casa paterna per andare a stirare il mondo. In effetti erano nauseati di dover essere testimoni delle continue liti fra i genitori, e della presenza di quel Guido che la madre proteggeva. I due ragazzi dopo di essere stati a Torino, giungevano a Genova, dove trovavano occupazione. Poco dopo, a Genova arrivava pure la madre loro e il Guido. In una sola camera si alloggiavano tutti!

La Natalina aveva detto alla padrona di casa che Guido era suo nipote. Costui non riceveva, e non voleva trovare occupazione. Qualche mese dopo, egli partiva insalutato ospite, portando con sè i risparmi dei ragazzi, circa 300 lire, e alcuni oggetti d'oro e indumenti della donna. Egli tornava a Chivasso, dove vi era una ragazza di cui si era invaghito e che voleva sposare. Ma la famiglia di lei l'aveva messo alla porta e allora, dopo d'aver dato fondo ai denari, tornava a Genova pentito e contrito, e alla Natalina e ai due figli diceva:

— Chiamate le guardie, fatemi arrestare, non merito perdono!

Veniva invece accolto a braccia aperte, perchè la Natalina era letteralmente pazza di lui.

Ciò che avveniva a Genova non era ignorato dal negoziante di mobili rimasto a Chivasso con gli altri tre figliuoli. Egli indignato e nauseato al pensiero che i suoi figli assistessero al concubinaggio della madre, si era rivolto prima al Pretore di Chivasso, poi all'avv. Beruti di Torino. Un'ispezione era stata ordinata a mezzo dei carabinieri, poi lo stesso Perono si recava a Genova in Questura, dove venivano invitati la moglie e i due ragazzi, il Giovanni e il Domenico, i quali ultimi venivano riaffidati al padre.

Ma la madre aveva una grande influenza sull'animo dei figliuoli e a loro scriveva invitandoli a tornare da lei, e tanto diceva e faceva, finchè un giorno, approfittando che il Guido era morto di consunzione e che lui, per assistere, aveva impegnato tutto, tanto da ridursi, per vivere, a far la cuoca in una famiglia, abbandonarono nuovamente il padre per tornare con lei. E il padre allora si serve per riavere i figliuoli. Manda il terzo figlio per convincere gli altri due a tornare, ma questi non torna più. La madre ha persuaso anche lui. La Natalina matura un progetto: quello di indurre il marito a lasciare la fabbrica ai figliuoli e ad andarsene altrove a vivere di rendita, poichè essa le rilena somme in possesso di un cospicuo patrimonio.

La causa di separazione dopo 10 anni

Cominciano le trattative, che non hanno alcun risultato; ma nel frattempo le madre e gli altri due ragazzi, lasciano Genova e tornano a Chivasso, dove, sempre per istigazione della donna — sono dichiarazioni del negoziante di mobili — aprono una bottega destinata a far concorrenza al padre. Costui, in un momento di amarezza decide di chiudere il suo laboratorio, e a questo punto si riprendono le trattative con l'intervento del Pretore. Il Domenico perianto va soldato. Costui era favorevolissimo ad accordarsi col padre; anche il Giovanni si pertinace della bontà dell'affare. Il genitore lascia ai figli la fabbrica dietro il pagamento di un canone annuo, ma non vuole che la moglie vi si insedi. I figli potranno pensare a lei, ma essa non deve rimettere i piedi in quel laboratorio, dove egli ha lavorato da solo per guadagnare un onorato riposo per sè, e per aiutare i figliuoli. Le trattative fra padre e figli continuano con alterna vicenda. Il padre lavorava a tessere una tela che la Natalina, nuova Penelope, disfaceva continuamente.

Finalmente il più anziano dei figli, il Giovanni, il quale stava per sposarsi, estromette anche in questo suo proposito dalla madre, benchè si sia trovato abbandonato dai fratelli, e dopo una scena drammaticissima nella quale la Natalina affermava di disconoscerlo per figlio se avesse fatto un accordo col padre, si accordava effettivamente con lui. In questo egli non era stato indiziato dal loro, ma solamente perchè ciò che aveva accumulato il padre, non andasse a cadere in mano di estranei. Nello stabilimento c'era posto anche pei fratelli, invece di operai estranei, ma essi non avevano voluto lasciare la madre.

Questo, dopo dieci anni, iniziava allora una causa di separazione legale e chiedeva di entrare in possesso di parte del patrimonio del marito, dimenticando che prima di fuggire a Genova egli aveva lasciato a quest'ultimo una chiara dichiarazione nella quale diceva di rinunciare a qualsiasi diritto pecuniario pur di riacquistare la sua libertà. E questa dichiarazione, come la prima lettera del ferroviere, le testimonianze che comprovano il di lui disinteressato amore e la cura avuta per il Guido sino a morte, fino al giorno della morte di lui, il Perono ha consegnato all'avvocato Beruti che lo assiste in questa causa di separazione.

Chiedete in tutte le edicole

LA STAMPA DELLA SERA

Esce alle ore 18 e contiene un ricco notiziario dall'Italia e dall'Estero, gli avvenimenti di cronaca cittadina e una pagina di varietà interessante.

La vita in Pretura

Biancheria al sole

I bei garzoni dell'epoca medioevale salivano sulle scale di seta per raggiungere il verone della loro bella; gli inquilini dell'epoca moderna s'arrampicano sulle scale a pioli per gridare insolenze alle vicine di casa.

L'autore del gesto così poco cavalleresco, accennato più sopra, è comparso ieri, all'ultima ora, in Pretura, munito di un paio di baffi alla Federico Barbarossa e di una bella figliuola con aria alla Gloria Swanson e occhi assassini. Ma non è per questi occhi delinquenti, capaci senza dubbio di uccidere un cuore a bruciapelo, che la signorina Giovannina Baccuti siede col padre sul banco degli imputati. Essa è imputata nientemeno che di violazione di domicilio ai danni della vedova Maria Maddalena Manzon, abitante al piano di sopra al suo. A sua volta la vedova è stata querelata dal Baccuti padre per percosse prodotte a mano armata di « mattarello »; e per ultimo il Baccuti è stato querelato dalla vedova per gli insulti e altri omaggi del genere.

La tragicommedia si è svolta in primo piano e il pianterreno della casa n. 135 di corso Regina Margherita, alla presenza di portinaia, portinaio, inquilino di tutte le ali e di tutte le bellezze, staccendati, curiosi.

Dopo che il padre ha dichiarato di essere sordo, la signorina, che in compenso ci sente benissimo e sa anche farsi sentire, risponde alle domande del Pretore, avv. Arnaldi di Balme, con una sciolezza di linguaggio e una ricercatezza d'espressioni degne di una attrice. « Sembra persino — dice l'avvocato Signorini, della parte avversaria — che abbia studiato la parte ».

— Ero in casa intenta alle mie faccende — narra la ragazza con un accento che sa tra quello della verità e quello di Porta Palazzo — quand'ecco un cinciallo vecio mi percuote il padiglione auricolare. Che è, che non è? E' il mio papà, che è addivenuto inopinatamente a vivaci colloquio — ed eventurai — con la vedova del piano di sopra.

— E in che consisteva il vivace colloquio? — domanda il Pretore.

— Consisteva in questo: mio padre gridava: « Per chi mi prendete? ». « Vi prendo per i capelli! » rispondeva la robusta matrona, afferrandolo per la rossa capigliatura e scuotendolo come una pianta tenerella. Poi, invece di sciogliersi le treccie, Maria Maddalena, follasi una ciabatta, tempestava con quella sulla testa di colui che mi ha messo al mondo, strappandogli grida di dolore. C'è che mio padre, non faccio per vantarmi, ha la testa ben dura!

— Chi la dura la vince — interrompe l'avvocato Signorini.

— Ma non vince la causa — aggiunge l'avvocato Gino Obert, della difesa Baccuti.

— Quelle botte le non le ha date — grida la vedova.

— Ma io le ho sentite — risponde il Baccuti.

— I sordi non sentono! — osserva il Pubblico Ministero.

Dalle successive dichiarazioni della ragazza e della vedova Manzon si può quindi ricostruire la scena.

Il Baccuti che è falegname, suole tenere riposta dinanzi alla sua bottega una certa quantità di legna. Inutile dire che quella legna è per lui il... ferro del mestiere. La vedova, che ha le sue finestre direttamente sovrastanti, suole, dopo che ha lavato la biancheria dei suoi bambini, metterla ad asciugare al sole, sciorinandola sul davanzale: e l'acqua, sgocciolando dai panni stesi, sottopone la merce del Baccuti ad un continuo regime umido, mentre tutti sanno che la legna da lavoro ha bisogno, più che gli americani, del regime secco. Il giorno del fatuccio pare che il regime umido sia stato addirittura una pioggia dirotta: il Baccuti, invipertito, salito su una scala a pioli sino alla finestra della vedova, strappa le biancherie dal davanzale. In quel momento la Manzon si affaccia, e ne segue la furnita baruffa.

— Vedendo mio padre in pericolo — continua la signorina, lasciandoggiando alla sua maniera — poichè egli, in cima alla fragile scala era soggetto ai colpi dalla Manzon, senza potersi difendere, mi sono precipitata al piano superiore, nell'intento di impedire che quella furia sfondasse il cucio cappelluto all'autore dei miei giorni.

Il Pretore interroga quindi i numerosi testimoni, uno dei quali barcolla in modo da lasciar comprendere come non sia affatto contrario al regime umido. E gli avvocati, vedendo come quell'uomo stia in piedi per miracolo, sono d'accordo nel dichiarare la sua una testimonianza che non si regge. Non sono, invece, d'accordo nelle arringhe, che sembedue — gli avvocati Gino Obert, per i Baccuti, e Signorini, per la Manzon — svolgono con molta vivacità.

E il Pretore assolve la bella Giovannina Baccuti dall'accusa di violazione di domicilio. Dichiara quindi compensate le ingiurie fra il di lei padre e la Manzon, e condanna questa a 100 lire di multa e alle spese, per le lesioni leggerissime provocate al falegname con la ciabatta.

— Non era una ciabatta — mormora la vedova. — era una scarpetta.

— Scarpetta da alpinai — conclude l'avvocato Obert.

Per le colonie estive

Prenotazioni alla « Giacomo Da Angeli ». — Verso la fine del prossimo mese di giugno verrà riaperta la « Colonia estiva » per orfani di guerra e figli di mutilati, invalidi, ecc. « Pro Milite Italico » al Colle della Maddalena, nei pressi del Parco della Rimembranza. Si faranno due turni di circa 50 bambini ciascuno, nista maschi e nista femmine. Gli assistenti dovranno aver raggiunta l'età di anni 7 e non superati i 14 anni. Invitiamo le famiglie interessate a prenotarsi, a partire dal 1° maggio p. v. presso la sede del « Pro Milite Italico », via Marna, 4, ove dovranno presentare il certificato di nascita del bambino e il libretto di pensione, e dove potranno ottenere le informazioni necessarie. Le prenotazioni si chiudono il 25 maggio.

Note spicciole

Ai corsi d'istruzione professionale per i commercianti (Palazzo Cavour), stasera, alle ore 21,30, lezione del Prof. Salvatore Segre su: « L'organizzazione del servizio commerciale sotto l'aspetto dell'economia sociale e dell'economia privata ».

Il Circolo degli Artisti comunica che l'esposizione del pittore Guido di Monterosato rimarrà aperta anche dalle ore 21 alle 22, di giovedì 30 corr., e sabato 2 maggio.

Al Circolo Vercelli, in corso Bocarria, 9, di inizia giovedì, 30 corr., alle ore 21,30, un breve ciclo di conferenze. La prima sarà tenuta dallo scultore Rodolfo Castellana, sul tema: « La parola arte ».

Associazione Naz. del Fante. — Questa sera alle 21, nei locali dell'Associazione (I Piaz. Cal. di Fanteria Jenco) terrà una conferenza dal titolo: « La donna e la guerra ».

All'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. — Stasera mercoledì alle ore 18, nell'Aula Magna il Chiar.mo Prof. Mario Sarfatti, della R. Università, terrà una conferenza su « Il diritto privato comparato ».

Collocamento di mano d'opera

OFFERTE: 2 saldatori ad arco abilissimi. — 1 falegname giovane capace saldatore. — 1 alfilatore a mano per utensili abilissimo. — 1 magazziniere giovane pratico parti ricambio automobili. — 2 bronzisti provettissimi. — 1 tintore specializzato per filati seta artificiale. — 2 apprendiste anni 15-17. — 3 ragazzi anni 14-15 apprendisti fonditi. — 3 donne addette macchine (squadra) giovani. — Una ortatrice cappelli da uomo provetta. — Una cameriera pratica stacchino a mezzo e a mano. — 9 lavoranti fantasia di 1.a categoria. — Una confezionista sarta provetta. — Una lavorante sarta uomo.

Gli interessati inscritti al collocamento, possono passare oggi, 28 corr., alle ore 4.30, per essere avviati al lavoro.

La Fiera del Libro

Importanza e scopi della manifestazione

La preparazione della V « Fiera del Libro » procede, anche qui, con alacrità, sotto la guida sollecita del Delegato Cittadino Pietro Gorgolini dell'Alleanza Nazionale del Libro, il quale ha raccolto attorno a sè gli elementi più attivi e volonterosi. Il programma, già elaborato nelle sue linee generali, comprende varie manifestazioni culturali e di propaganda destinate a dare la maggiore risonanza alla « Festa », che avrà luogo, con la tradizionale solennità, domenica 3 Maggio. Alla Fiera sono chiamati a partecipare tutti i librai della città; saranno tenute delle conferenze nei luoghi di pubblica riunione, nonchè le consuete dizioni e letture nei circoli di cultura e nelle scuole. E' tutta un'opera di propaganda culturale che gioverà certo alla migliore riuscita di questa quinta edizione della « Festa del Libro », la quale — promossa ed organizzata dall'Alleanza Nazionale del Libro — ha per fine di incrementare la diffusione del libro per giovare alla cultura e così facendo contribuisce anche al miglior andamento dell'attività editoriale dalla quale traggono beneficio gli autori come gli editori e i librai; e non già per i guadagni di libri che essi potranno smerciare nella giornata celebrativa, ma perchè dalla risonanza della « Festa » e dell'opera che quotidianamente svolge l'Alleanza Nazionale del Libro, sorge quell'incitamento che tanto vale ad indurre anche i meno proclivi ad acquistar libri.

La « Festa del Libro », manifestazione tipicamente italiana, che gode dell'appoggio morale del Governo Nazionale e del P.N.F., è la Festa del libro buono, sia esso di lettura amena o d'istruzione. E' perciò che il Comitato locale, conformandosi alle precise disposizioni impartite dall'Alleanza Nazionale del Libro, ha deciso di impedire, nel luogo della « Festa », la esposizione e la vendita di libri osceni ed anti-italiani, come pure di quelli che non hanno fini culturali. Il Comitato pensa altresì di rivolgere ai librai locali l'invito di dare una prova tangibile della loro approvazione all'opera dell'Alleanza Nazionale del Libro, offrendo invece dello sconto del 10 % a chi farà acquisti per almeno 100 lire la iscrizione a Socio dell'Alleanza. In tal modo l'acquirente, divenuto Socio dell'Alleanza, godrà lo sconto del 15 % da tutti gli altri. A tutti i Soci dell'Alleanza Nazionale del Libro viene, infatti, accordato lo sconto del 15 % su tutti gli acquisti fatti nella giornata della « Festa », in luogo.

Opera Assistenza Invernale

Oblazioni in denaro pervenute alla « Opera Assistenza Invernale, dal 24 al 28 aprile 1931-IX (XV elenco):

Consiglio direttivo « Pro Labore et Schola » (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), L. 500; N. N., L. 100; N. N., L. 5; Gruppo Universitario Fascista « Coorte Universitaria (in memoria del comm. prof. Gorrini, segretario capo R. Università), L. 500.

E così la somma totale sottoscritta fin qui è di lire 3.108.794.45.

Gli acquisti della Galleria Moderna

alla Quadriennale di Roma

Sotto la presidenza del Podestà, il Comitato direttivo della Civica Galleria d'Arte Moderna, composto dei signori: prof. Michele Guerrisi, prof. Guglielmo Pacchioni, maestro Domenico Vallinotti, comm. Emilio Zanzi, e del direttore dei Musei Civici dott. Viale, ha visitato giorni sono a Roma la I Mostra Quadriennale d'Arte Nazionale, sorta per volere e sotto gli auspici di S. E. il Capo del Governo, ed ha proceduto all'acquisto delle seguenti opere:

« La ronda dei lupi di mare », quadro ad olio di *Antonio Barrera*; « Ulisse », id. di *Antonio Donghi*; « S'avvicina il temporale », id. di *Domenico De Bernardi*; « Domenica nel porto di

ULTIME NOTIZIE

GLI ORIENTAMENTI DELLA SPAGNA REPUBBLICANA

Prime avvisaglie di lotta tra Chiesa e Stato

(Dal nostro inviato)

Barcellona, 28 notte.

...tto i piedi della Repubblica im... ...ile ed inerte il terreno sembra ...r sciogliere rapidamente verso ...istra. Alcalà Zamora continua a ...nifestare urbi et orbi proposte di ...derazione e di liberalismo illumi... ...is e fornisce al mondo recalcitrante le domeniche e le altre feste comandate una prova commovente del proprio repubblicanesimo benpensante; ma intorno a lui, come a Barcellona intorno a Macia, il sindacalismo appare di giorno in giorno più malcontento di queste rivoluzioni all'acqua di rose e più esigente per l'immediato domani. Il Governo ha dovuto adattarsi ad iscrivere il primo maggio nel proprio calendario festivo: ma per gli unitari questi non sono se non zuccherini.

Lo spauracchio della reazione

L'organo dei sindacalisti barcellonesi accusa già il nuovo Regime di essere una dittatura camuffata da repubblica. La separazione della Chiesa dallo Stato, ossia, per dirla a chiare note, la confisca dei beni ecclesiastici, viene dichiarata urgente ed imprescindibile. Si esige l'amnistia generale dei disertori e dei renitenti alla leva cui il Governo ha offerto invece la riabilitazione civica in cambio di un anno di servizio militare sotto le bandiere della Repubblica. D'altra parte, un'azione intensa comincia a svilupparsi per liberare dal tutto i Municipi di provincia degli elementi monarchici infiltratisi alle elezioni. In parecchi piccoli Comuni, come a Seron, in provincia di Almeria, ad Almendralejo in provincia di Badajoz, a Santa Cruz, in provincia di Toledo, dove i monarchici erano riusciti a conservare la totalità o almeno la maggioranza dei mandati il Comitato repubblicano locale non ha forse fatto nominare un alto commissario governativo, mettendo puramente e semplicemente alla porta i consiglieri eletti regolarmente il dodici aprile?

Naturalmente, queste varie offensive di carattere estremista, appoggiate più o meno apertamente da taluni elementi del Governo centrale, quali Indalecio Prieto, e tollerate per debolezza o per timore di peggio dagli altri, vengono giustificate con la necessità di prevenire un raggruppamento delle forze reazionarie, raggruppamento sul quale la stampa di sinistra non manca di spargere le notizie più catastrofiche, dipingendo la Francia quale il centro di vari intrighi monarchici, accusando l'ex-Ambasciatore Quinones de Leon di aver impossessato di fondi segreti dell'Ambasciata di Parigi per finanziare il movimento dentro e fuori della penisola, e chiedendo a Lerroux di esigere dal Governo francese la sua estradizione nonchè l'espulsione degli immigrati in massa.

Ma la verità è che i partigiani dell'antico regime, a dispetto degli appelli discretamente rivolti loro dai pochi organi fedeli, cercano di riorganizzarsi e che la speranza da essi concepita di fronte alle prime dichiarazioni di Alcalà Zamora che la rivoluzione doveva considerarsi esaurita con la proclamazione della Repubblica e che di conseguenza un raggruppamento delle forze borghesi fosse possibile senza pericolo per il nuovo regime, comincia a vacillare di fronte all'intraprendenza dell'estremismo ed alla prospettiva delle concessioni che prima o poi il Governo provvisorio sarà costretto a fargli per non vedersi superato e rovesciato. L'impressione che vi esposi una settimana fa, secondo cui la rivoluzione, ben lungi dall'essere finita con la caduta della monarchia, doveva ancora incominciare, viene diffondendosi qui negli ambienti borghesi e clericali, che a tutta prima la negavano ogni credito.

E' certo che il timore di provocare uno stato di cose atto a giustificare pericoli per l'istituto repubblicano appena nato e ancora nemmeno legalmente costituito, frena pel momento molte impazienze che senza di esso si sarebbero già date libero corso: ma la forza di inibizione dei partiti estremisti non è mai stata grande in nessun paese e tanto meno potrà esserlo in Ispagna, paese che, per temperamento, non fu mai moderato nè eccessivamente ragionevole.

Il clero è inquieto

In ogni caso, se in questo momento le sinistre si pretendono allarmate dagli intrighi della reazione, è indiscutibile che le destre dal canto loro si affermano molto meno tranquille che non qualche giorno addietro circa i progetti dei loro avversari.

Soprattutto gli ambienti ecclesiastici sembrano preoccupati, ad onta dei rapporti cordiali tuttora intercedenti fra autorità religiose ed il Governo repubblicano. In ogni modo di frate o di prete secolare c'è già pronto un abito borghese per l'ora della possibile fuga, e non sono pochi i conventi dove il pericolo di un colpo di mano da parte di facinorosi o di esaltati è stato già contemplato ed ha indotto a prendere, ad ogni buon fine, precauzioni severe. Certo che in un Paese dove capita ogni giorno di vedere i repubblicani in corteo con musica e bandiere scoprirsi in atto di rispetto al passaggio di un sacerdote che porta i Sacramenti ad un moribondo, non è facile arrendersi all'opinione che l'anticlericalismo abbia probabilità di assumere forme di violenza anche contro le persone. Ma, per cattolica e praticante che sia la grande maggioranza del popolo spagnolo, non è neppure lecito dimenticare che sulle cartoline illustrate stampate per celebrare il 14 aprile, la Repubblica viene apertamente raffigurata col triangolo massonico dietro la testa: e come escludere a priori che la potenza occulta che muove le fila del dramma spagnolo, ri lasci prendere le mani ad un dato momento dalla tentazione di non unir meno alle proprie tradizioni?

Sarebbe interessante sapere che cosa pensi in proposito il Ministro Lerroux, il quale è l'uomo che nel 1900 Maura mandò a Barcellona per mettersi d'accordo con gli anticlericali, affinchè questi bruciassero le chiese. Le chiese vennero bruciate; ma Maura si servì subito della cosa per sciogliere le scuole laiche ed inaugurare, col plauso generale, la reazione clericale. Dobbiamo credere che anche oggi, dietro gli anticlericali spagnoli si nasconda un agente provocatore pronto a sfruttare le circostanze in senso contrario? Per il momento l'ipotesi ci sembrerebbe troppo machiavellica. Sta di fatto, comunque, che anche su questo terreno, come su quello della politica sociale, l'atteggiamento moderato tenuto finora dai Governi di Madrid e Barcellona irrita violentemente gli estremisti di ambedue i centri e che questa irritazione dovrà pur trovare un giorno uno sfogo ed un ostacolo, l'uno e l'altro sinonimi, purtroppo, di perturbazioni profonde.

I malcontenti si agitano

Barcellona, per ora, si mantiene calma ed ordinata sotto il bel sole primaverile. Ma la sera, sulle Rambla, capannelli animati, dove gli studenti fraternizzano con gli operai e dove tratto tratto appare l'uniforme color senape di un soldato, discutono a perdifiato delle molte questioni che la rivoluzione non ha ancora risolte e fanno pensare a germi sporadici di piccoli Soviets. Se questi malcontenti dovessero sul serio perdere la fiducia nel Governo di Madrid e cedere al prurito di fare da sè, quale resistenza potrebbero opporre loro i poteri costituiti?

L'esercito repubblicano: ma un esercito che da molti anni vive in condizioni morali quali quelle in cui vive l'esercito spagnolo, può essere molte cose in una volta.

E la guardia civica potrebbe bastare da sola a spegnere l'incendio?

Fortuna che, almeno fino al 21 di giugno, il Governo ha nel suo gioco la difesa della Costituente. Nelle circostanze attuali la Costituzione rende ad Alcalà Zamora ed a Francesco Macia, ciascuno per proprio conto, un servizio analogo a quello reso ai cocchieri dal leggendario fascio di biada appeso alla frusta: serve a far star buono il cavallo.

A questi chiari di luna non è un servizio da disprezzare.

CONCETTO PETTINATO.

Il Federalismo sarà la base della nuova Costituzione

Parigi, 28, notte.

L'inviato speciale a Madrid di un giornale radicale del mattino ha chiesto a Fernando de Los Rios, Ministro della Giustizia e dei Culti nel Governo provvisorio, qualche schiarimento sulle Statuto repubblicano che egli sta preparando.

— Voi sapete — ha risposto il Ministro — che il Governo attuale è un Governo di coalizione. Le sue vedute, di conseguenza, non sono fatalmente ...ncordi. Ma, in sostanza, tutti siamo ...ncordi nel considerare la Repubblica ...me una forma di Stato che deve ...ssicurare la libertà di coscienza, ...ssicurare la libertà di culto, ...ssicurare la libertà di insegnamento, ...ssicurare la libertà di associazione, ...ssicurare la libertà di riunione, ...ssicurare la libertà di stampa, ...ssicurare la libertà di domicilio, ...ssicurare la libertà di corrispondenza, ...ssicurare la libertà di lavoro, ...ssicurare la libertà di commercio, ...ssicurare la libertà di industria, ...ssicurare la libertà di professione, ...ssicurare la libertà di emigrazione, ...ssicurare la libertà di immigrazione, ...ssicurare la libertà di circolazione, ...ssicurare la libertà di residenza, ...ssicurare la libertà di soggiorno, ...ssicurare la libertà di transito, ...ssicurare la libertà di navigazione, ...ssicurare la libertà di aviazione, ...ssicurare la libertà di pesca, ...ssicurare la libertà di caccia, ...ssicurare la libertà di sport, ...ssicurare la libertà di gioco, ...ssicurare la libertà di divertimento, ...ssicurare la libertà di riposo, ...ssicurare la libertà di sonno, ...ssicurare la libertà di sogno, ...ssicurare la libertà di pensiero, ...ssicurare la libertà di parola, ...ssicurare la libertà di scrittura, ...ssicurare la libertà di lettura, ...ssicurare la libertà di ascolto, ...ssicurare la libertà di visione, ...ssicurare la libertà di tatto, ...ssicurare la libertà di gusto, ...ssicurare la libertà di olfatto, ...ssicurare la libertà di mov

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Mercato poco attivo a fondo sostenuto. In progresso solo il Consolidato e valori obbligazionari. Tutto il resto trascurato con variazioni di poco conto. Fiat sorvegliata e contenuta fra il 217-220. Fra i valori locali debole la Nebiolo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 10	73 10	73 125
Id. 3% cons.	—	72 05	—	72 05
Consolidato 5 %	—	84 35	—	84 35
Id. id. cent.	—	84 70	—	84 70
Torino 4 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	460 —	460 —	460 —
B. T. N. 1931	—	—	—	99 75
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 75
Banca Italia c.	25	1505 —	—	1505 —
Banca Comm.	10	1487 —	—	1500 —
Credito Italiano	100	700 —	—	700 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
B. Naz. Credito	—	—	—	22 —
Consorzio Met.	150	700 50	—	700 50
N. A. I.	—	—	—	81 50
Mediterranea	—	—	—	600 —
Meridionali	—	—	—	580 —
Robustino	200	301 50	—	302 —
Sabaudo	100	194 —	—	194 —
Cosulich	200	83 25	—	83 25
F. Citio-Lanzo	50	182 —	—	181 —
Italiana Gas	200	39 —	—	39 25
Sipe	150	55 —	—	55 —
Elettricità A. I.	—	—	—	140 50
Elp	1500	191 50	188 25	191 25
Terni	300	320 —	318 —	319 —
Mel	200	113 —	—	113 —
F. C. E.	100	83 75	—	83 75
Savigliano	—	—	—	645 —
Nebiolo	250	138 —	135 50	137 —
Tedeschi	100	91 —	—	91 —
Montecatini	100	197 —	195 —	195 —
Unes	—	—	—	85 —
Fiat	3000	920 —	917 —	919 50
Cir	—	—	—	150 —
Schiaparelli	700	20 25	19 50	20 —
Mira Lanza	—	—	—	60 —
Aniata	950	108 —	105 —	107 25
Montecatini	300	164 —	163 50	164 —
Olcmont	—	—	—	171 50
Acqua Potabile	—	—	—	405 —
Florio	—	—	—	30 —
Valli Lanza	150	31 —	—	29 —
Viscosa	1800	38 75	38 25	38 75
Châtillon	100	128 —	127 —	127 —
Varedo	50	10 —	—	12 —
Vernazi Bienate	200	350 —	—	350 —
Bani	—	—	—	180 —
Cartiera Ital.	50	111 —	—	111 —
Cartiere Burgo	—	—	—	580 —
Cementi	—	—	—	92 —
Pilialuce	25	40 25	—	40 25
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 61
Svizzera	—	—	—	368 075
Londra	—	—	—	92 805
New York	—	—	—	18 0975

Borse italiane

MILANO, 28. — Mentre permane a, per essere più precisi, si accentua la fermezza per i titoli di Stato, con la Rendita 3,50 a 72,85 e il Consolidato 5 % a 84,47,50, e 84,40 per fine maggio prossimo venturo, tutto, o quasi, il rimanente perde nuovo terreno. In ribasso regresso le Meridionali a 482, Meridionali ex-Mittel, Ambiata, Bonì, Agricola. Rimanente pesante, senza perdite notevoli.

Rend. it. 3,50 % fm. 73,00; Consol. 5 % fm. 84,50; Id. cont. 83,05; C. Veneziè 3,50 % 80,50; Banca Italia 1850; B. Comm. It. 1300; Cred. Ital. 701; B. Roma 102; Naz. Cred. 20; Cred. Mariti. 101; B. Stabili 480; Aedes 82; Merid. 675; Mediterr. 426; Robustino 302; Sabaudo 193,50; Alta Italia 83; Eridania 965; Raff. I. L. 762; Ind. Zucch. 709; Distill. Ital. 93,50; Ansaldo 46; Ilva 167; Miniera 44,50; Montecatini 163,50; Molini A. I. 350; Fiat 910; Terni 316,50; Safi 220; Sip 154; Es. Elettr. 65; Sita 38,50; CAMBI: Parigi 74,05; Svizzera 368,15; Londra 92,80; Spagna 186; New York 18,09 5/8; Olanda 768; Belgio 256,25; Berlino 455; Praga 56,50; Buenos Aires carta 13,00, carta 5,95; Cile 240.

ROMA, 28. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 72,90; fm. 73; Consol. 5 % cont. 84,05; fm. 84,30; C. Veneziè 3,50 % 80,15; B. Italia 1945; Cred. Fond. 484,50; B. Comm. Ital. 1302; Cred. Ital. 704; B. Roma 101; Merid. 580; Robustino 301; Cosulich 83; Trani 168; Sona 38,87; Terni 316; Elba 46,50; Metal. Ital. 158, 10% Varilo 70; Ansaldo 52,50; Fiat 918,50; Apolo 103; Montecatini 163,50; Elettr. Gas 755; B. Ruccheri 87; P. Rustici 30,25; Immobiliare 223; B. Stabili 482; Impr. Fond. 114; Risanamento 3031; Marcia 660. — CAMBI: Parigi 74,58; Londra 87,82; New York 18,00,37,5

TRIESTE, 28. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 72,85 Consol. 5 % fm. 84,30; C. Veneziè 3,50 % 80,15; B. Comm. Triest. 404; Cosulich 83; L. Triest. 40; Lloyd 562; Ass. Generali 3710. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 92,87; New York 18,00,75; Zurigo 368; Madrid 174; Amsterdam 754; Berlino 453; Bucarest 11,30; Praga 56,50; Vienna 260,80; Zagabria 33,03; Bruxelles 255,75; Budapest 333,25; Oslo 511,50; Tirana 366,30.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 28. — Rendita 3,50 % netto 1906, 72,80; 3,50 % netto 1902, 68; 3 % lordo 43,37,5; Consolidato 5 % (Littorio al am. precedenti 84; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,37,5. — Cambi: Parigi 74,64; Zurigo 368,05; Londra 92,87,5; Amsterdam 767,8; Madrid 180,50; Bruxelles 965,9; Berlino 456,9; Vienna 260,9; Praga 56,56; Bucarest 11,27; Buenos Aires, pesos oro 13,00; carta 5,95; New York 18,00,6; Montreal 18,08; Belgrado 33,50; Budapest 333; Tirana 366; Oslo 511; Stoccolma 511,6; Varsavia 344; Copenaghen 510,7; Oro 368,50.

MERCATI

BESTIAME

Asqui, 28. — Bestiame da lavoro: Buoi ai Mg. da L. 22 a 45; Vacche da 18 a 30. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 22 a 29; Buoi da 22 a 34; Vacche da 15 a 20; Vitelli e manzi da 32 a 43; Sanati da 45 a 52; Cavalli da 18 a 18; Maiali da 30 a 32; Lattarnoli da 36 a 47; Agnelli e capretti da 56 a 58.

Casale Monferrato, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 28 al Mg.; vacche da 1600 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da 20 a 26; vacche da 15 a 25; vitelli e manzi da 32 a 36; sanati da 30 a 35; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 38 a 42.

Chieri, 28. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 20 a 21; Vacche da 20 a 22. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 26 a 30; Buoi da 30 a 32; Vacche da 16 a 24; Vitelli e manzi di 1.a qualità da 36 a 38; 2.a qualità da 34 a 35; Sanati da 42 a 50; Maiali da 34 a 39; Lattonzoli da 90 a 100; Agnelli e capretti da 6 a 6,50 al Kg.

Savigliano, 28. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 32 a 44; Vacche da 22 a 37. — Bestiame da macello: Tori al Mg. da L. 20 a 36; Buoi da 26 a 38; Vacche da 24 a 32; Vitelli e manzi da 42 a 54; Sanati da 46 a 61; Maiali da 51 a 56; Lattonzoli da 90 a 105 cadauno; Agnelli e capretti da 60 a 70 al Mg.

POLLAME E UOVA

Asqui, 28. — Galline al Kg. da L. 6 a 8; Polli da 11 a 17; Capponi da 10 a 12; Tacchini da 9 a 10; Anitre da 8,50 a 9; Oche da 7,50 a 8,50; Conigli da 3 a 4; Piccioni al la coppia da 7,50 a 9; Uova alla dozzina da 3,50 a 4,75; conservate da 2,50 a 3.

Casale Mont., 28. — Galline al Kg. da L. a a 8,50; polli da 12 a 13; capponi da 11 a 12; piccioni 3 al capo; conigli da 4 a 4,75 al Kg. uova da 3,80 a 3,80 la dozz.

Chieri, 28. — Galline alla coppia da L. 60 a 80; Polli da 20 a 30; Capponi da 40 a 45; Galline faraone da 25 a 30; Anitre da 20 a 25; Piccioni da 8 a 9; Conigli da 8 a 9; Uova alla dozzina da 3,60 a 4,00.

Savigliano, 28. — Galline al Kg. da L. 7 a 8; Polli da 8 a 9; Capponi da 11 a 13; Tacchini da 7 a 8; Anitre da 6 a 7,50; Oche da 6 a 7; Conigli da 3 a 4; Piccioni da 4,50 a 5,00 alla coppia; Uova alla dozzina da 3,60 a 4,00.

CEREALI

TORINO, 28. — **La Borsa Merci** comunica: Frumento: apertura: maggio 100,15; luglio 94,25; ottobre 97,50; chiusura: maggio 100,75; luglio 94,85; ottobre 98. — Granoturco: apertura: maggio 48; luglio 44; ottobre 44,75; chiusura: maggio 48,50; luglio 43,65; ottobre 41,00. — Riso: apertura: maggio 113,80, luglio 115; ottobre 97; chiusura: maggio 113,50; luglio 115; ottobre 96,50. — Risone: apertura: maggio 79,75; luglio 81; ottobre 66; chiusura: maggio 79,75; luglio 82; ottobre 66. — Mischiranzio: apertura: corr. 101,35; chiusura 101.

Asqui, 28. — Grano al Q.le da L. 128 a 130; Meliga da 50 a 54; Segale da 68 a 70; Riso da 95 a 110; Fagioli da 85 a 90; Fave da 75 a 78; Ceci da 80 a 95; Crusca da 45 a 48; Cruschello da 42 a 43; Farina di frumento mista da 135 a 190; di granoturco da 52 a 60.

Casale Mont., 28. — Grano al Q.le da L. 124 a 126; meliga da 48 a 50; segale da 66 a 68; crusca da 42 a 70; cruschello da 70 a 75.

Chieri, 28. — Grano al Q.le da L. 125 a 126; Meliga da 60 a 65; Segale da 75 a 78; Riso da 120 a 160; Fagioli da 190 a 240; Fave da 75 a 80; Ceci da 190 a 150; Crusca da 38 a 40; Cruschello da 39 a 42.

Savigliano, 28. — Grano al Q.le da L. 120 a 130; Meliga da 47 a 50; Segale da 65 a 70; Riso da 110 a 130; Fagioli da 130 a 145; Fave da 92 a 100; Ceci da 115 a 122; Crusca da 42 a 43; Cruschello da 42 a 45.

Vercelli, 28. — Risoni: Vialone ai Q.li da L. 75 a 85; Allorio da 60 a 100; Grana lunga e P. a da 70 a 77; Maratelli 75-80; Originario 75-77; Risi sgusciati: Originario 125-130; Riso pallinato 100-112; Varilo Risoni originario brillato 117-120; Id. camolino 115-118; Riso Maratelli 125-130; Grano 168,110; Fagioli di belgagna 95-105; Segala 62,67; Meliga nostrana comune 48-52. Farine e cascami: Mezzagrana da 85 a 90; Raina 50-55; Crusca di frum. 50-52; Cruschello 46-48.

FORAGGI

Asqui, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 27; Agostano da 22 a 25; Terzuolo da 21 a 22; Paglia sciolta di frumento da 12 a 15; pressata da 14 a 16; Avena da 30 a 35; Semi di trifoglio da 280 a 300; Semi di medica da 325 a 350.

Casale Mont., 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 29; agostano da 20 a 25; terzuolo da 20 a 22; paglia sciolta di frum. da 5 a 6; id. pressata da 6 a 8; avena da 30 a 40.

Chieri, 28. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 2,75; Agostano da 2,25 a 2,50; Terzuolo da 1,80 a 2; Paglia sciolta di frumento da 0,30 a 0,40; pressata da 0,60 a 0,80.

Savigliano, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 34; Agostano da 21 a 26; Terzuolo da 22 a 30; Paglia sciolta di frumento da 8 a 10; pressata da 14 a 16; Avena da 30 a 40; Semi di trifoglio da 250 a 300; Semi di medica da 180 a 200.

Vercelli, 28. — Fieno maggengo nuovo da L. 26 a 28 al Q.l.; agostano 22-24; Terzuolo 17-19; paglia di frum. e segala nuova pressa, 6-7; id. di riso sciolta 2,50-3.

FRUTTA E VERDURA

Casale Mont., 28. — Pere ai Mg. da L. 35 a 38; mele da 60 a 65; noci da 22 a 23; patate da 5,50 a 6; cipolle da 10 a 11; spinaci da 2 a 2,50; aglio da 10 a 13.

Chieri, 28. — Pere ai Mg. da L. 40 a 50; Mele da 10 a 30; Uva da tavola da 80 a 90; Noci da 4 a 6 al Kg.; Castagne fresche al Mg. da 18 a 20. — Patate ai Mg. da L. 6 a 8; Cipolle da 8 a 10; Spinacci da 3 a 5; Carote da 15 a 17; Cavoli da 0,50 a 0,60 cadauno Aglio da 18 a 18 al Mg.; Sedani da 1 a 2,50 alla dozzina; Insalata lattuga da 1 a 2 alla dozzina; Asparagi da 3 a 7 al Kg.

Savigliano, 28. — Pere ai Mg. da L. 20 a 30; Mele da 15 a 20; Noci da 30 a 34; Castagne secche da 16 a 20; Arance da 15 a 22. — Patate ai Mg. da L. 9 a 10; Cipolle da 10 a 12; Spinacci da 3 a 4; Rape da 5 a 6; Carote da 8 a 9; Pomidori da 14 a 18 al Kg.; Aglio da 15 a 18 al Mg.; Sedani da 0,25 a 0,30 per marzo; Insalata da 0,10 a 0,30 all'ortaggranna.

VINI

Asqui, 28. — Barbera all'ettolitro da L. 130 a 150; Comune da pasto da 70 a 90; Moscato da 180 a 200.

Casale Mont., 28. — Barbera all'Et. da L. 120 a 140; comune da pasto da 125 a 145; barbera fino da 135 a 170; bianco secco da 210 a 250.

Chieri, 28. — Barbera alla brenta da L. 70 a 75; Freisa comune da pasto da 45 a 60; Vino bianco fino da bottiglia da 60 a 80.

Savigliano, 28. — Barbera all'ettolitro da L. 140 a 150; Comune da pasto da 80 a 90; Dolcetto da 120 a 130.

SETE

TORINO, 28. — **La Borsa Merci** comunica: Bozzoli: apertura: luglio 15,75; agosto 14,60; settembre 14,50; ottobre 14,65; chiusura: luglio 15,75; agosto 14,10; settembre 14,15; ottobre 14,40. — Seta: apertura: luglio 87,50; agosto 82,25; settembre 83,75; ottobre 80; chiusura: luglio 87,25; agosto 87,75; settembre 83,50; ottobre 80,75.

Fiam. Ansn. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: Greggie 2, Kg. 262,83, asseggio 6; Organzini 4, Kg. 366,30, ass. 5; Totale n. 7, Kg. 628,98, ass. 11.

Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 4, Kg. 501,72; Greggia colli 3, Kg. 153,25; Lana colli 4, Kg. 1000,700. Seta pesati colli 5, Kg. 960,40; Totale colli 14, Kg. 2486,10. — Operazioni di assaggio: Greggie 0; Lavorate 3; Varie 0.

Milano, 28. — Bozzoli: maggio 15,90; luglio 15,65; agosto 14,05; settembre 14,05; ottobre 14,30. — Seta greggie: maggio 84,50; luglio 87,50; agosto 86,25; settembre 84,50; ottobre 82,25.

Il nostro sistema sfrutta nel miglior modo possibile la tempra dell'acciaio cosa essenziale per ottenere una lama indolore per barba dura capace di sopportare molte ripassature. Tutte le lame Casanova tagliano perfettamente perchè arrotate una per una. Col vecchio sistema dell'arrotatura in nastro manca la possibilità di calcolo preciso micrometrico del consumo delle mole e conseguentemente la garanzia che ogni lama riesca perfetta. Le lame Casanova vanno bene su tutti i comuni rasoi di sicurezza, ma per ottenere il massimo vantaggio usatele coi:

In vendita presso i 7.000 rivenditori della LAMA ITALIA Torino (117)

Spett. LAMA ITALIA TORINO (117)

Sarebbero una combinazione Casanova-rasoio, tre lame, sapone, barattolo Mentonese, il tutto in astuccio metallico) al prezzo di L. 18 — più ____ pacchetti da 10 lame Casanova a L. 10 — cadauno.

Vi rimetto L. ____

Nome ____

Indirizzo ____

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' (ITALIANA S. A., in Torino Via S. Teresa N. 7), a cui sono altresì sue Sede in Italia oppure ai rimanenti suoi Rappresentanti nel Piemonte.

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emad. — **ALESSANDRIA:** F.lli Bartoletti, c. Roma 36. — **AOSTA:** E. Cagnillard, via Croix de Ville, 8. — **ASTI:** Comm. Aldo Momigliano, c. Alfieri, 81. — **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva v. Umberto I, 30. — **CASALE:** Cav. U. De Ambrogio v. Pittono, 47. — **CUNEO:** Rag. Felice Bertolino c. Gesso, 18. — **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. — **NOVARA:** Rag. Celso Mussia, via Ravizza, 1. — **VERCELLI:** Tip. Lignetti, via Morsenga, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine devesse aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per inserz.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Casette presso quotidiani Sede dell'U.P.I., mediante lire due cad. più 10 cent. per la guistazione) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene completato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta al una Casetta può essere reseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta ad una Casetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare: di versamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

APPORTANDO 50.000-100.000 (rilievo Banca esistente) associerei persona pratica amministrazione in azienda bene avviata, sicuro avvenire. Scrivere cassetta 84 P. UPI, Torino. 65449

ASSUMESI primario ufficio commerciale Torino giovanotto multilingue, dattilografo, abile contabile, calligrafo, svelto, pratico. Scrivere cassetta 158 F. UPI, Torino.

CERCO meccanico anche anziano apporti altro impiego stabile. Scrivere cassetta 128 P. UPI, Torino. 65101

COMMESSE parlino francese oppure inglese oppure tedesco, cercansi. Arnaudo, piazza S. Giovanni 9. 65127

COMMESSE vendita banco cercansi. Arnaudo, piazza S. Giovanni 9. 65126

FALEGNAMI. Avrete lavoro assicurato rilevando, poca spesa. Porta Palatina, 17.

Ben mansioni minima produzione generi alimentari conosciuti a sviluppanti, visitando privati provincie Asti. Domandasela, Torino, 16, Vercelli. Scrivere cassetta 190 C, UPI Torino.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per inserz.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Casette presso quotidiani Sede dell'U.P.I., mediante lire due cad. più 10 cent. per la guistazione) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene completato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta al una Casetta può essere reseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta ad una Casetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare: di versamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Domanda d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A Tessitura lana cotone offresi campionista direttore tecnico, anche giovane. Scrivere cassetta 80 F. UPI, Torino. 65150

CHAUFFEUR cercasi trovatafreno, presenza, fiducia, ottima guida, cerca posto casa signorile. Scrivere cassetta 151 P. UPI Torino. 65148

CHAUFFEUR servizio 20 anni presso distinta famiglia, offresi. Scrivere cassetta 91 F. UPI, Torino.

ESPOSIZIONE Parigi mi offre come chauffeur-meccanico, patente, passaporto internazionale, pratico della Francia e Parigi. Scrivere cassetta 122 P. UPI, Torino.

EX-SOTTUFFICIALE carabinieri trentaduenne, presenta, licenza tecnica, discreta cultura, occuperebbesi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 17 A. UPI, Torino. 65155

FANTASIA specializzata modelli Parigi disegnerebbe laboratorio, collaborerebbe grande atelier proprio domicilio, telefono. Scrivere cassetta 180 C. UPI, Torino. 65155

GEOMETRA 27enne assumerebbe amministrazione agricola edilizia; massime garanzie, serietà, capacità. Scrivere cassetta 180 C. UPI, Torino. 65154

MEDICO Condotta, 20 anni pratica cliniche, ospedali, già fiduciario importanti mutue, sindacati infortuni, offresi privata accurata infortuni, specialità a Società assicuratrici infortuni, Torino o Piemonte. Scrivere cassetta 193 C. UPI, Torino. 13660

IMPIEGATO magazziniere, lunga pratica, italiano, francese, ottima referenza, cerca posto serio. Scrivere cassetta 170 F. UPI, Torino. 65149

INFERMIERE diplomato colto, attivo, pratichissimo infortunistica, offresi ovunque a stabilimento o ambulatorio; certificati, referenze primarie. Scrivere Nanetti, viale Brianza, 6, Milano. 1324

SEMI-SERIO abilissimo, conoscenza ottica, cerca impiego. Hauser Carlo, Lana (Bolzano). 3026

GUARANTENNE, bella presenza, capacità, offresi garante, direttore ditta, cauzione. Scrivere cassetta 216 F. UPI, Torino.

RAGIONIERE provato disposto ore contabilità piccola azienda. Cassetta 20 E. UPI, Milano. 2029

TESSITURA. Assistente lunga pratica telai automatici comuni; documenti scuole professionali, offresi ovunque; referenze. Villa, caffè Canonica d'Adda, Milano. 9009

UFFICIALE Genio collocato ausiliaria, Direttore edilizia, contabilità, cerca amministrazione case piccole aziende, incarichi fiducia, causa, ispettivi; mitì pretese. Scrivere cassetta 149 P. UPI, Torino. 65454

Uomo domestico bella presenza, ottime referenze, cerca posto. Via Pisa 41, Borgo Rivoro. 65155

Uomo tutto fare, libera subito, offresi. Scrivere cassetta 113 P. UPI, Torino. 65150

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ADILISSIMO fabbro o falegname associerebbesi sviluppo brevetto grandissimo avvenire, non meno cinquemila. Scrivere cassetta 177 C. UPI, Torino. 65151

ANTICIPAZIONI, rilievo cauzioni, commercianti. Ragioniere Fontana, Garibaldi 18. Telefono 45-178. 65309

ANTICA industria tessitura con rappresentanza tessuti cerca socio disposto ammodernizzare visitare scelta clientela; referenze primi ordine. Scrivere cassetta 191 C. UPI, Torino. 13626

ASSOCIEREI tornitore meccanico apporti 30-50.000 industria avviata, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 205 F. UPI, Torino.

ASSUMEREI rappresentanze, parteciperei combinazione industriale commerciale apportando capitali e cultura amministrativa tecnica. Offerte inanonima cassetta 161 F. UPI, Torino. 65084

AVVIATISSIMA officina cerca socio piccolo capitale, qualunque professione. Via Salbertrand 34. 65700

AZIENDA avviata, solida, senza concorrenza, grande avvenire, per sviluppare organizzazione secondando richiesta primaria clientela, acconsentirebbe intelligenti capitalisti risparmiatori, anche modesti, assicurasi forte reddito duraturo, con apporti senza rischio, garantiti. Versamenti rateali metà sottoscrizione già coperta. Scrivere cassetta 203 F. UPI, Torino. 38217

A 3000 cedesi commerciabili. Gallea, via Vigone, 10, Torino. 24181

BLOCCHI 6000 causa impegni avviato esercizio, bolletone vivande cotte, bibite, gelateria. Via Bardonecchia, 91. 30142

CASSA partenza cedesi subito bottega e retro adatto qualsiasi genere, su corso, pochissimo ammontare. Scrivere cassetta 171 F. UPI, Torino. 65702

CEDESI avviato laboratorio farmaceutico oppure cercasi socio. Scrivere cassetta 157 F. UPI, Torino. 42661

CEDESI, motivi salute, avviatissimo caffè, grande dehor, importante città Lago Maggiore. Rivolgersi portineria, piazza Carlo Felice, 2, Torino. 39127

CEDESI Provincia Cuneo avviatissima macelleria e salumificio con sfruttamento, impianti moderni, frigorifero. Rivolgersi Rag. Beghelli, via Pecrelli, 16, Torino.

CEDO grande elegante negozio; retro, centralissimo, rilevando solo impianti. Scrivere cassetta 130 P. UPI, Torino. 83148

CEDO in blocco negozio avviato lattoniere, stagnaio, elettricista. Scrivere cassetta 172 F. UPI, Torino. 83136

CENTOMILA darei prima ipoteca, massima garanzia; esclusi intermediari. Scrivere cassetta 155 F. UPI, Torino. 83149

CERCASI impiegare capitali contro prima ipoteca. Indirizzare offerte cassella 153 F. UPI, Torino. 57022

CERCO 3000 assicurabile un anno buon interesse. Scrivere cassetta 204 F. UPI, Torino.

NEGOZIO elegante, vetrine, scaffali, retro studio, centrale, Santa Teresa, contratto affitto mite, cedesi. Scrivere cassetta 107 F. UPI, Torino. 65147

OCCORRONO duecentocinquantamila mutuo ampiamente garantito e vendita riscatto immobile sicurissimo Torino. Scrivere cassetta 172 F. UPI, Torino. 83140

RIMETTOSI avviata sartoria; mitì pretese. Scrivere cassetta 197 F. UPI, Torino.

RIMETTESI negozio parrucchiera libero subito, ottimo rendimento. Corriere Daregliusi, Borgo. 13661

SERIA persona momentaneo imbarazzo cerca mutuo 25.000 offresi garanzia. Scrivere cassetta 189 C. UPI, Torino. 13663

Ville, Case, Terreni e vendita, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ACQUISTASI direttamente, esclusi mediatori, casa signorile redditizia, parcaggi corsi Vittorio, Vinzaglio, Umberto, Oporto, via Cernaia, valore 500-600 mila, pagamento contanti. Trattasi con serietà, segretezza. Scrivendo dando i precisi indirizzi, località e prezzo. Scrivere cassetta 207 F. UPI, Torino.

ACQUISTASI Torino villetta graziosa sei-sette camere, preferibile immobiliate sicuramente. Mediatori esclusi, serietà assoluta. Schiarimenti scrivendo cassetta 109 P. UPI, Torino. 83145

AGRICOLTORE prenderebbe Rammartino affitto, mezzadria cascinetta sei-quindici giornate. Scrivere cassetta 172 C. UPI, Torino.

A. Casa nuova su corso centralissima, quattro camere, negozi, $50.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 13678

CERCASI mutuo centomila seconda ipoteca su stabile. Eventualmente quattrocentomila prima triplo valore; escludo mediatori. Scrivere cassetta 110 P. UPI, Torino. 83143

CORSO Vittorio fronte giardino meraviglioso causa malattia vendo terreno. Scrivere cassetta 170 P. UPI, Torino. 65233

PALAZZINA signorile, via Mancini 19, immediatamente abitabile, riccamente ammobiliata, undici vani cucina, lavanderia; altri locali servizio, massimo confort, termosifone, garage, giardino, occasione eccezionale vendesi. Telefonare 45-000 sig. Chirri.

LE TARIFFE DEI PICCOLI AVVISI sono notevolmente RIBASSATE

PANORAMICA villetta nuova otto ambienti, quattrocento mtq. terreno vendesi quarantottomila adiacenze Torino. Comodità tram. Scrivere cassetta 156 C. UPI, Torino.

VENDESI occasione Madonna Pilone presso farmacia tram cassetta legno con lotto terreno. Scrivere cassetta 180 C. UPI, Torino.

VENDESI o affittasi palazzina 12 camere, garage, con tutte le comodità, volendo anche ampio magazzino. Fortinaia, Marco Polo, 98.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

APPARONE, due mesi regalati, causa partenza affittasi subito appartamento modernissimo, cinque locali, cinquantina, annesso, eventualmente garage. Giorgetti, corso Francia, 80. 15667

AFFITTANSI alloggi 4 camere e dipendenze con tutte le comodità moderne. Via Marco Polo, 96. 15666

AFFITTANSI alloggi tre camere non tutte le comodità moderne. Via Pietrasanta, 12.

AFFITTANSI appartamenti ogni confort moderno. Disponibili subito. Palazzo corso Re Umberto, 147. 65440

AFFITTANSI appartamenti 2, 4, 5, 8 camere oltre dipendenze, casa signorile. Corso Dante, 34. 65450

AFFITTANSI, corso Peschiera, 206, alloggi tre, cinque, sei camere, ascensore, termosifone, posizione meravigliosa. 3414

AFFITTANSI prezzi eccezionalissimi alloggi due e tre camere via Frassinetto, 27, Barriera San Paolo. Rivolgersi portinaio.

AFFITTANSI, via Perosa, 62, due alloggi cinque camere, nuovi, bella posizione.

AFFITTANSI 1° luglio, via Po, 3, dodici locali primo piano, divisibili, per abitazione, ufficio, laboratorio. 38176

AFFITTASI alloggio centralissimo quattro camere, cucina, entrata, accessori, termosifone particolare. Scrivere cassetta 213 P. UPI, Torino. 38184

AFFITTASI, corso Duca di Genova, 57, appartamento signorile otto vani. 37981(a)

AFFITTASI grandioso alloggio 2° piano uso abitazione. Circolo, Banca, anche divisibile in due. Via Cesare Battisti 11 angolo piazza Carlo Alberto. 38140

CERCASI laboratorio falegname, mq. 100 circa. Fumagalli, via Gioberti 45. 65758

CERCO camera vuota, indipendente, alla periferia. Scrivere cassetta 171 P. UPI, Torino. 83138

LABORATORIO silenziosa, divisibile, uffici termosifona, adiacenze Porta Susa. Telefonare 50.110. 18592

LOCALE 100 mq. circa asciutti industria silenziosa, annesso alloggio tre camere luce, mosifone. Corso Allacomba 70. 38918

PALAZZO della Vittoria, corso Francia 52, vendesi od affittasi grandioso alloggio angolo terzo piano. 65681

2000 per camera, vendesi ultimi alloggetti 2-3 camere, prezzo vinti. Mercatini e quasi angolo corso Vittorio. 14415

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTO ammobigliata matrimoniale, salottino, cucina, soleggiato indipendente. Ferri, Pallamaglio 16. 65301

DISTINTISSIMA offre camera due letti 150, pensione 750 (Statuto) Scrivere cassetta 108 P. UPI, Torino. 83137

PANORAMICA villetta nuova otto ambienti, quattrocento mtq. terreno vendesi quarantottomila adiacenze Torino. Comodità tram. Scrivere cassetta 156 C. UPI, Torino.

VENDESI occasione Madonna Pilone presso farmacia tram cassetta legno con lotto terreno. Scrivere cassetta 180 C. UPI, Torino.

VENDESI o affittasi palazzina 12 camere, garage, con tutte le comodità, volendo anche ampio magazzino. Fortinaia, Marco Polo, 98.

Annunci vari

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A. A. La Gemma (specializzata) compera-vendita gioielleria occasione (ora 8-10 grammi). Viotti 2. 16709

ALBERGO per cessazione liquida camere letto grande, banchi, ecc., cedesi locale, Passalacqua 4. 65619

ALDO liquida letti completo matrimonio, cento brande, cinquanta materassi lana nuovissime prezzi inimaginabili. Piazza Vittorio 14. 15407

AMMORBIDIAMENTI completi, lusso, economici, prezzi ribassatissimi. Visitatevi Via Vanchiglia quarantaquattro. 3150

AMMORBIDIAMENTI prezzo. Ricordate La Canturina. Barinne Pelli 20. Ricchissime matrimoniali laccate, maggiolino, cipendola spagnola, sale, salotti, cofani. Premiata 30 giugno Esposizione. 65119

APPROFITTATE straordinaria occasione acquistando poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale. 13639

COMPRO occasione blocco scarpe e stivali, pagamento contanti, via Monginevro 213.

DECAUVILLE occasione, importanti quantitativi, vendonsi. Cassella 251 A. UPI, Torino. 7170

DISCHI Parlo grandi lire 5. Voce Padrone, Columbia 8-10, liquidazione fonografi. Via Carlo Alberto, 24. 65504

**MANCI